



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 05 febbraio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 05 febbraio 2016

ASMEL

18/01/2016 ASMEL	
Servizi Informativi	1
18/01/2016 Sportello Anticorruzione ASMEL	
SPORTELLO ANTICORRUZIONE	2

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

05/02/2016 Il Cittadino Pagina 5	ANDREA SOFFIANTINI	
<u>Iodi nella città metropolitana, i sindaci puntano a far presto: l'...</u>		3
05/02/2016 Settegiorni Pagina 31		
<u>La Città metropolitana di Milano esce dall' infrazione: niente multe</u>		5
05/02/2016 La Repubblica Pagina 20	GIOVANNA VITALE	
<u>Piscine e circoli sportivi affittati al costo di un caffè "Impianti...</u>		7

Pubblico impiego

05/02/2016 Settegiorni Pagina 55		
<u>Dipendenti comunali, costi alle stelle Il sindaco: «Determinati a...</u>		9
05/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 41	GABRIELE FAVA	
<u>La riforma della Pa dimentica il contraddittorio</u>		10
05/02/2016 Italia Oggi Pagina 8	SERENA GANA CAVALLO	
<u>I vigili ci sono (sulla carta)</u>		12
05/02/2016 La Stampa Pagina 38		
<u>Quegli infermieri pagati 2 euro lordi per un prelievo</u>		14
05/02/2016 Messaggero Veneto Pagina 19		
<u>Ministeri, sforbiciate 100 auto blu</u>		16
05/02/2016 La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 4		
<u>Tagliate in un anno 100 auto blu ma negli enti locali si va...</u>		18

Appalti territorio e ambiente

05/02/2016 La Repubblica Pagina 37	DARIO PAPPALARDO	
<u>"Un istituto per salvare la nostra archeologia"</u>		19
05/02/2016 Italia Oggi Pagina 41		
<u>Dall' Antitrust le linee guida per affidare il servizio di illuminazione...</u>		22
05/02/2016 Italia Oggi Pagina 29	DARIO FERRARA	
<u>Giudizi sugli appalti, limiti al...</u>		24
05/02/2016 Italia Oggi Pagina 39		
<u>Paletti al general contractor</u>		25
05/02/2016 Italia Oggi Pagina 39		
<u>Stretta sulle deroghe per gli appalti alle...</u>		27
05/02/2016 Italia Oggi Pagina 32		
<u>Sul traffico rifiuti palla ai consorzi</u>		29
05/02/2016 La Stampa Pagina 13	MAURIZIO TROPEANO	
<u>Il Nord-Ovest a secco da 100 giorni Nei terreni perso il 70% dell'...</u>		30
05/02/2016 Corriere della Sera Pagina 13		
<u>Como, il lago si sta asciugando Rischio crolli e acqua razionata</u>		32
05/02/2016 La Nazione (ed. Firenze) Pagina 5	OLGA MUGNAINI	
<u>Termovalorizzatore, via al cantiere «Sarà finito prima della...</u>		34

Tributi, bilanci e finanza locale

05/02/2016 Italia Oggi Pagina 42	CHRISTIAN AMADEO	
<u>Comodato, sconti senza paletti</u>		36
05/02/2016 Italia Oggi Pagina 38	MATTEO BARBERO	
<u>Ennesima proroga in vista per i bilanci degli enti</u>		38
05/02/2016 Italia Oggi Pagina 42	ANDREA GIGLIOLI	
<u>Esenzioni Ici e Imu tra enti non profit</u>		39
05/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 24	FRANCO DEBENEDETTI	
<u>Le giuste riforme e la libertà di spesa</u>		41
05/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5		
<u>Sulla crescita serve un balzo, non bastano i decimali</u>		43
05/02/2016 Corriere della Sera Pagina 5	GIANNI SANTUCCI	
<u>Caccia alle multe arretrate Gli incassi sono raddoppiati</u>		45
05/02/2016 Corriere della Sera Pagina 45		
<u>Buoni pasto negli uffici pubblici A Qui!Group i primi due lotti</u>		47

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

05/02/2016 Italia Oggi Pagina 37		
<u>Ancora sconti tardivi sul Patto di stabilità 2015</u>		48
05/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 42	PAGINA A CURA DIMARIA ADELE CERIZZA	
<u>La Ue sostiene l' impresa efficiente</u>		49

05/02/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 24		51
Le infrastrutture per rilanciare il Sud				
05/02/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 13	RAOUL DE FORCADE	53
Nasce l' incubatore di start up sportive				

Servizi sociali, cultura, scuola

05/02/2016	La Stampa	Pagina 16		55
Alfano: l' età punibile può essere abbassata				
05/02/2016	La Repubblica	Pagina 10	GOFFREDO DE MARCHIS	56
"Un periodo di prova per le adozioni" ecco il piano B dei dem				
05/02/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 23	BARBARA FIAMMERI	58
Sulle adozioni gay il Pd tira dritto				

Economia e politica

05/02/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 4		60
«Stop a Schengen dirompente per la crescita»				
05/02/2016	La Repubblica	Pagina 6	ALBERTO D' ARGENIO	62
Allarme per il disavanzo strutturale ma				
05/02/2016	Italia Oggi	Pagina 3		64
L' Italia va peggio del previsto				
05/02/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 5		67
Padoan: «Calo del debito confermato da Bruxelles» E				
05/02/2016	Corriere della Sera	Pagina 6		69
L' Italia cresce (+1,4%) ma meno della Ue				
05/02/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 5	BEDA ROMANO	71
Su deficit e debito la lente dell' Europa				
05/02/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 23	LINA PALMERINI	73
L'«unione» di convenienza tra Renzi e i 5...				
05/02/2016	Italia Oggi	Pagina 6	FRANCESCO DAMATO	75
La crisi del Cav. preoccupa Renzi				
05/02/2016	La Repubblica	Pagina 13	ANDREA MONTANARI	77
Berlusconi a Milano strappa il sì di Parisi "A Roma? Marchini"				
05/02/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 11	NICOLETTA PICCHIO	79
Boccia candidato alla presidenza di Confindustria				
05/02/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 9	CARLO ANDREAFINOTTO	81
Le tre gambe necessarie per sostenere la ripartenza				
05/02/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 42		83
Pmi, programma-ponte tra Adriatico e Jonio				
05/02/2016	Corriere della Sera	Pagina 25	ROGER ABRAVANEL	84
Bene il jobs act ma su scuola, giustizia e sud siamo indietro				

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali



RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.



Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.



Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEI: Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

SPORTELLLO ANTICORRUZIONE

SPORTELLLO ANTICORRUZIONE La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 S U WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Scadenziario degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica); Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015), Schema per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione; Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015; Software APP Anticorruzione per gestire concretamente tutte le attività e scadenze; Consulenza on line personalizzata. Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio, a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio e a Melfi (Pz) il 2 febbraio. Contatti: posta@asmel.eu www.sportelloanticorruzione.it 800 16 56 54



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018
SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ **Scadenziario** degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica),
- ✓ **Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC** (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015),
- ✓ **Schema per la predisposizione del DUP** comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ **Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015**,
- ✓ **Software APP Anticorruzione** per gestire concretamente tutte le attività e scadenze,
- ✓ **Consulenza on line personalizzata**.

Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio e a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio.

Cordiali Saluti e Buon Lavoro

Staff Asmel



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Iodi nella città metropolitana, i sindaci puntano a far presto: l'obiettivo è arrivare al matrimonio entro il mese di giugno

Verificare se ci sono le condizioni per fare in fretta. Ossia puntare dritti alla Città metropolitana senza aspettare il referendum costituzionale e neppure che la proposta della Regione, quella degli "otto cantoni", si delinei ai tavoli delle sedi locali. Così è stato deciso ieri pomeriggio in Provincia dalla delegazione dei sindaci incaricata di avviare le trattative con Milano, convocata dal presidente Mauro Soldati per definire la strategia di avvicinamento all'obiettivo. Che, nei propositi dello stesso presidente, potrebbe, condizioni di fattibilità permettendo, essere centrato a giugno, dunque in tempo per partecipare alle elezioni del Consiglio metropolitano.

Il primo passo sarà la richiesta alla Città metropolitana, ovvero al sindaco Giuliano Pisapia, di un incontro a livello politico, dunque formale e dall'accento risolutivo, ben oltre i pourparler dei mesi scorsi. Il secondo la richiesta in Regione di un incontro con il presidente Roberto Maroni, stante l'impegno assunto nel "summit" di lunedì scorso dai consiglieri regionali lodigiani ad investire il governatore della responsabilità di uno specifico ragionamento sul futuro del Lodigiano. Il terzo l'incontro con l'ufficio di coordinamento dell'Assemblea del Lodigiano. Il quarto la convocazione dell'Assemblea dei sindaci in Provincia per fare il punto generale della situazione.

Arrivati qui, e nelle previsioni di Soldati non dovremmo essere oltre la prima settimana di marzo, se le condizioni favorevoli per l'ingresso nella Città metropolitana saranno un dato di fatto acquisito, ai 61 comuni del territorio verrà chiesto di deliberare la richiesta di adesione al nuovo ente. Poi la Regione avrà 30 giorni di tempo per esprimersi. E nel caso di una risposta affermativa sarà il governo centrale ad emettere il provvedimento di conferma.

«Questo percorso riscontra la volontà del territorio. Se riusciamo ad entrare nella Città metropolitana con qualche mese d'anticipo, tanto meglio», ha detto al termine dell'incontro Soldati. Convinto della necessità di condurre in porto il Lodigiano in tempi stretti. «Ai sindaci ho ricordato la situazione complicata della Provincia. Con la Città metropolitana bisognerà fare una riflessione sull'integrazione dei servizi, e penso che l'eventuale accordo potrà dare benefici a noi e a loro».

VENERDI' 5 FEBBRAIO 2016

Il Cittadino

LODI

APPELLO DELLA DIOCESI

Spazi adeguati per un pasto caldo



LA MENSA. La struttura della Casa dell'accoglienza di via San Giacomo a Lodi

Le offerte che saranno raccolte nella quarta domenica di Quaresima verranno destinate al progetto "Amici della mensa", per la struttura di via San Giacomo e in prospettiva per altre presenti in città e nel Lodigiano

Il "Trattato Pastorale Diocesano" "Nostro Spirito del Risorto" indica tra i "segni" per l'anno 2015-2016 "un'opera caritativa che coinvolga la comunità verso gli ultimi". Il vescovo ha benedetto la "mensa" di via San Giacomo a Lodi, con la prospettiva di altri spazi mensa nel territorio lodigiano. La mensa di via San Giacomo è una struttura che offre un pasto caldo e un'occasione di incontro per i più vulnerabili della comunità. Il vescovo ha benedetto la mensa e ha invitato la comunità a offrire il proprio contributo per sostenere questo progetto. La mensa è una struttura che offre un pasto caldo e un'occasione di incontro per i più vulnerabili della comunità. Il vescovo ha benedetto la mensa e ha invitato la comunità a offrire il proprio contributo per sostenere questo progetto.



LODI NELLA CITTÀ METROPOLITANA, I SINDACI PUNTANO A FAR PRESTO: L'OBIETTIVO È ARRIVARE AL MATRIMONIO ENTRO IL MESE DI GIUGNO

Verificare se ci sono le condizioni per fare in fretta. Ossia puntare dritti alla Città metropolitana senza aspettare il referendum costituzionale e neppure che la proposta della Regione, quella degli "otto cantoni", si delinei ai tavoli delle sedi locali. Così è stato deciso ieri pomeriggio in Provincia dalla delegazione dei sindaci incaricata di avviare le trattative con Milano, convocata dal presidente Mauro Soldati per definire la strategia di avvicinamento all'obiettivo. Che, nei propositi dello stesso presidente, potrebbe, condizioni di fattibilità permettendo, essere centrato a giugno, dunque in tempo per partecipare alle elezioni del Consiglio metropolitano.

IN BREVE

ECONOMIA
LA FILIALE BARCLAYS CAMBIA PROPRIETÀ
LA PASA A CHE BANCA
La filiale Barclays di piazza Castello passa a Che Banca, gruppo Mediocredito. Prevede il cambio di proprietà e il passaggio a luglio. La banca italiana di viale Mazzini è in vendita dalla filia di Barclays e Invala italiana.

SCIENZA
PARCHIOLOGICO, NOMINATO IL NUOVO COMITATO SCIENTIFICO
Avvianato il Comitato Scientifico del Parco tecnologico e scientifico della Provincia di Lodi. Il comitato è presieduto da Roberto Maroni e presiede il comitato scientifico della struttura.

Aldodici
Vendita eccezionale
ultimi capi cerimonia e sposa
sconti fino al 70%
Corso Adda, 12 - Lodi

Sciolti i dubbi sulla strategia, inizia la corsa contro il tempo. Le elezioni del Consiglio metropolitano potrebbero, come ha lasciato intendere lunedì scorso Lorenzo Guerini, essere rinviate a dopo il referendum costituzionale. Ma lo stato di difficoltà della Provincia di Lodi richiede al suo presidente un' accelerata verso il traguardo.

Condizioni permettendo.

Andrea Soffiantini.

ANDREA SOFFIANTINI

DEPURAZIONE DELL' ACQUA

La Città metropolitana di Milano esce dall' infrazione: niente multe

(asr) La Città metropolitana di Milano esce dall' infrazione comunitaria in tema di depurazione idrica.

Scaduto il termine previsto dall' Unione Europea per adeguare impianti e reti, fissato al 31 dicembre scorso, è tempo di fare i conti sulle multe salate di cui il Paese dovrà farsi carico. Secondo i dati forniti venerdì 29 gennaio a Milano dalla Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, in Italia la stangata supererà i 250 milioni di euro.

La situazione quindi è tutt' altro che rosea (tuttora nel Nord Italia il 15% del territorio non è a norma sul fronte di depurazione e fognatura, un dato che sale al 20% al Centro e che supera il 30% al Sud), ma buone notizie arrivano dal territorio della Città metropolitana di Milano: il Gruppo Cap, monutility del settore idrico della Città metropolitana milanese, è riuscito infatti a concludere in tempo i lavori necessari per affrontare e superare le sanzioni europee, grazie a 134 milioni di euro investiti in 111 diversi interventi (53 conclusi nel 2014 e 58 nel 2015) in 60 diversi comuni. Il territorio servito dal Gruppo Cap non sarà dunque soggetto alle sanzioni della comunità europea, un esempio di buone pratiche riconosciuto anche dalla presidenza del Consiglio dei ministri in tema di miglioramento della qualità ambientale: garantire fognature e depuratori a norma è indispensabile per tutelare lo stato di salute dei corsi d' acqua e per abbattere l' impatto delle attività umane sull' ambiente in cui vi viviamo.

«Quello che è successo nell' area metropolitana di Milano - afferma Mauro Grassi, responsabile della Struttura di missione - è ciò che ci aspettavamo: laddove c' è un' impresa in grado di risolvere i problemi è giusto raccontarne la best practice».

La temuta direttiva 91/271/CEE, recepita dall' Italia con il decreto legislativo 152/2006 (il cosiddetto Codice dell' Ambiente), nasce per tutelare l' ambiente e consentire l' immissione dei reflui prodotti solo dopo i trattamenti che rimuovono gli inquinanti. Si occupa degli agglomerati superiori a 2mila abitanti equivalenti, che presentano una o più delle seguenti criticità: assenza di reti fognarie, reti fognarie non collettate, assenza di impianto di depurazione, presenza di impianto di depurazione insufficiente e

Giornata del Ricordo,
«Foibe: io non scordo»

5 FEBBRAIO 2016
Settegiorni

TRUFFA Una donna con la scusa di «vendere calze» si è introdotta nella casa di Giuseppe Azzetti, 87 anni

Si fa aprire la porta dell'appartamento con una scusa poi distrae nonno Giuseppe e scappa con il borsello

Derubato Giuseppe Azzetti l'uomo che raccoglie i soldi per i bambini poveri della Birmania e aiuta da sempre le persone disabili del paese con la sua associazione «Alpini per la famiglia», il pensionato di 87 anni ha fatto entrare in casa una truffatrice che gli ha rubato il borsello con le offerte raccolte per le adozioni a distanza

ROMA Con la scusa di andare in bagno si è fatta aprire la porta di casa e poi ha distratto il nonno Giuseppe Azzetti, presidente dell'associazione «Alpini per la famiglia».

Il padre di sette ha anche lavorato nel mondo del calcio, professionalmente come calciatore per i Lazio e Roma.

Il padre di sette ha anche lavorato nel mondo del calcio, professionalmente come calciatore per i Lazio e Roma.

Il padre di sette ha anche lavorato nel mondo del calcio, professionalmente come calciatore per i Lazio e Roma.

Il padre di sette ha anche lavorato nel mondo del calcio, professionalmente come calciatore per i Lazio e Roma.

Il padre di sette ha anche lavorato nel mondo del calcio, professionalmente come calciatore per i Lazio e Roma.

Il padre di sette ha anche lavorato nel mondo del calcio, professionalmente come calciatore per i Lazio e Roma.

Il padre di sette ha anche lavorato nel mondo del calcio, professionalmente come calciatore per i Lazio e Roma.

Il padre di sette ha anche lavorato nel mondo del calcio, professionalmente come calciatore per i Lazio e Roma.

Il padre di sette ha anche lavorato nel mondo del calcio, professionalmente come calciatore per i Lazio e Roma.

Il padre di sette ha anche lavorato nel mondo del calcio, professionalmente come calciatore per i Lazio e Roma.

Il padre di sette ha anche lavorato nel mondo del calcio, professionalmente come calciatore per i Lazio e Roma.

Il padre di sette ha anche lavorato nel mondo del calcio, professionalmente come calciatore per i Lazio e Roma.

POGLIANO MILANESE (asr) Riconfermato il soprano, sempre più marcato, di un' infrazione (la Cassazione del Tarocco, appunto) l'amministrazione ha organizzato

una serata in memoria del disastro della villa, intitolata al disastro e a ricordo della Cassazione del Tarocco, appunto.

La serata sarà a cura della pro-

cessione Anna Pizzani, in collaborazione con l'Amministrazione comunale Poggiano, l'aggregazione per il 10 febbraio alle 18.30 di via Sordani.

POGLIANO MILANESE (asr) La serata sul social network è stata organizzata dalla Poggiano Anna Pizzani, in collaborazione con l'Amministrazione comunale Poggiano, l'aggregazione per il 10 febbraio alle 18.30 di via Sordani.

La serata sarà a cura della pro-

cessione Anna Pizzani, in collaborazione con l'Amministrazione comunale Poggiano, l'aggregazione per il 10 febbraio alle 18.30 di via Sordani.

La serata sarà a cura della pro-

cessione Anna Pizzani, in collaborazione con l'Amministrazione comunale Poggiano, l'aggregazione per il 10 febbraio alle 18.30 di via Sordani.

La serata sarà a cura della pro-

cessione Anna Pizzani, in collaborazione con l'Amministrazione comunale Poggiano, l'aggregazione per il 10 febbraio alle 18.30 di via Sordani.

La serata sarà a cura della pro-

cessione Anna Pizzani, in collaborazione con l'Amministrazione comunale Poggiano, l'aggregazione per il 10 febbraio alle 18.30 di via Sordani.

La serata sarà a cura della pro-

cessione Anna Pizzani, in collaborazione con l'Amministrazione comunale Poggiano, l'aggregazione per il 10 febbraio alle 18.30 di via Sordani.

La serata sarà a cura della pro-

cessione Anna Pizzani, in collaborazione con l'Amministrazione comunale Poggiano, l'aggregazione per il 10 febbraio alle 18.30 di via Sordani.

Poggiano 31

Una donna con la scusa di «vendere calze» si è introdotta nella casa di Giuseppe Azzetti, 87 anni

Si fa aprire la porta dell'appartamento con una scusa poi distrae nonno Giuseppe e scappa con il borsello

Derubato Giuseppe Azzetti l'uomo che raccoglie i soldi per i bambini poveri della Birmania e aiuta da sempre le persone disabili del paese con la sua associazione «Alpini per la famiglia», il pensionato di 87 anni ha fatto entrare in casa una truffatrice che gli ha rubato il borsello con le offerte raccolte per le adozioni a distanza

ROMA Con la scusa di andare in bagno si è fatta aprire la porta di casa e poi ha distratto il nonno Giuseppe Azzetti, presidente dell'associazione «Alpini per la famiglia».

Il padre di sette ha anche lavorato nel mondo del calcio, professionalmente come calciatore per i Lazio e Roma.

Il padre di sette ha anche lavorato nel mondo del calcio, professionalmente come calciatore per i Lazio e Roma.

Il padre di sette ha anche lavorato nel mondo del calcio, professionalmente come calciatore per i Lazio e Roma.

Il padre di sette ha anche lavorato nel mondo del calcio, professionalmente come calciatore per i Lazio e Roma.

Il padre di sette ha anche lavorato nel mondo del calcio, professionalmente come calciatore per i Lazio e Roma.

Il padre di sette ha anche lavorato nel mondo del calcio, professionalmente come calciatore per i Lazio e Roma.

Il padre di sette ha anche lavorato nel mondo del calcio, professionalmente come calciatore per i Lazio e Roma.

Il padre di sette ha anche lavorato nel mondo del calcio, professionalmente come calciatore per i Lazio e Roma.

Il padre di sette ha anche lavorato nel mondo del calcio, professionalmente come calciatore per i Lazio e Roma.

Il padre di sette ha anche lavorato nel mondo del calcio, professionalmente come calciatore per i Lazio e Roma.

Il padre di sette ha anche lavorato nel mondo del calcio, professionalmente come calciatore per i Lazio e Roma.

Il padre di sette ha anche lavorato nel mondo del calcio, professionalmente come calciatore per i Lazio e Roma.

scarichi dell' impianto che non rispettano i limiti di concentrazione di inquinanti. È una misura di salvaguardia per fiumi e mari, per la conservazione della biodiversità, per la tutela della salute pubblica e, infine, per la valorizzazione dei territori.

«Oggi possiamo dire che la missione è compiuta e tutto il territorio servito da Gruppo Cap non sarà soggetto alle sanzioni della comunità europea - ha commentato il presidente del Gruppo Cap Alessandro Russo -. Il problema, almeno in Lombardia, non è come far arrivare l' acqua nelle case ma come recuperare le lacune nella depurazione. Gli interventi sul territorio sono stati complessi, e sono stati possibili grazie al know-how e all' impegno di tutti, in primis dei nostri cittadini ai quali abbiamo inevitabilmente creato qualche disagio con i nostri cantieri ma che non dovranno sborsare nemmeno un centesimo per le multe - continua Russo -. Siamo molto orgogliosi di questo risultato che si inserisce nel programma Cap 21: 21 impegni di sostenibilità che stiamo portando avanti per rendere trasparenti e tangibili i nostri risultati anche in termini d' impatto ambientale».

«Al momento per la prima procedura d' infrazione (2009/2034) ci risultano ancora aperti sei casi: due in fase di risoluzione, a Melegnano e Pogliano Milanese (dove il cantiere è fermo dopo il ritrovamento di reperti archeologici), e quattro che stiamo monitorando a Mortara, Valle San Martino, Calco e Vigevano - spiega Viviane Iacone, dirigente della Struttura pianificazione, tutela e riqualificazione delle risorse idriche presso la Direzione generale Ambiente, energia e sviluppo sostenibile di Regione Lombardia -. Negli ultimi due anni abbiamo investito 82 milioni di euro di cui 22 finanziati dallo Stato.

Lo sforzo che stiamo facendo è rilevare la situazione reale lombarda e renderla evidente, facendo emergere i problemi che persistono per poi pianificarne la risoluzione con le Autorità d' ambito e i gestori».

al mese per 6 anni più 36, dopo che la struttura fu dichiarata di pubblico interesse e perciò sottoposta a una serie di obblighi. Tra cui applicare tariffe scontate in alcune fasce orarie riservate al municipio, alle scuole e all' **associazionismo**. Oppure il bel circolo ippico all' interno di Villa Ada, che sborsa appena 3.163 euro l' anno. E il Brunswick all' Acqua Acetosa, il tempio del bowling romano aperto nel '63, che oggi conta 24 piste, un campo da minigolf, american bar, pizzeria, fast food e persino una sala slot, dove feste private e meeting aziendali sono all' ordine del giorno. Una macchina da soldi, ma al Campidoglio arrivano solo briciole: 7mila euro al mese. L' affitto più oneroso in assoluto. L' Aquaniene, prestigioso sport club, versa una quota sì poco più di tremila euro.

GIOVANNA VITALE

INTERVENTO

La riforma della Pa dimentica il contraddittorio

Nella notte del 20 gennaio è stato approvato in Consiglio dei ministri lo schema di decreto legislativo che andrà a riformare la disciplina del licenziamento disciplinare nella pubblica amministrazione e che prevederà una guerra ai fannulloni grazie a una serie di misure che arrivano persino a configurare il reato penale di "omissione di atti d'ufficio". Il nodo cruciale del decreto sta infatti nella volontà di combattere - almeno nelle intenzioni - il fenomeno dell'assenteismo nel pubblico impiego con ogni mezzo possibile.

Tuttavia non convince la previsione della sospensione dal servizio e dalla retribuzione del dipendente colto in flagranza, entro le 48 ore, in assenza di contraddittorio. Infatti, mentre la possibilità di sospendere dall'attività lavorativa il dipendente che abbia tenuto gravi comportamenti, rispecchia una misura già esistente, desta invece seri dubbi la sospensione dalla retribuzione.

La sospensione in via cautelare dall'attività lavorativa - prevista dalla contrattazione collettiva di riferimento - risponde alla necessità di allontanare dall'azienda il lavoratore durante il procedimento disciplinare, nel caso in cui la sua presenza possa costituire fondato pericolo di possibili ulteriori turbamenti.

La sospensione dalla retribuzione, evidentemente, corrisponde non tanto a una misura cautelativa, quanto a una vera e propria sanzione attuata senza contraddittorio e, dunque, al di fuori delle regole e delle garanzie previste dalla legge e dal contratto collettivo, comprimendo inesorabilmente il diritto di difesa del lavoratore. Si badi bene, è assolutamente giusto che colui che si macchia di un delitto tanto odioso quanto la falsa attestazione di presenza, paghi salato il proprio comportamento. Tuttavia la norma rischia di essere un boomerang.

E infatti l'applicazione della sospensione dalla retribuzione potrà essere giudicata innanzitutto illegittima, proprio in considerazione del fatto che il lavoratore non ha potuto esercitare alcun diritto di difesa. Va da sé che in questo caso si aprirebbe un contenzioso con la pubblica amministrazione, la quale non solo sarà tenuta a restituire quanto indebitamente trattenuto, ma anche a risarcire i danni del dipendente ingiustamente punito.

Inoltre non si comprende quale finalità possa avere la previsione del reato di omissioni di atti d'ufficio, che prevede la pena della reclusione del dirigente o, negli enti privi di qualifica dirigenziale, del responsabile dell'ufficio competente, tenuto conto che si tratta di un reato già tipizzato nell'articolo 328



del codice penale e quindi già efficace e operativo.

In definitiva, non sembra che l' attuale impianto introduca elementi di novità per contrastare efficacemente il fenomeno dell' assenteismo e dello scarso rendimento. Se l' intenzione è quella di sgominare i fannulloni, sarebbe bene affrontare l' argomento non solo nell' ambito delle false attestazioni in servizio, ma anche chi, un esempio per tutti, timbra il cartellino ma poi legge il giornale in ufficio.

Anche questi ultimi sono fannulloni, ma per loro le armi sono spuntate e l' onere probatorio per provarne la scarsa produttività è improbo senza contare che l' eventuale licenziamento viene spesso tramutato dai tribunali in una reintegra. Se si vuole allineare il settore pubblico al privato, forse occorrerà ripensare le regole in senso più ampio, a maggiore garanzia e tutela di quella parte dei lavoratori della Pa che lavora diligentemente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GABRIELE FAVA

Dal sito di Roma Capitale si apprende che essi erano 6.037 nel 2014. Ma poi sono aumentati

I vigili ci sono (sulla carta)

Si vedono solo in centro per far la riverenza ai potenti

Se soffrite di insonnia e avete letto tutti i libri e i giornali che avete a tiro, c'è una lettura amena, affascinante, proficua, densa di sollecitazioni alla meditazione, che posso consigliare: il sito di Roma Capitale. Che questa lode non sia eccessiva lo dimostra anche il recente (ed ennesimo) scandalo sugli affitti regalati, meritoriamente ricostruito e denunciato a Corte dei Conti e procura dal signor Giampaolo Cuccari che, proprio sul sito in oggetto, ha scovato, scavato e raccolto quello che da sempre tutti sanno, ma di cui nessuno parla. Il motto ispiratore della realtà capitolina è «oportet un scandalum eveniant», datti da fare perché si manifestino gli scandali a patto che dopo un poco se ne vadano.

Dopo una breve (per percorso) e lunga (per durata) passeggiata in macchina per Roma, con auto e furgoni ormai parcheggiati indisturbati in terza fila e strade, anche a doppio senso, ridotte ad una sola corsia, con marciapiedi costellati da buche, attendamenti di ambulanti e sporcizia, ho scelto di girovagare in un delizioso «Rapporto sul personale capitolino», che il dipartimento Risorse umane di Roma Capitale ha piazzato on line, con dati riferiti al 31 dicembre 2014. Non proprio di giornata (regnava ancora Alemanno) ma comunque ricco di dati e stimolante per l'intelletto.

La mia attenzione si è concentrata in particolare su quella che il rapporto definisce «Famiglia vigilanza», ovvero la polizia locale. Va spiegato che, siccome per noi italiani la famiglia è tutto, le varie branche di attività sono definite come «famiglie», ma è bello poterli pensare, tutti i 23.673 dipendenti capitolini (dati 2014) come tanti fratellini e sorelline che operano tutto il dì per amore di Mamma Roma.

Si racconta che a Roma ci siano 5mila vigili, sparpagliati su 15 Municipi. In realtà, al dicembre 2014 ne risultavano 6.007, più una trentina di dirigenti, per un totale di 6.037.

Quello che desta qualche perplessità, sempre riferito alla pianta organica, è che dei 6.007, ben 2.437 erano classificati come «funzionari polizia locale», mentre i restanti 3.570 risultavano essere «Istruttori polizia locale». Chi istruiscono, costoro? Non si sa. Ma come vengono distribuite le mansioni? Magari i funzionari sono sparpagliati nelle sedi dei 15 municipi per lavoro di ufficio interno e gli altri tutti in strada a vigilare? Non si sa.

Nei giorni scorsi a Roma è crollato un mezzo palazzo e, sempre nei giorni scorsi, di tutta la viabilità che

8 Venerdì 5 febbraio 2016

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Dal sito di Roma Capitale si apprende che essi erano 6.037 nel 2014. Ma poi sono aumentati

I vigili ci sono (sulla carta)

Si vedono solo in centro per far la riverenza ai potenti

di SIMONA GANA CAVALLARO

Soffrite di insonnia e avete letto tutti i libri e i giornali che avete a tiro, c'è una lettura amena, affascinante, proficua, densa di sollecitazioni alla meditazione, che posso consigliare: il sito di Roma Capitale. Che questa lode non sia eccessiva lo dimostra anche il recente (ed ennesimo) scandalo sugli affitti regalati, meritoriamente ricostruito e denunciato a Corte dei Conti e procura dal signor Giampaolo Cuccari che, proprio sul sito in oggetto, ha scovato, scavato e raccolto quello che da sempre tutti sanno, ma di cui nessuno parla. Il motto ispiratore della realtà capitolina è «oportet un scandalum eveniant», datti da fare perché si manifestino gli scandali a patto che dopo un poco se ne vadano.

Dopo una breve (per percorso) e lunga (per durata) passeggiata in macchina per Roma, con auto e furgoni ormai parcheggiati indisturbati in terza fila e strade, anche a doppio senso, ridotte ad una sola corsia, con marciapiedi costellati da buche, attendamenti di ambulanti e sporcizia, ho scelto di girovagare in un delizioso «Rapporto sul personale capitolino», che il dipartimento Risorse umane di Roma Capitale ha piazzato on line, con dati riferiti al 31 dicembre 2014. Non proprio di giornata (regnava ancora Alemanno) ma comunque ricco di dati e stimolante per l'intelletto.

La mia attenzione si è concentrata in particolare su quella che il rapporto definisce «Famiglia vigilanza», ovvero la polizia locale. Va spiegato che, siccome per noi italiani la famiglia è tutto, le varie branche di attività sono definite come «famiglie», ma è bello poterli pensare, tutti i 23.673 dipendenti capitolini (dati 2014) come tanti fratellini e sorelline che operano tutto il dì per amore di Mamma Roma.

Si racconta che a Roma ci siano 5mila vigili, sparpagliati su 15 Municipi. In realtà, al dicembre 2014 ne risultavano 6.007, più una trentina di dirigenti, per un totale di 6.037.

Quello che desta qualche perplessità, sempre riferito alla pianta organica, è che dei 6.007, ben 2.437 erano classificati come «funzionari polizia locale», mentre i restanti 3.570 risultavano essere «Istruttori polizia locale».

Chi istruiscono, costoro? Non si sa. Ma come vengono distribuite le mansioni? Magari i funzionari sono sparpagliati nelle sedi dei 15 municipi per lavoro di ufficio interno e gli altri tutti in strada a vigilare? Non si sa.

Nei giorni scorsi a Roma è crollato un mezzo palazzo e, sempre nei giorni scorsi, di tutta la viabilità che

Nei giorni scorsi a Roma è crollato un mezzo palazzo e, sempre nei giorni scorsi, di tutta la viabilità che

Nei giorni scorsi a Roma è crollato un mezzo palazzo e, sempre nei giorni scorsi, di tutta la viabilità che

Nei giorni scorsi a Roma è crollato un mezzo palazzo e, sempre nei giorni scorsi, di tutta la viabilità che



Uno dei vigili urbani di Roma

CONFERMANDO COSÌ CHE LA LOTTA ALLA POVERTÀ NON COINCIDE CON LA LOTTA ALLE DISUGUAGLIANZE

La storia del Novecento dimostra che, alla prova dei fatti, le società ugualitarie hanno finito per moltiplicare la povertà

di CARLO LOTTRENI

Che fatica a sopravvivere non sono indebiti, mentre spesso lo sono gli imprenditori e i liberi professionisti dei paesi occidentali, che hanno ricevuto risorse per avviare le loro attività. Sarebbe stato molto meglio, allora, focalizzarsi su redditi e lavoro di vita. Al riguardo sono ormai numerosi gli studi che evidenziano come, nell'ultimo secolo, la povertà è aumentata a dismisura, allargando la sua portata al mondo intero. E la banca mondiale ha parlato di un dissesto globale della povertà.

I contadini del Terzo Mondo

che hanno vissuto la prima metà del secolo nel più grande benessere. Ma poi, a partire dal 1950, sono ben 216 milioni le persone che hanno vissuto in povertà. E la banca mondiale ha parlato di un dissesto globale della povertà.

I contadini del Terzo Mondo

che hanno vissuto la prima metà del secolo nel più grande benessere. Ma poi, a partire dal 1950, sono ben 216 milioni le persone che hanno vissuto in povertà. E la banca mondiale ha parlato di un dissesto globale della povertà.

I contadini del Terzo Mondo

che hanno vissuto la prima metà del secolo nel più grande benessere. Ma poi, a partire dal 1950, sono ben 216 milioni le persone che hanno vissuto in povertà. E la banca mondiale ha parlato di un dissesto globale della povertà.

I contadini del Terzo Mondo

che hanno vissuto la prima metà del secolo nel più grande benessere. Ma poi, a partire dal 1950, sono ben 216 milioni le persone che hanno vissuto in povertà. E la banca mondiale ha parlato di un dissesto globale della povertà.

I contadini del Terzo Mondo

congiunge col nucleo urbano il X Municipio (circa 250mila abitanti), quello di Ostia ed entroterra, commissariato per mafia, l' unica arteria (piena di colesterolo peraltro) praticabile è la via Cristoforo Colombo, costruita negli anni '50, secolo scorso, mentre Ostiense e Via del mare (anni '30 del secolo scorso) sono parzialmente o totalmente chiuse per lavori di risistemazione dei canali di bonifica, per lo più ormai interrati (la zona è tutta a rischio idrogeologico), oltre che per la chiusura di uno svincolo verso il grande raccordo anulare per rischio crollo e, per completare l' idilliaco quadro, il trenino Roma Lido (anni '20 secolo scorso), cadente, mentre giacciono deliberati, finanziati ma mai avviati, lavori di risistemazione di svincoli, completamenti complanari sulla Colombo e viabilità limitrofe .

Ai cittadini inferociti che, campeggiando ormai da ore sulla Cristoforo Colombo e avendo esaurito le scorte di cibo e bevande di normale dotazione, telefonavano ossessivamente ai vigili, è stato pacatamente spiegato che non c' erano vigili disponibili perché intenti a regolamentare il traffico intorno al palazzo crollato, col lungotevere bloccato. Ora, per quanto un comune cittadino può direttamente osservare, diciamo che almeno un centinaio di vigili sono fissi nel ruolo di maggiordomo di strada intorno a Parlamento, Senato, Quirinale e affini, altri vanno a chiamata a multare le auto in sosta vietata (mai quelle in doppia fila) che disturbano qualche negozio o ufficio, nei casi migliori, rarissimi, le fermate d' autobus, e gli altri?

Non è raro vederli a qualche semaforo in cui il traffico scorre regolarmente a smanettare sul cellulare o sull' I Pad, o chiacchierare a lungo tra colleghi, spalle al traffico, mentre migliaia di automobilisti senza cintura, con bambini che saltellano sui sedili, passano e svaniscono in dissolvenza. Nelle ore canoniche (mai ora pranzo, mattino presto, cena) piazzano sulle strade ridiventate di grande comunicazione, perché finalmente sgombre, gli autovelox, che lavorano solertemente mentre i due umani stanno seduti in macchina a chiacchierare o a scrivere, per tagliare i tempi, su ogni multa che emetteranno : «Non è stato possibile fermare il trasgressore».

Ora, a tutti costoro verrà dato un fardello in più: dovranno multare chi butta le cicche su marciapiedi lerci e fare il test di gravidanza ad ogni donna che viaggi con un automobilista che fuma. Forse per lo stress a Capodanno si riammaleranno tutti e noi siamo solidali. La grande domanda è: perché c' è qualcuno che ambisce a fare il sindaco di Roma, chiunque esso sia? Ormai i romani, per andare a votare, vogliono un patto di sangue: non conta il partito, non conta l' appartenenza, Chi mette, nel senso più letterale, la sua testa sul piatto se non mantiene le promesse di un programma sensato e ineludibile : rifare la città, quello forse avrà i voti e sarà seguito per tutto l' arco del mandato, da un gruppo di decollatori marchio Isis assoldati per la bisogna.

E quindi auguri a chi si candida, ma anche uno spunto di riflessione in più, sempre fornito dal sullodato rapporto del 2014: la posizione «istruttore servizi supporto alla progettazione tecnica ed al controllo del territorio» è occupata da zero dipendenti, quella di tecnico del restauro idem; i funzionari dell' archivio storico sono 13, gli «esperti pianificazione reti di trasporto e sistema regolazione traffico» 2; l' esperto pianificazione urbanistica generale e attuativa e sperimentazione attuativa, zero; l' ufficio stampa, 39 di ruolo e 19 a tempo determinato. Questa è Roma, bellezza!

© Riproduzione riservata.

SERENA GANA CAVALLO

Il caso dell' **appalto** alla To2

Quegli infermieri pagati 2 euro lordi per un prelievo

Un prelievo a domicilio?

Per gli infermieri dell' Asl To 2 vale 2,77 euro, a cui bisogna sottrarre ritenute fiscali, contributo previdenziale, assicurazione antinfortunistica, auto e benzina. Che a conti fatti significa poco più di un euro a paziente. «Una situazione scandalosa e svilente per la nostra professione», denuncia il collegio provinciale Ispasvi di Torino, a fronte della denuncia degli infermieri assunti dalla Medical Service Assistance, l'azienda romana **appaltata** lo scorso dicembre dalla To2 con «un'asta al ribasso che ha tenuto conto esclusivamente del prezzo e non sostenibilità dei costi».

Gestione casalinga Sono in dodici e hanno accettato questo lavoro perché non hanno «trovato niente di meglio». «Ci avevano prospettato tre ore di lavoro al giorno per fare tredici prelievi a domicilio in cambio di 721 euro lordi. Invece si tratta di molte più ore, tutto a nostre spese. Non abbiamo alcun tipo di appoggio e il materiale ce lo spediscono a casa». Anche l'organizzazione è fai da te: «Ci organizziamo fra noi per passarci le richieste del medico. Smistiamo i pazienti in base a dove abitano e, finito il turno, dobbiamo portare i campioni al Maria Vittoria. Ma nessuno del laboratorio ci firma niente e non abbiamo neanche garanzie di stipendio, perché verremo pagati a 45 giorni solo se l'esame è andato a buon fine. Se una pratica si perde, si rompe o c'è un intoppo tecnico, ci rimettiamo noi», denunciano. Ispettorato informato Che qualcosa non andava bene, all'Ispasvi se ne erano accorti ancora prima della formalizzazione del nuovo appalto. Ad agosto, infatti, il collegio ha ricevuto la segnalazione di «annunci di lavoro al limite della legalità». Antonio ha risposto a un' inserzione su internet ed è stato «chiamato dalla Medical Service per un colloquio a Milano: lì mi è stata prospettata la possibilità di effettuare prelievi a domicilio nell'area di Torino Nord, con partita Iva, a 4 euro lordi senza alcun rimborso spese per gli spostamenti». Da questa segnalazione è partita la prima denuncia all'Ispettorato del lavoro di Torino, che ha risposto di non poter intervenire in quanto l'**appalto** con l'Asl To2 non era ancora in atto. Asta al ribasso L'esito della gara è stato formalizzato il 9 ottobre. L'importo complessivo del servizio per l'intera Asl To2 ammonta a 940.800 euro e ad aggiudicarsi il posto è stata appunto la Medical Services Assistance, che ha sbaragliato la concorrenza valutando ogni prestazione 4,82 euro, pagata all'infermiere 2,77 euro lordi. Per fare un paragone, lo Studio Associato di Genova Antonio & soci, che



prima gestiva il servizio, aveva preventivato 6,98 euro mentre gli infermieri libero professionisti guadagnano circa 20 euro a prelievo. «La cifra stabilita dall' **appalto** è bassissima - sostiene la presidente del collegio Ipasvi, Maria Adele Schirru - e non rispecchia in alcun modo la professionalità che viene richiesta agli infermieri». «Altra cosa grave è che i contratti che abbiamo visionato evidenziano errori formali - rincara la vice presidente Barbara Chiapusso -, richiedendo agli infermieri anche funzioni di carattere organizzativo e amministrativo, infrangendo il codice civile sulle professioni intellettuali» . [N. PEN.

] BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Ministeri, sforbiciate 100 auto blu

Dati sugli enti forniti dal ministro Madia. L'allarme di Armani (Anas) sul blocco di nuove assunzioni

ROMA Le auto blu nei ministeri si sono ridotte «dei due terzi» in un anno, passando a 59 da 159. Quindi dai parcheggi dello Stato nel corso del 2015 ne sono uscite 100. A fare le cifre è il ministro della Pa, Marianna Madia, dando conto del monitoraggio sugli effetti del decreto del governo Renzi, che ha fissato a 5 il limite massimo di vetture con autista nelle amministrazioni centrali. A livello locale invece si fa fatica. Ecco che Madia ha dato un ultimo mese di tempo, dopo di che scatteranno le sanzioni per tutte le amministrazioni inadempienti, con un taglio del 50% della spesa per i trasporti.

Non è però solo una questione di sforbiciate, il ministro ha infatti inviato una lettera a tutti i ministeri per ricordare come l'auto blu a uso non esclusivo (54 su 59) non possa essere utilizzata per lo «spostamento tra abitazione e luogo di lavoro».

Dai paletti sono però escluse alcune vetture, tra cui, specifica il ministro, quelle «blindate per ragioni di sicurezza e protezione personale» (è anche il caso di alcuni esponenti del governo).

Inoltre si richiede, di «comunicare le modalità di riduzione delle auto» per quantificare «i risparmi».

Madia ha fornito i nuovi dati e ricostruito le tappe della spendig review nel corso del suo intervento in commissione Affari Costituzionali alla Camera dove è in discussione una proposta del M5S per imprimere un'ulteriore stretta. Il ministro si è detta «disponibile a recepire proposte da tutti i gruppi parlamentari per rendere più stringente» il percorso, ma ha aggiunto «non sono disposta a mettere in discussione un piano che dura da due anni e che sta producendo risultati», con quasi tutte le amministrazioni centrali sotto il limite delle cinque vetture.

Intanto non si ferma il lavoro sui decreti attuativi della riforma della Pa. Il ministro ha infatti incontrato i sindacati del pubblico impiego sul provvedimento anti-furbetti. Cgil, Cisl, Uil, Confsal, Usb hanno sollevato diversi dubbi, giudicando troppo brevi i tempi del procedimento con il rischio intasamento nelle aule dei tribunali.

Ma il tavolo è stato anche il momento per tornare a parlare del rinnovo contrattuale e i sindacati, in primis Cgil e Uil, hanno sottolineato come sia «quasi impossibile» riaprire la contrattazione, viste le risorse «insufficienti» e le regole per cui «solo un esiguo numero di lavoratori potrebbe ottenere minimi

VENERDI' 5 FEBBRAIO 2016 MESSAGGERO VENETO

LE BORSE

Indice	Variazione
FTSE 100	+0,10%
DAX	+0,10%
Nikkei	+0,10%
Hang Seng	+0,10%
Wall Street	+0,10%
Gold	+0,10%
Oil	+0,10%
Gas	+0,10%
Bitcoin	+0,10%

LE BORSE

Indice	Variazione
FTSE 100	+0,10%
DAX	+0,10%
Nikkei	+0,10%
Hang Seng	+0,10%
Wall Street	+0,10%
Gold	+0,10%
Oil	+0,10%
Gas	+0,10%
Bitcoin	+0,10%

A. Manzoni & C.

Via di Campo Marzio 10 - Tel. 0432.6728311

Ufficio di Gorizia
Tel. 0481.547430

Filiale di Udine
Viale Palmanova 290 - Tel. 0432.246611

Filiale di Pordenone
Via Colonna 2 - Tel. 0434.20432

vantaggi». Per i sindacati le norme che regolano il rapporto sul pubblico impiego vanno riviste e lo strumento giusto da loro indicato è il Testo unico atteso per l'estate. Non si tratterebbe più di un codice che riprende quanto già scritto ma di una vera e propria riforma dopo quella targata Brunetta.

I sindacati vedono con «preoccupazione» anche il decreto sulle partecipate, dopo che il numero uno dell'Anas, Gianni Vittorio Armani, ha rivelato: «La nostra scelta industriale è di andare verso nuove assunzioni ma abbiamo letto le bozze del decreto Madia attualmente in discussione e, se saremo inclusi, non faremo le assunzioni». Il testo infatti prevede lo stop a nuove reclute in tutte le partecipate per assorbire gli esuberi che deriveranno dalla razionalizzazione.

Tagliate in un anno 100 auto blu ma negli enti locali si va «piano»

Madia: vietato tornare a casa con la vettura di servizio

ROMA. Le auto blu nei ministeri si sono ridotte «dei due terzi» in un anno, passando a 59 da 159.

Quindi dai parcheggi dello Stato nel corso del 2015 ne sono uscite 100. A fare le cifre il ministro della P.A., Marianna Madia, dando conto del monitoraggio sugli effetti del decreto del governo Renzi, che ha fissato a cinque il limite massimo di vetture con autista nelle amministrazioni centrali. A livello locale invece dove per ora, per legge, c'è solo l'obbligo di comunicare i dati sulle macchine a disposizione si fa fatica. Ecco che Madia ha dato un ultimo mese di tempo, dopo di che scatteranno le sanzioni per tutte le amministrazioni inadempienti, con un taglio del 50% della spesa per i trasporti.

Non è però solo una questione di sfiorbiciate, il ministro ha infatti inviato una lettera a tutti i ministeri per ricordare come l'auto blu a uso non esclusivo (54 su 59) non possano essere utilizzata per lo «spostamento tra abitazione e luogo di lavoro».

Dai paletti sono però escluse alcune vetture, tra cui, specifica il ministro, quelle «blindate per ragioni di sicurezza e protezione personale» (è anche il caso di alcuni esponenti del governo). Inoltre, nelle lettere, si richiede, di «comunicare le modalità di riduzione delle auto» per quantificare «i risparmi», visto che la dismissione può avvenire a titolo oneroso o gratuito (se verso Onlus).

Madia ha fornito i nuovi dati e ricostruito le tappe della Spendig Review su uno dei simboli degli sprechi della politica nel corso del suo intervento in commissione Affari Costituzionali alla Camera dove è in discussione una proposta del M5s per imprimere un'ulteriore stretta. Madia si è detta «disponibile a recepire proposte da tutti i gruppi parlamentari per rendere più stringente» il percorso, ma ha aggiunto «non sono disposta a mettere in discussione un piano che dura da due anni e che sta producendo risultati», con quasi tutte le amministrazioni centrali sotto il limite delle cinque vetture. Intanto non si ferma il lavoro sui decreti attuativi della riforma della P.A. Prima di andare in Parlamento il ministro ha infatti incontrato i sindacati del pubblico impiego sul provvedimento anti-furbetti.

4 | PRIMO PIANO

DIRITTI E POLEMICHE
SI TRATTA NEL PD SULLE ADOZIONI



Testamento biologico
Al via l'esame alla Camera

La Camera ha deciso di avviare la discussione sul disegno di legge n. 10, intitolato alla memoria di Giorgio Napolitano, che disciplina la compilazione del testamento biologico. Il provvedimento, che è stato approvato in commissione, prevede che il testamento biologico possa essere compilato da qualsiasi persona maggiorenne e capace di intendere e di volere, anche se non è in grado di esprimere la propria volontà in modo autonomo. Il testamento biologico è un documento che esprime la volontà della persona di non subire trattamenti sanitari che comportino la perdita della vita o la mutilazione, o che comportino un grave danno alla salute o alla dignità della persona.

LA QUESTIONE

Sostengono che l'iter dei ddl Cirinnà non sarebbe quello normale e avrebbe violato l'articolo 72 della Carta costituzionale

Unioni gay, il centrodestra fa ricorso alla Consulta

Iniziativa di 40 senatori. Il presidente Grasso: azzeccarabugli

ROMA. L'annuncio del voto sugli emendamenti alle unioni civili, a partire da mercoledì prossimo, apre la breccia alla politica. Ma più ancora la politica si apre alla Corte costituzionale. Il presidente della Corte, Antonio Di Iorio, ha infatti deciso di non accettare l'iter dei decreti Cirinnà, ritenendo che non sia conforme all'articolo 72 della Costituzione. Il presidente della Corte ha infatti deciso di non accettare l'iter dei decreti Cirinnà, ritenendo che non sia conforme all'articolo 72 della Costituzione.

Tagliate in un anno 100 auto blu ma negli enti locali si va «piano»

Madia: vietato tornare a casa con la vettura di servizio

La riduzione delle auto blu nei ministeri è in corso, ma il ministro della P.A., Marianna Madia, ha deciso di non accettare l'iter dei decreti Cirinnà, ritenendo che non sia conforme all'articolo 72 della Costituzione. Il presidente della Corte, Antonio Di Iorio, ha infatti deciso di non accettare l'iter dei decreti Cirinnà, ritenendo che non sia conforme all'articolo 72 della Costituzione.



Commissione sul caso-Moro, emerge un tentativo di riscatto per 10 miliardi

Commissione sul caso-Moro, emerge un tentativo di riscatto per 10 miliardi

Le rivelazioni di mons. Fabbri: ho visto i soldi, durante i 155 giorni c'era un intermediario delle Br

ROMA. L'interrogatorio di mons. Fabbri, che ha visto i soldi, ha rivelato un tentativo di riscatto per 10 miliardi. Il tentativo di riscatto è stato fatto da un intermediario delle Br, che ha offerto a mons. Fabbri un riscatto di 10 miliardi. Il tentativo di riscatto è stato fatto da un intermediario delle Br, che ha offerto a mons. Fabbri un riscatto di 10 miliardi.

Il progetto del ministro dei Beni culturali Franceschini per rispondere alle critiche alla sua riforma: "Sarà sul modello di quello per il restauro"

"Un istituto per salvare la nostra archeologia"

«A Roma nascerà un Istituto Centrale dell'Archeologia: l'Ica sarà un luogo di raccordo delle missioni di scavo italiane e di valorizzazione della disciplina che ancora mancava nel nostro Paese». Il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini lo annuncia in risposta alle critiche contro la sua riforma che accorpa le 17 soprintendenze archeologiche con quelle che tutelano il paesaggio e le belle arti. Negli stessi giorni in cui gli archeologi protestano e lamentano l'attacco a una professione già fragile.

Ministro, perché ha cancellato le 17 soprintendenze archeologiche?

«Ne ho create 41 nuove: 39 uniche più due speciali (Roma e Pompei). Molti soprintendenti unici saranno archeologi. Ho fatto un'operazione che punta a rafforzare la tutela. E mi offendo quando sento dire che, al contrario, l'ho indebolita. Prima un soprintendente doveva occuparsi di una regione intera. Con la riforma, la Lombardia, per esempio, ha quattro soprintendenze che controllano un territorio più piccolo. E il cittadino che chiede di procedere con un intervento su un palazzo deve fare una sola domanda e aspettare una sola risposta».

Però, con la riforma della pubblica amministrazione e l'introduzione del silenzio assenso, i prefetti hanno più potere in materia di tutela **ambientale** e paesaggistica «Il prefetto ha una funzione di coordinamento delle strutture **territoriali** dello Stato. Ma non sostituisce il soprintendente in nessun caso. Tutti i contrasti saranno risolti all'interno del ministero. In ogni soprintendenza c'è un responsabile per il patrimonio archeologico, storico e artistico, architettonico, per il paesaggio. Se prima c'erano 17 soprintendenti, oggi per l'archeologia ci sono 39 responsabili».

Insomma, non crede di avere indebolito le soprintendenze?

«Semmai ho provveduto a una razionalizzazione. Nella comunità scientifica, il tema della soprintendenza unica divide. Il dibattito è legittimo, ma poi bisogna scegliere. Operare una sintesi: è quello che cerco di fare. Contemporaneamente alle nuove soprintendenze, nascono nuovi parchi archeologici che avranno statuti e bilanci autonomi e si occuperanno di tutela e valorizzazione. Parlo tra gli altri dei parchi archeologici di Ostia, dell'Appia Antica finora erano semplici



uffici di Roma ». Sul futuro dell' Appia Antica c' è apprensione. Il 13 febbraio ci sarà una marcia dell' associazione Bianchi Bandinelli per i beni culturali in ricordo di Antonio Cederna «Bianchi Bandinelli era un riformatore, non un conservatore.

L' Appia Antica ci sta a cuore. Il direttore sarà scelto con un bando internazionale: avrà autonomia fiscale, gestionale non capisco dove sia l' indebolimento. Dal punto di vista della tutela, l' archeologia ne esce rafforzata da questo secondo atto della riforma. Semmai bisognerà essere più attenti agli scavi ». E quindi? «È per questo che faremo nascere un Istituto Centrale di Archeologia del ministero che supporterà le soprintendenze come luogo della ricerca e del coordinamento delle missioni di scavo italiane sul territorio nazionale e all' estero. Per l' archeologia sarà il corrispettivo dell' Istituto Centrale del Restauro e dell' Opificio delle Pietre Dure».

Quali sono i tempi?

«Saranno veloci, lo faremo in fretta. Le preoccupazioni degli archeologi vanno ascoltate».

L' età media del ministero è alta. C' è un sostanziale blocco del turn over. Lei ha avviato l' assunzione di 500 funzionari. Basteranno?

«Basteranno per qualche anno.

Il numero coprirà tutti i posti ora vacanti più quelli occupati da chi andrà in pensione nel 2016. Si ringiovanirà l' età media del ministero. Poi, più avanti, si potrà procedere a un altro concorso. Il dato positivo è che si inizia a capire che sulla cultura si può investire. Il bilancio del 2016 è cresciuto del 27 per cento rispetto all' anno scorso».

C' è una circolare del ministero, diffusa su Internet, che invita i funzionari a non parlare con gli organi di stampa «Non l' ho vista. Il dibattito sulla riforma ci deve essere fuori e dentro il ministero. Deve essere libero e mi pare sia così».

Il nuovo disegno di legge sul cinema abolisce le commissioni ministeriali che attribuivano finanziamenti in base al cosiddetto "interesse culturale". I crediti fiscali saranno assegnati in base a "parametri oggettivi" come i risultati economici e il successo in sala. Non si rischia di favorire i progetti di cassetta?

«L' obiettivo è quello di creare un indotto per il Paese: del tax credit hanno usufruito il remake di Ben Hur, Zoolander, 007. Film che restituiscono l' immagine dell' Italia nel mondo. Il cinema è un' industria. C' è un nuovo interesse intorno a Roma e a Cinecittà. Se un film oggi produce l' effetto che fece Vacanze Romane, ben venga. Poi il 15 per cento del Fondo unico per lo spettacolo sosterrà comunque opere prime e seconde, start-up e piccole sale».

Si è dato una risposta chiara sull' incidente delle statue inscatolate ai Musei Capitolini, durante la visita del presidente iraniano Rouhani? Una commissione doveva accertare l' accaduto: a che punto è?

«Non ho nuovi elementi. L' indagine della commissione interna a Palazzo Chigi evidentemente non è finita. Continuo a dire che ci sono mille modi per non offendere la sensibilità di un leader straniero. Non bisognava certo coprire le sculture classiche».

Quale sarà la sede per la mostra della collezione e per il Museo Torlonia?

«È tutto aperto. L' accordo con la famiglia Torlonia è fatto, ma non ancora firmato. C' è un interesse internazionale: si tratta della più grande collezione archeologica di scultura mai vista. La mostra girerà il mondo. Dobbiamo trovare a Roma una sede di grande prestigio ».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DARIO PAPPALARDO

Dall' Antitrust le linee guida per affidare il servizio di illuminazione stradale

In data 16 dicembre 2015 l' Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm) ha emanato la segnalazione AS1240 circa le modalità di affidamento del servizio pubblico locale di illuminazione stradale. La segnalazione, inviata all' Associazione nazionale comuni italiani ed all' Autorità nazionale anticorruzione, è stata rilasciata ai sensi dell' articolo 22 della legge 287/1990 che regola l' attività consultiva dell' Autorità e giunge a fronte di numerose richieste di intervento pervenute in materia.

Le considerazioni dell' Agcm sono dirette, quindi, a dettare agli enti locali coinvolti le linee guida dell' attività amministrativa nella gestione del servizio di illuminazione pubblica, da esercitare nel rispetto dei principi della concorrenza.

Il Consiglio di stato, da ultimo con sentenza numero 8232 del 2010, ha chiarito definitivamente come il servizio di illuminazione pubblica delle strade comunali rientri nella categoria dei servizi pubblici locali. Ne discende, come confermato dalla decisione numero 199/2012 della Corte costituzionale, che tale servizio debba essere affidato, previa pubblicazione da parte dei comuni della relazione di cui all' articolo 34, comma 10 del dl 179/2012 che dia conto delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti dall' ordinamento europeo per la forma di affidamento prescelta, tramite il ricorso in via alternativa alle seguenti tre modalità: 1) indizione di una gara pubblica per la scelta dell' affidatario; 2) indizione di una gara a doppio oggetto per la selezione competitiva di un socio privato operativo con il quale costituire una società mista; 3) ricorso all' affidamento in house, nel rispetto delle condizioni di legittimità stabilite dalle recenti sentenze della Corte di giustizia europea e riportate nelle nuove direttive europee sugli appalti pubblici (direttive Ue 23, 24 e 25 del 2014).

A fronte di questo quadro normativo comune, dalle segnalazioni pervenute l' Autorità ha individuato due problematiche peculiari del settore dell' illuminazione pubblica, ovvero la conformità con la normativa vigente delle Convenzioni di affidamento diretto in favore di una società del gruppo Enel (Enel Sole srl) specializzata nel servizio di gestione e manutenzione degli impianti di illuminazione pubblica e, per quanto riguarda i casi di nuovo affidamento del servizio, le modalità di acquisizione da parte degli enti locali degli impianti di proprietà di terzi.

In merito al primo punto, occorre nuovamente chiamare in causa l' articolo 34 - commi 21 e 22 - del dl

Italia Oggi

SERVIZI PUBBLICI LOCALI

14 gennaio 2016 41

Il Consiglio di stato ha confermato la decisione del Tar: a rischio il patrimonio comunale

Concessione ko se c'è fallimento Legittima la revoca del project financing da parte dell'ente

La sentenza con la quale i giudici di palazzo Spada respingono l'appello presentato dalla Concessione, dall'altro lato, poi, riafferma la sussistenza di rischi significativi nell'operazione di project financing. Il Consiglio di stato riconosce che la concessione di project financing è un contratto a lungo termine, che si estende nel tempo, e che, in quanto tale, è suscettibile di rischi significativi. Il Consiglio di stato, infatti, ha ritenuto che la concessione di project financing è un contratto a lungo termine, che si estende nel tempo, e che, in quanto tale, è suscettibile di rischi significativi. Il Consiglio di stato, infatti, ha ritenuto che la concessione di project financing è un contratto a lungo termine, che si estende nel tempo, e che, in quanto tale, è suscettibile di rischi significativi.

Dall'Antitrust le linee guida per affidare il servizio di illuminazione stradale

In data 16 dicembre 2015 l' Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm) ha emanato la segnalazione AS1240 circa le modalità di affidamento del servizio pubblico locale di illuminazione stradale. La segnalazione, inviata all' Associazione nazionale comuni italiani ed all' Autorità nazionale anticorruzione, è stata rilasciata ai sensi dell' articolo 22 della legge 287/1990 che regola l' attività consultiva dell' Autorità e giunge a fronte di numerose richieste di intervento pervenute in materia. Il Consiglio di stato, da ultimo con sentenza numero 8232 del 2010, ha chiarito definitivamente come il servizio di illuminazione pubblica delle strade comunali rientri nella categoria dei servizi pubblici locali. Ne discende, come confermato dalla decisione numero 199/2012 della Corte costituzionale, che tale servizio debba essere affidato, previa pubblicazione da parte dei comuni della relazione di cui all' articolo 34, comma 10 del dl 179/2012 che dia conto delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti dall' ordinamento europeo per la forma di affidamento prescelta, tramite il ricorso in via alternativa alle seguenti tre modalità: 1) indizione di una gara pubblica per la scelta dell' affidatario; 2) indizione di una gara a doppio oggetto per la selezione competitiva di un socio privato operativo con il quale costituire una società mista; 3) ricorso all' affidamento in house, nel rispetto delle condizioni di legittimità stabilite dalle recenti sentenze della Corte di giustizia europea e riportate nelle nuove direttive europee sugli appalti pubblici (direttive Ue 23, 24 e 25 del 2014).

179/2012. Il comma 22 prevede, infatti, che gli affidamenti diretti a società a partecipazione pubblica quotate in mercati regolamentati ed a quelle da esse controllate cessino alla scadenza prevista nel contratto di servizio o, qualora non sia stata prevista una scadenza, improrogabilmente entro il 31 dicembre 2020.

Da ciò consegue che è necessario che i comuni distinguano tra le convenzioni di affidamento diretto assegnate a Enel Sole entro il 31 dicembre 2004 e quelle successive, dal momento che Enel Sole, appartenendo al Gruppo Enel, risulta essere controllata dal 2004 da una società quotata. Pertanto, gli affidamenti diretti antecedenti al 31 dicembre 2004, sebbene non conformi alla normativa europea, restano in vigore fino a scadenza naturale o, al massimo, entro il 31 dicembre 2020 (senza possibilità di proroga). Gli affidamenti assegnati dal 1 gennaio 2005, ed ancora in essere alla data di entrata in vigore del dl 179/2012, devono, invece, conformarsi alle norme dell'ordinamento europeo ai sensi del comma 21 del richiamato articolo 34, con scadenza prevista al 31 dicembre 2013 (prorogata di un anno per i soli casi in cui fossero già state avviate le procedure di affidamento, al fine di garantire la continuità del servizio), pena la revoca dell'affidamento da parte del Comune.

Per quanto riguarda il secondo punto oggetto dell'analisi da parte dell'Agcm, nella segnalazione è specificato che, per procedere con i nuovi affidamenti, i comuni coinvolti debbano precedentemente assumere la proprietà degli impianti di illuminazione: la normativa vigente prevede, a tal fine, l'acquisto bonario o il riscatto degli impianti di proprietà di terzi. Secondo l'opinione dell'Autorità non sarebbe, invece, in linea con la normativa sulla concorrenza la scelta, effettuata da alcune amministrazioni, di procedere all'acquisto degli impianti di proprietà di terzi previo affidamento alla stessa società proprietaria dei lavori di ammodernamento degli impianti di illuminazione, procedura che sarebbe suscettibile, infatti, di alterare il corretto confronto competitivo in sede di gara per l'attribuzione del servizio. Il gestore uscente, in quanto proprietario della tecnologia utilizzata per l'ammodernamento degli impianti del servizio a base di gara, si troverebbe, infatti nella condizione di competere nell'offerta in modo difficilmente replicabile da soggetti terzi.

Infine, sarebbe illegittimo, secondo l'Agcm, il ricorso alla trattativa privata per i lavori di ammodernamento impiantistico senza previa pubblicazione del bando di gara, non ricorrendo, infatti, i presupposti per l'affidamento senza gara espressamente tipizzati dall'articolo 57 del dlgs 163/2006 (Codice degli appalti).

Giudizi sugli appalti, limiti al pluricontributo unificato

D' accordo, il contributo unificato multiplo nei giudizi sugli appalti pubblici è conforme ai principi eurounitari con tanto di bollino blu della Corte di giustizia Ue, che ha dato il via libera con la sentenza 61/14, pubblicata il 6 ottobre scorso. Ma non è detto che si debba sempre pagare l' ulteriore tributo: deve infatti escludersi la debenza quando il ricorso per motivi aggiuntivi si limita a ribadire le stesse censure riferite all' intervenuta aggiudicazione definitiva della gara. È quanto emerge dalla sentenza 2840/15, pubblicata dal Tar Sicilia, sede staccata di Catania, quarta sezione.

Illegittimità derivata È accolto il motivo di ricorso dell' azienda che chiede di essere esentata dal versamento. È vero: la Corte Ue che ha affermato che la legge italiana sui contributi multipli in caso di ricorsi avverso la stessa aggiudicazione non contrasta col diritto eurounitario perché la somma da pagare resta comunque compresa nel 2% del valore della gara e, dunque, non ostacola il ricorso alla giustizia. Ma la Corte di Lussemburgo ha pure sottolineato che spetta al giudice nazionale accertare se gli oggetti dei ricorsi «non sono effettivamente distinti o non costituiscono un ampliamento considerevole dell' oggetto della controversia già pendente»: in tal caso bisogna «dispensare l' amministrato dall' obbligo di pagamento di tributi giudiziari cumulativi». Nella specie il focus della lite non si allarga perché il ricorso di limita a ribadire, fra l' altro per illegittimità derivata, le censure rivolte contro l' attribuzione dei lavori.

© Riproduzione riservata.

Italia Oggi

IMPOSTE E TASSE

Finanzi 5 febbraio 2016 29

Da Crickhowell il progetto città a fiscalità equa. Corsi di formazione in tax planning

Uk, rivolta fiscale dal Galles Commercianti rivendicano stesso fisco di Google & co.

di STEFANO LATINI

Da una città del Galles nasce un nuovo brand: «Città a fiscalità equa», che altre piccole città del paese già fanno proprie o che, come riportato dalla libe, si pongono non l'obiettivo di cancellare l'imposta sui profitti ma di renderla equa, un trattamento in linea con quanto successo ai giganti internet, eliminando le ambiguità normative che consentivano alle grandi multinazionali di evitare miliardi d'imposta fiscale. Il risultato, irrisolto, differisce dagli usi fiscali tradizionali adottati dai contribuenti di Sua Maestà. Elisabetta II, il re, eccellenza, non è esente. Il la pretesa fiscalità antitrust che ha iniziato a perorare da quando in lungo in lungo le piccole comunità della vecchia provincia galles, inglese, e, a detta di loro, quella scozzese. Gli autori della protesta, che la libe in un suo programma dedicato all'iniziativa ha definito una vera e propria «chiamata alle armi», sono commercianti locali, piccoli imprenditori, artigiani, tutti divisi nelle squadre di football del loro ma uniti da un comune obiettivo: vuole un'equità non più tollerabile tra i livelli di tassazione riservati ai piccoli, e l'impostazione fiscale applicata sui profitti estranei che i colossi internet britannici.

condanno alla grande aziende transatlantiche, tra cui Google, Amazon, che fanno pagare la propria attività in più di 5 miliardi di sterline, e la statunitense Caffe Nemo che, dal 2007, ha contribuito poco o nulla in tasse, almeno nel Regno Unito.

In un brand local il guaio di affilia ai giganti globali. La sfida ha come centro una piccola cittadina galles, Crickhowell, da giorni in primo piano su giornali e televisioni. In un'azione di «tax planning» che si svolge di tanto in tanto la prima comunità britannica a lasciare e ad adottare un regolamento alternativo di «Città a fiscalità equa». Il marchio più che un semplice motto, come ha come obiettivo quello di sovvenire e respingere la tassazione sui suoi principi base, al contrario, che è invece i sostenitori dell'iniziativa, che alcuni commentatori hanno già definito «irrealistico», si ridurrà una sorta di compromesso come fiscalità equa, che è l'obiettivo economico di grandi gruppi e dei giganti del mercato mondiale come Amazon, Google e la statunitense Caffe Nemo di versare annualmente nella cassa dell'erario britannico somme del tutto irrisolte rispetto ai ricavi che la stessa società accumula grazie alla vendita effettuata nelle isole del Regno Unito. Di fatto, sostengono gli ideatori e i sostenitori del brand



Un'idea di Crickhowell



Il centro di Crickhowell

Man, poi ad Amsterdam, dove hanno tutti ritenuto vane le proprie lotte magistrati su come debbano il fisco grazie al risparmio monetario di fisco. Segue questa prima fase, gli ideatori dell'iniziativa hanno costituito una vera e propria società offshore registrata sull'isola di Man.



Il centro di Crickhowell

Il caso di Crickhowell, per necessità, è quanto lo scopo finale che i sostenitori dell'iniziativa intendono raggiungere, ovvero, creare dalla piccola comunità, e centri territoriali all'estero dei quali gli imprenditori che vi operano potranno beneficiare d'un trattamento fiscale equo, cioè in linea con quanto avviene ai giganti internazionali dell'economia.

Se l'obiettivo si fa locale. In ogni caso, il sigillo di «Città a fiscalità equa», cui altre comunità, oltre alla fondazione Crickhowell, hanno aderito e fatto propria, non si esaurisce con la firma classica di protesta. Infatti, come è spiegato anche sul sito stesso dell'iniziativa, un centinaio di piccoli imprenditori hanno organizzato e già preso parte, a diversi incontri e forum sul fisco con insegnanti di primo piano. Infatti, in molti si sono spostati prima sull'isola di

colui global potrebbero dover ricorrere, per necessità, a pensare locali.

Se l'obiettivo si fa locale. In ogni caso, il sigillo di «Città a fiscalità equa», cui altre comunità, oltre alla fondazione Crickhowell, hanno aderito e fatto propria, non si esaurisce con la firma classica di protesta. Infatti, come è spiegato anche sul sito stesso dell'iniziativa, un centinaio di piccoli imprenditori hanno organizzato e già preso parte, a diversi incontri e forum sul fisco con insegnanti di primo piano. Infatti, in molti si sono spostati prima sull'isola di

BREVI

Consip ha aggiornato in via definitiva la gara per l'aggiudicazione di una consorzio, relativo alla fornitura del Servizio sanitario di Roma mediante la procedura di gara per la p.a., con la convenzione giunta alla sua ultima edizione. La gara, suddivisa in sette loti e aggiudicata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, è stata aggiudicata con i suoi rispetti al valore nominale del nuovo posto che sono del 16,58%, al 10,75% e con convenzioni aggiuntive che variano dal 7,80% al 5,25% alle seguenti aziende: per il Lotto 1 (Viale d'Ante, Piemonte, Liguria, Lombardia, massima di 100 milioni di euro), per il Lotto 2 (Viale d'Ante, Piemonte, Liguria, Lombardia, massima di 100 milioni di euro) e per il Lotto 3 (Viale d'Ante, Piemonte, Liguria, Lombardia, massima di 100 milioni di euro) e per il Lotto 4 (Viale d'Ante, Piemonte, Liguria, Lombardia, massima di 100 milioni di euro).

Il gap di Milano, Alessandro Santangelo, ha rivisto e guidato il presidente del Tar, Andrea Camporese e altri 12 persone coinvolte in un'azione di mobilitazione sul web della holding Sinf dei fratelli, Maggioni. Camporese è accusato di truffa ai

dannati dell'istituto di previdenza dei giornalisti di servizio. A chiuderlo il processo è stato il pm Gaetano Ruffa. Il dibattimento si aprirà il 21 aprile davanti alla seconda sezione penale del tribunale. Un imputato sarà invece processato in abbinamento.

Secondo l'accordo generale della Corte Ue Spangher (condannato nella causa C-161/14, Alfredo Bonetto Martin/Amministrazione del Fondo C-204/14, Secretary of State for the Home Department/CS) un cittadino non ha diritto all'asilo politico esclusivo di un minore, cittadino dell'Ue, non può essere espulso da uno stato membro o essere negato un permesso di soggiorno automaticamente a causa dei suoi precedenti penali. Una misura di espulsione può essere adottata unicamente a condizione che sia proporzionata e fondata su motivi imperativi di pubblica sicurezza, nonché sul comportamento personale del cittadino in Ue, con tale comportamento ragionevole una minaccia reale, attuale e sufficiente grave.

Acquisti centralizzati nella p.a. anche per i beni pubblici. La prevede il decreto del Ministero 28 dicembre 2015, pubblicato sul sito Ue, n. 28. Il decreto stabilisce che la prestazione del servizio sostituisce di meno mediante l'aggiunta di beni pubblici, ma con la condizione che, l'individuazione quale ulteriore categoria merceologica per la quale si applica l'art. 1, comma 7 e 8, del 6 luglio 2012, n. 85.

Giudizi sugli appalti, limiti al pluricontributo unificato

L'accordo, il contributo unificato multiplo nei giudizi negli appalti pubblici è conforme ai principi eurounitari con tanto di bollino blu della Corte di giustizia Ue, che ha dato il via libera con la sentenza 61/14, pubblicata il 6 ottobre scorso. Ma non è detto che si debba sempre pagare l'ulteriore tributo: deve infatti escludersi la debenza quando il ricorso per motivi aggiuntivi si limita a ribadire le stesse censure riferite all'intervenuta aggiudicazione definitiva della gara. È quanto emerge dalla sentenza 2840/15, pubblicata dal Tar Sicilia, sede staccata di Catania, quarta sezione.

Illegittimità derivata È accolto il motivo di ricorso dell'azienda che chiede di essere esentata dal versamento. È vero: la Corte Ue che ha affermato che la legge italiana sui contributi multipli in caso di ricorsi avverso la stessa aggiudicazione non contrasta col diritto eurounitario perché la somma da pagare resta comunque compresa nel 2% del valore della gara e, dunque, non ostacola il ricorso alla giustizia. Ma la Corte di Lussemburgo ha pure sottolineato che spetta al giudice nazionale accertare se gli oggetti dei ricorsi «non sono effettivamente distinti o non costituiscono un ampliamento considerevole dell'oggetto della controversia già pendente»: in tal caso bisogna «dispensare l'amministrato dall'obbligo di pagamento di tributi giudiziari cumulativi». Nella specie il focus della lite non si allarga perché il ricorso di limita a ribadire, fra l'altro per illegittimità derivata, le censure rivolte contro l'attribuzione dei lavori.

La sentenza sul sito www.tar-sicilia.it/Documenti

© Riproduzione riservata

DARIO FERRARA

Con l' entrata in vigore della legge n. 11, pubblicata in G.U., salta il performance bond

Paletti al general contractor

Scattano i divieti: dal 13 febbraio niente direzione lavori

PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI - Dal 13 febbraio sarà vietato affidare la direzione lavori al contraente generale e applicare la garanzia globale di esecuzione; niente «performance bond» anche per le gare avviate prima del 13 febbraio. Sono questi alcuni degli effetti immediati derivanti dall'entrata in vigore della legge 28 gennaio 2016, n. 11 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 29 gennaio 2016, n. 23.

In particolare, il primo importante elemento di novità, e di forte impatto per il settore delle grandi infrastrutture, è che dalla data di entrata in vigore della legge (13 febbraio 2016) non è più possibile affidare al contraente generale il compito di responsabile o di direttore dei lavori.

Non solo: il divieto scatterà anche per le procedure di **appalto** già bandite alla data di entrata in vigore della legge, incluse quelle già espletate per le quali la stazione **appaltante** non abbia ancora proceduto alla stipulazione del contratto con il soggetto aggiudicatario.

Strettamente correlata a questa norma è anche un'altra disposizione della legge 11 che ha però natura di criterio di delega e quindi sarà attuata attraverso il decreto delegato che è in gestazione presso la commissione ministeriale nominata dal ministro Delrio.

Si tratta della lettera mm) del comma 1 dell' articolo 1 della legge delega che prevede la creazione, presso il ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di un albo nazionale obbligatorio dei soggetti che possono ricoprire rispettivamente i ruoli di responsabile dei lavori, di direttore dei lavori e di collaudatore negli appalti pubblici di lavori aggiudicati con la formula del contraente generale.

In questa fase, o meglio dal 14 febbraio, appare evidente che se una stazione **appaltante** dovrà stipulare un contratto per affidamento a contraente generale non potrà assegnare allo stesso anche la direzione dei lavori, ma non sarà ancora disponibile l' albo previsto dalla legge 11. Pertanto, procederà alla scelta del direttore dei lavori con regolare procedura a evidenza pubblica con automatico ritardo dei tempi determinato dalla gestione di una gara aggiuntiva.

Va segnalato come il dato letterale della lettera mm) sembra dare per scontata la permanenza della figura del contraente generale, ancorché da molti parti si parli di abolizione della cosiddetta «legge obiettivo». Questa legge, in realtà è vigente e le norme attuative (dell' ex decreto 190) sono tutt' oggi

[illegible]

Anac vieta di restringere i requisiti per l'ammissione alle gare

Stretta sulle deroghe per gli appalti alle coop

[illegible]

operative alle amministrazioni aggiudicatrici e agli operatori del settore, per ricordare le modalità di affidamento dei contratti al rispetto della normativa comunitaria e nazionale. Per prevenire la corruzione, l'Autorità di Cantone invita le stazioni appaltanti anche al rispetto dei principi di libera circolazione delle merci, di libertà di

Al bando, quindi, le clausole degli atti di gara che hanno l'effetto di restringere i requisiti di ammissione alle gare (spesso si è usato il trucco di enfatizzare chi ha già avuto esperienze analoghe in un determinato contesto territoriale o se ha al momento della pubblicazione del bando di gara).

Altro elemento segnalato dall'autorità concorrente è il fenomeno delle prughe, che deve essere causato da un'azione di mercato estremamente necessaria, limitata all'arco temporale e preordinamento le tariffe e le caratteristiche qualitative delle prestazioni. Molto delicato anche il profilo dei controlli in fase di esecuzione dei contratti che devono essere svolto con accuratezza e serietà.

di un albo nazionale obbligato

responsabile dei lavori, di dire
con la formula del contraente

evidente che se una stazione generale non potrà assegnare

albo previsto dalla legge 11

ura a evidenza pubblica con

b) sembra dare per scontata

... parti si parli di abolizione de
... me attuative (dell' ex decre

za Ars Promopress 2013-2016

AVVALIMENTO NEI CONCORSI DI SERVIZI

Indicare i mezzi prestati

Nell'avvicinamento dei requisiti per la partecipazione alle gare di appalto pubblico, l'ordinamento italiano ha considerato il contratto l'indicazione specifica dei mezzi e dei requisiti messi a disposizione del concorrente ed è legittimo il contratto indeterminato su questa punta.

E quanto ha affermato il Consiglio di Stato sezione terza con la sentenza del 29 gennaio 2016 n. 346 in tema di appalto pubblico dei requisiti di partecipazione alle gare di appalto pubblico, per la cui attuazione, settore che non hanno un sistema di qualificazione come quello dei lavori.

La pronuncia approfondisce i contenuti del contratto specificando alcuni elementi che devono essere tenuti in particolare considerazione.

Si chiarisce, per esempio, che la prova dell'effettiva disponibilità delle risorse dell'azienda da parte dell'assistito necessita che il contratto di sostanziale relazione alla natura ed alle caratteristiche del singolo requisito « e ciò soprattutto nei settori dei servizi e delle forniture, dove non esiste un sistema di qualificazione a carattere unico e obbligatorio, come accade per gli appalti di lavori, e i requi-

gli richiesti vengono fissati di volta in volta dal bando di gara. I giudici, con riguardo alle prescrizioni dell'articolo 49 del codice dei contratti e della disciplina attuativa del regolamento affermano che le norme vigenti, pur finalizzate a garantire la serietà, la concretezza e la determinatezza di questo, non devono essere interpretate «meccanicamente né secondo aprioristici schematismi concettuali, che non tengano conto del singolo appalto e, soprattutto, frustrando

In altre parole si afferma che è insufficiente allo scopo assegnato all'avvalimento la sola e testologica riproduzione, nel testo dei relativi contratti, della formula legislativa, dell'articolo 49, della messa a disposizione delle «risorse necessarie di cui è carante il concorrente» o espressioni equivalenti.

In questi casi è legittima l'esclusione dalla gara pubblica dell'impresa che abbia fatto ricorso all'avallo, producendo un contratto che non contiene alcuna analitica e specifica descrizione e indicazione delle risorse e dei mezzi in concreto prestati.

prevede la creazione di un archivio dei soggetti c

ettore dei lavori e
e generale.

ne appaltante dov
e allo stesso anche

. Pertanto, procedo
automatico ritardo

la permanenza de

lla cosiddetta «leg
n 190) sono tutt' o

0-100), some tall 0.

contenute nel codice dei contratti pubblici (articoli da 161 a 194).

Il tutto dovrebbe però tornare a posto con l' altro criterio di delega (sss) che prevede l'«espresso superamento delle disposizioni di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443, con effetto dalla data di entrata in vigore del decreto di riordino.

In ogni caso, va considerato che le direttive Ue prevedono sempre il cosiddetto «**appalto** del terzo tipo» che, fin dal 1989 quando fu emanata la direttiva Ue n. 440 ha a oggetto il «fare eseguire con qualsiasi mezzo» un' opera rispondente ai bisogni dell' amministrazione: si tratta esattamente dell' oggetto contrattuale che portò nel 2001 alla definizione della nozione di affidamento a contraente generale; adesso nelle bozze del decreto delegato che circolano, le disposizioni oggi nel codice dei contratti pubblici sembrano cancellate. Rimane, invece, l' **appalto** del «terzo tipo», che il legislatore è obbligato a recepire.

Se ne dovrebbe dedurre che, senza le norme che erano contenute nel decreto 190, le stazioni **appaltanti** potranno sempre affidare a un soggetto simile al contraente generale lo stesso contenuto di prestazioni, ma senza i «paletti» che sono ancora oggi previsti nel codice dei contratti pubblici.

Dal 13 febbraio (e per le procedure già avviate anche prima di tale data) non sarà possibile chiedere, negli **appalti** di lavori di sola esecuzione oltre i 100 mln di euro, negli **appalti** integrati oltre i 75 mln di euro, nonché per gli affidamenti a contraente generale, la garanzia globale di esecuzione (il cosiddetto performance bond). Le norme relative saranno sospese fino all' emanazione del decreto delegato e poi automaticamente abrogate; nel frattempo non si potrà procedere con lo svincolo automatico delle cauzioni (fino all' 80% dell' importo del contratto).

©Riproduzione riservata

Al bando, quindi, le clausole degli atti di gara che hanno l'effetto di restringere i requisiti di ammissione alle gare (spesso si è usato il «trucco» di enfatizzare chi ha già avuto esperienze analoghe in un determinato contesto **territoriale** o le ha al momento della pubblicazione del bando di gara).

Altro elemento segnalato dall'autorità come negativo è il fenomeno delle proroghe, che devono essere assolutamente evitate e quando strettamente necessarie, limitate nell'arco temporale e predeterminando le tariffe e le caratteristiche qualitative delle prestazioni.

Molto delicato anche il profilo dei controlli in fase di esecuzione del contratto che devono essere svolti con accuratezza e nel dettaglio.

© Riproduzione riservata.

Sul traffico rifiuti palla ai consorzi

La vendita del rifiuto così trattato è affidata dall' autorità giudiziaria a un «curatore». Il ricavato della vendita, detratte le spese sostenute per il trattamento, il compenso del curatore e per le connesse attività, è posto a disposizione dell' autorità giudiziaria, fino al termine del processo.

[illegible]

Il Nord-Ovest a secco da 100 giorni Nei terreni perso il 70% dell'umidità

Precipitazioni mai così scarse da 215 anni. Riso e mais le prossime colture a rischio

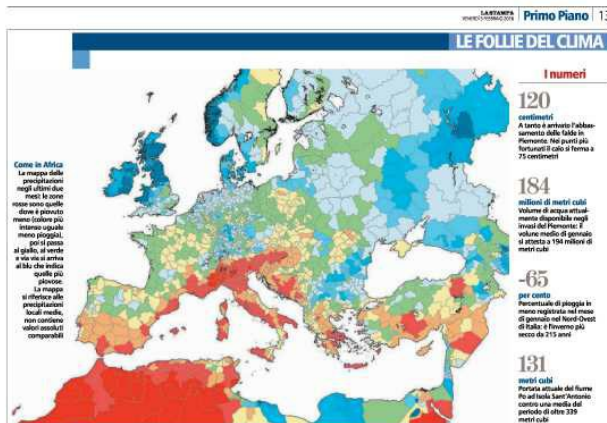
«Per fortuna è una situazione anomala altrimenti saremmo costretti a cambiare i nostri stili di vita». Secondo Barbero è il responsabile dell'Arpa Piemonte della struttura che si occupa del servizio idrogeologico. Da tre mesi, infatti, il Piemonte e altre regioni del Nord Italia, fanno registrare un livello di precipitazione paragonabile a quello del Nord Africa, cioè zero. «Certo, fa effetto - spiega Barbero - ma se si guarda quello che è successo ad ottobre la situazione è diversa».

Non solo smog e incendi Tutto vero, sicuramente, ma il fatto che siano passati oltre 100 giorni senza che in Piemonte si siano registrate precipitazioni significative che hanno destato anche allarme sociale come le polveri sottili e incendi. Ma anche la campagna soffre. Ercole Zuccaro, direttore Confagricoltura Torino spiega: «La siccità associata alle alte temperature anomale sta danneggiando il grano, l'orzo e le colture foraggere che non hanno beneficiato dell'apporto idrico della neve». E Delia Coldiretti, presidente Coldiretti Piemonte, sottolinea anche che «gli ortaggi invernali sono già in sofferenza».

E in futuro potrebbe andare peggio perché «anche un augurabile e atteso cambiamento meteo con precipitazioni nevose a febbraio e marzo, determinerebbe accumuli di neve destinati a rapido scioglimento in primavera, con la conseguenza che già oggi si possono prevedere significativi deficit di risorsa idrica a partire da giugno», spiega Vittorio Viora, presidente piemontese dei consorzi di bonifica.

Task force Si spiega anche così l'attivismo delle istituzioni. La prossima settimana l'autorità di bacino del Po ha convocato una riunione per affrontare l'emergenza.

La regione Piemonte ha messo su una task force di tecnici degli assessorati Agricoltura e Ambiente. La verità è che ci si attrezza come si può perché il rischio siccità è forte. La portata del fiume Po ad Isola Sant'Antonio (ultima stazione di rilevamento subalpino) è di 131 metri cubi contro una media storica del periodo di 339 metri cubi (fonte Arpa). Al lago Maggiore mancano all'appello, rispetto al passato, 200 milioni di metri cubi d'acqua. Il mese di dicembre in Piemonte è stato il meno piovoso da 215 anni a questa parte mentre a gennaio sono state registrate il 65% in meno della media delle precipitazioni,



Il Nord-Ovest a secco da 100 giorni Nei terreni perso il 70% dell'umidità

Precipitazioni mai così scarse da 215 anni. Riso e mais le prossime colture a rischio

«Sono disperato. Non mi resta che pregare, come si faceva una volta»

domande a
Gianluca Bizio
agricoltore

Il rischio inasprimento
«Per fortuna è una situazione anomala, altrimenti saremmo costretti a cambiare i nostri stili di vita». Secondo Barbero è il responsabile dell'Arpa Piemonte della struttura che si occupa del servizio idrogeologico. Da tre mesi, infatti, il Piemonte e altre regioni del Nord Italia, fanno registrare un livello di precipitazione paragonabile a quello del Nord Africa, cioè zero. «Certo, fa effetto - spiega Barbero - ma se si guarda quello che è successo ad ottobre la situazione è diversa».

La siccità e gli incendi
Tutto vero, sicuramente, ma il fatto che siano passati oltre 100 giorni senza che in Piemonte si siano registrate precipitazioni significative che hanno destato anche allarme sociale come le polveri sottili e incendi. Ma anche la campagna soffre. Ercole Zuccaro, direttore Confagricoltura Torino spiega: «La siccità associata alle alte temperature anomale sta danneggiando il grano, l'orzo e le colture foraggere che non hanno beneficiato dell'apporto idrico della neve». E Delia Coldiretti, presidente Coldiretti Piemonte, sottolinea anche che «gli ortaggi invernali sono già in sofferenza».

Il rischio inasprimento
E in futuro potrebbe andare peggio perché «anche un augurabile e atteso cambiamento meteo con precipitazioni nevose a febbraio e marzo, determinerebbe accumuli di neve destinati a rapido scioglimento in primavera, con la conseguenza che già oggi si possono prevedere significativi deficit di risorsa idrica a partire da giugno», spiega Vittorio Viora, presidente piemontese dei consorzi di bonifica.

Task force
Si spiega anche così l'attivismo delle istituzioni. La prossima settimana l'autorità di bacino del Po ha convocato una riunione per affrontare l'emergenza.

La regione Piemonte
ha messo su una task force di tecnici degli assessorati Agricoltura e Ambiente. La verità è che ci si attrezza come si può perché il rischio siccità è forte. La portata del fiume Po ad Isola Sant'Antonio (ultima stazione di rilevamento subalpino) è di 131 metri cubi contro una media storica del periodo di 339 metri cubi (fonte Arpa). Al lago Maggiore mancano all'appello, rispetto al passato, 200 milioni di metri cubi d'acqua. Il mese di dicembre in Piemonte è stato il meno piovoso da 215 anni a questa parte mentre a gennaio sono state registrate il 65% in meno della media delle precipitazioni,

«Sono disperato. Non mi resta che pregare, come si faceva una volta»

domande a
Gianluca Bizio
agricoltore

Il rischio inasprimento
«Per fortuna è una situazione anomala, altrimenti saremmo costretti a cambiare i nostri stili di vita». Secondo Barbero è il responsabile dell'Arpa Piemonte della struttura che si occupa del servizio idrogeologico. Da tre mesi, infatti, il Piemonte e altre regioni del Nord Italia, fanno registrare un livello di precipitazione paragonabile a quello del Nord Africa, cioè zero. «Certo, fa effetto - spiega Barbero - ma se si guarda quello che è successo ad ottobre la situazione è diversa».

La siccità e gli incendi
Tutto vero, sicuramente, ma il fatto che siano passati oltre 100 giorni senza che in Piemonte si siano registrate precipitazioni significative che hanno destato anche allarme sociale come le polveri sottili e incendi. Ma anche la campagna soffre. Ercole Zuccaro, direttore Confagricoltura Torino spiega: «La siccità associata alle alte temperature anomale sta danneggiando il grano, l'orzo e le colture foraggere che non hanno beneficiato dell'apporto idrico della neve». E Delia Coldiretti, presidente Coldiretti Piemonte, sottolinea anche che «gli ortaggi invernali sono già in sofferenza».

Il rischio inasprimento
E in futuro potrebbe andare peggio perché «anche un augurabile e atteso cambiamento meteo con precipitazioni nevose a febbraio e marzo, determinerebbe accumuli di neve destinati a rapido scioglimento in primavera, con la conseguenza che già oggi si possono prevedere significativi deficit di risorsa idrica a partire da giugno», spiega Vittorio Viora, presidente piemontese dei consorzi di bonifica.

Task force
Si spiega anche così l'attivismo delle istituzioni. La prossima settimana l'autorità di bacino del Po ha convocato una riunione per affrontare l'emergenza.

La regione Piemonte
ha messo su una task force di tecnici degli assessorati Agricoltura e Ambiente. La verità è che ci si attrezza come si può perché il rischio siccità è forte. La portata del fiume Po ad Isola Sant'Antonio (ultima stazione di rilevamento subalpino) è di 131 metri cubi contro una media storica del periodo di 339 metri cubi (fonte Arpa). Al lago Maggiore mancano all'appello, rispetto al passato, 200 milioni di metri cubi d'acqua. Il mese di dicembre in Piemonte è stato il meno piovoso da 215 anni a questa parte mentre a gennaio sono state registrate il 65% in meno della media delle precipitazioni,

calcola Coldiretti. Il livello della falde è inferiore in media di 75 a 120 centimetri (associazione Bonifiche Piemonte). E i suoli piemontesi non sono mai stati così secchi da 10 anni: «E' stata persa il 70 per cento di umidità rispetto al passato», certifica l'istituto per le Pianta da legno.

Previsioni negative Il prossimo fine settimana sono annunciate precipitazioni in pianura e neve in montagna ma le previsioni di Arpa Piemonte per le settimane successive virano sul sereno. Ancora Barbero: «Adesso siamo nelle stesse condizioni degli inverni del 2002 e del 2003 e il futuro dipenderà dal livello di precipitazioni di marzo e aprile. Nel primo caso la pioggia è scesa in abbondanza tanto da provocare anche eventi alluvionali minori, nel secondo no e abbiamo sopportato il grande caldo».

Che cosa succederà nei campi?

«Nell' ipotesi di uno scenario sfavorevole - spiega Giorgio Ferrero, coltivatore e assessore regionale all' Agricoltura- la prima coltura che potrebbe avere problemi è il riso, per la quale si prevede l' inizio dell' irrigazione dalla metà di marzo. E poi da mais, ma anche le foraggere (prati) e tutte le altre colture irrigue».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

MAURIZIO TROPEANO

Como, il lago si sta asciugando Rischio crolli e acqua razionata

Preoccupa il cedimento delle sponde. Di notte rubinetti chiusi in molti paesi

Como Davanti al Tempio Voltiano è comparsa una lunga lingua di sabbia, un'immagine che a Como nessuno ricorda. Il piroscampo Patria, ancorato a Villa Olmo, è ormai in secca. Il perché di queste anomalie lo dice l'idrometro posto a poca distanza, a Villa Geno. Il livello del lago è sceso di venti centimetri sotto lo zero idrometrico e gli effetti della siccità non solo si vedono, ma hanno anche gravi conseguenze per le rive, a rischio crollo in molti paesi del lago.

Tra i primi a lanciare l'allarme il sindaco di Laglio, Roberto Pozzi. Le rive sotto Villa Oleandra, residenza lariana di George Clooney, così come l'intera sponda del paese si stanno sgretolando. «Con il livello del lago così basso - spiega il primo cittadino -, viene meno la spinta dell'acqua e i muri a secco si riempiono di fessure e iniziano a cedere. In questi casi bisogna intervenire immediatamente, come abbiamo già fatto in alcuni punti e continueremo a fare per impedire che le sponde crollino. In queste ore stiamo dando l'incarico per il muro del parco delle Rimembranze, venti metri di riva tutta a rischio».

Il pericolo di crolli riguarda l'intera sponda del lago. «Al momento non abbiamo ancora riscontrato cedimenti, ma stiamo tenendo monitorata la situazione perché il pericolo, se la situazione del lago non cambia, c'è ed è serio», dice l'assessore all'**ambiente** del Comune di Como, Bruno Magatti.

Difficile al momento ipotizzare un cambiamento della situazione. Dopo la pioggia e persino i temporali di mercoledì, il livello del lago ha guadagnato qualche centimetro, risalendo quota da -23 a -17.

Un'illusione durata poche ore, perché già ieri l'acqua era tornata a scendere. L'ultimo dato indicato dal Consorzio dell'Adda, l'ente regolatore dei grandi laghi, era -18.5, con il deflusso dell'acqua che aveva nuovamente superato l'afflusso e gli invasi fermi al 13% del loro potenziale.

Da Sala Comacina ad Argegno passando da tutte le località del lago di Como, l'immagine è la stessa, con il livello dell'acqua mai così basso, le rive che si sgretolano e le darsene a secco. Le imbarcazioni della Navigazione stanno viaggiando regolarmente, ma le sponde sono a rischio, mentre la siccità record si trasforma in emergenza idrica.



Alcuni comuni hanno già introdotto diverse limitazioni all' uso dell' acqua, mentre il sindaco di Laglio ha chiesto un incontro al prefetto. «L' acquedotto ha una sorgente in quota e due pozzi che prendono l' acqua da una falda sotterranea, ma siamo in difficoltà e rischiamo gravi disagi per i cittadini già nel prossimo futuro e soprattutto nella prospettiva della stagione estiva», sottolinea Pozzi. Un timore condiviso da Magatti: «Il lago è una riserva tra montagna e pianura fondamentale per il riequilibrio idrico. Se questo trend dovesse confermarsi la situazione in primavera sarà critica».

Termovalorizzatore, via al cantiere «Sarà finito prima della tramvia»

La "fumata" bianca a Case Passerini per la metà del 2018

di OLGA MUGNAINI SETTECENTO giorni di cantiere e poi, prima fumata bianca. Sono passati quasi vent'anni dal primo progetto per il termovalorizzatore di Case Passerini. E, incredibile a dirsi, ma ormai siamo al countdown per l'avvio dei lavori all'impianto. «Abbiamo già tutte le autorizzazioni di Regione, Asl, Arpat e Città Metropolitana - assicura il presidente di Quadrifoglio Giorgio Moretti -. Stiamo completando gli studi di monitoraggio per suolo, aria e acqua, in modo da 'fotografare' il territorio prima che l'impianto entri in funzione. Considerando i tempi di risposta degli enti interessati, diciamo che entro l'estate potremmo cominciare ad allestire il cantiere». Obiettivo, aprire i cancelli al primo camion di rifiuti per metà 2018, più o meno insieme al varo delle due nuove linee della tranvia.

Nonostante il tempo perso per strada, i costi per adesso sono quelli preventivati: 135 milioni, di cui 100 da prestiti bancari e i restanti da autofinanziamenti. A realizzare l'impianto sarà la newco Q.tHermo, società formata al 60% da Quadrifoglio e dal 40% del Gruppo Hera, azienda leader del settore con ben otto termovalorizzatori già costruiti in altrettante città italiane.

L'investimento è notevole, ma anche i risparmi sul costo dello smaltimento lo saranno. Attualmente il trasporto dei rifiuti in discarica costa circa 50 milioni all'anno.

Col termovalorizzatore se ne spenderanno appena venti.

«Il nostro sarà il più all'avanguardia rispetto a tutti quelli già realizzati - conferma il direttore di Quadrifoglio Livio Giannotti -, un termovalorizzatore che aggiunge alla tecnologia già collaudata da Hera, il dispositivo del doppio controllo sui fumi».

Il progetto prevede tre i sistemi di monitoraggio sulle emissioni, più uno di riserva: un sistema catalitico di riduzione degli ossidi azoto a bassa temperatura; un altro per il processo in uscita sia dal generatore di vapore sia dal primo stadio di depurazione, per ognuna delle due linee di termovalorizzazione.

Infine un Sistema di monitoraggio delle Emissioni a camino costituito da un analizzatore multiparametrico.

Sono previsti anche un analizzatore in continuo del mercurio, un campionatore in continuo delle diossine, un software previsionale, e un sistema informatico di archiviazione (la "scatola nera"), ad accesso esclusivo degli organi di controllo.

LA NAZIONE - VENERDÌ 5 FEBBRAIO 2016

PRIMO PIANO FIRENZE 5

VENT'ANNI DI ATTESA
IL PRIMO PIANO APPROVATO DALL'ATO CON LA SCELTA DELL'IMPIANTO DI CASE PASSERINI RISALE AL 1997

I QUANTITATIVI DA SMALTIRE
IL BACINO SERVITO DA QUADRIFOGLIO PRODUCE PIÙ DI 400 MILA TONNELLATE DI RIFIUTI ALL'ANNO

L'ENERGIA PRODOTTA
IL TELERISCALDAMENTO GENERATO DAL TERMOVALORIZZATORE SERVIRÀ PER CLIMATIZZARE TUTTO L'AEROPORTO

Cosa sapere

Raccolta differenziata
«Non è vero che il termovalorizzatore è nemico della raccolta differenziata, anzi è un incentivo - assicura il presidente Moretti -. L'impianto è calcolato per una differenziale al 70%, adesso siamo al 54%».

Il direttore Livio Giannotti

Tariffa e risparmi
Ragionatori sulla tariffa: «Dal termovalorizzatore possono venire solo risparmi per gli utenti - dice il direttore Giannotti -, anche in bolletta. Forse non subito ma certamente in prospettiva».

Solo rifiuti del posto
I vertici di Quadrifoglio ribadiscono che non arriveranno rifiuti da smaltire da altri territori: l'impianto di Case Passerini è dimensionato per bruciare solo il residuo della differenziata dell'Ata

Termovalorizzatore, via al cantiere «Sarà finito prima della tramvia»
La "fumata" bianca a Case Passerini per la metà del 2018

di OLGA MUGNAINI

SETTECENTO giorni di cantiere e poi, prima fumata bianca. Sono passati quasi vent'anni dal primo progetto per il termovalorizzatore di Case Passerini. E, incredibile a dirsi, ma ormai siamo al countdown per l'avvio dei lavori all'impianto.

«Abbiamo già tutte le autorizzazioni di Regione, Asl, Arpat e Città Metropolitana - assicura il presidente di Quadrifoglio Giorgio Moretti -. Stiamo completando gli studi di monitoraggio per suolo, aria e acqua, in modo da 'fotografare' il territorio prima che l'impianto entri in funzione. Considerando i tempi di risposta degli enti interessati, diciamo che entro l'estate potremmo cominciare ad allestire il cantiere. Obiettivo, aprire i cancelli al primo camion di rifiuti per metà 2018, più o meno insieme al varo delle due nuove linee della tranvia.

Nemmeno il tempo per strada, i costi per adesso sono quelli preventivati: 135 milioni, di cui 100 da prestiti bancari e i restanti da autofinanziamenti. A realizzare l'impianto sarà la newco Q.tHermo, società formata al 60% da Quadrifoglio e dal 40% del Gruppo Hera, azienda leader del settore con ben otto termovalorizzatori già costruiti in altrettante città italiane.

L'investimento è notevole, ma anche i risparmi sul costo dello smaltimento lo saranno. Attualmente il trasporto dei rifiuti in discarica costa circa 50 milioni all'anno.

Col termovalorizzatore se ne spenderanno appena venti.

«Il nostro sarà il più all'avanguardia rispetto a tutti quelli già realizzati - conferma il direttore di Quadrifoglio Livio Giannotti -, un termovalorizzatore che aggiunge alla tecnologia già collaudata da Hera, il dispositivo del doppio controllo sui fumi.

Il progetto prevede tre i sistemi di monitoraggio sulle emissioni, più uno di riserva: un sistema catalitico di riduzione degli ossidi azoto a bassa temperatura; un altro per il processo in uscita sia dal generatore di vapore sia dal primo stadio di depurazione, per ognuna delle due linee di termovalorizzazione.

Infine un Sistema di monitoraggio delle Emissioni a camino costituito da un analizzatore multiparametrico.

Sono previsti anche un analizzatore in continuo del mercurio, un campionatore in continuo delle diossine, un software previsionale, e un sistema informatico di archiviazione (la "scatola nera"), ad accesso esclusivo degli organi di controllo.

«Il fumo della combustione - prosegue Giannotti - saranno sottoposto a trattamenti di depurazione più moderni ed affidabili, che prevedono un doppio trattamento, attraverso un sistema ridondante di abbattimento per ogni linea e l'ossigeno in atmosfera a 70 metri di altezza. Il risultato è l'abbattimento degli inquinanti fino a valori ampiamente al di sotto dei limiti normativi vigenti per la combustione». E anche i cattivi odori dovrebbero diminuire in quanto il processo del cosiddetto "digestione" sarà inserito nel ciclo del termovalorizzatore. Infine le previsioni più pessimistiche, che prevedono la pianificazione di diossina oltre per il punto di "bosco" della pila.

Anche se l'aria è praticamente com-

IL PRODOTTO
Previsti settecento giorni di lavoro e 135 milioni di euro di spesa

chiuso, la battaglia dei tanti comitati contrari all'impianto non è per questo terminata e probabilmente proseguiranno con le manifestazioni di protesta. «Per quanto ci riguarda abbiamo in programma incontri con la popolazione e con gli stessi comitati, se vorranno - spiega il presidente Moretti -. Obiettivamente vi sarà guidato al capolinea, ma soprattutto siamo predisposti a un sito per diffondere tutte le informazioni sull'impianto e sulla sua costruzione. Una volta avviata, permetterà la pubblicazione dei dati sulle emissioni ogni mezz'ora, con i relativi rapporti sui limiti di legge».

Ecco, ormai, a lavori cominciati, sarà lo scenario dell'area di Case Passerini dell'autostada

di vapore sia dal primo stadio di depurazione, per ognuna delle due linee di termovalorizzazione. Infine un Sistema di monitoraggio delle Emissioni a camino costituito da un analizzatore multiparametrico.

Sono previsti anche un analizzatore in continuo del mercurio, un campionatore in continuo delle diossine, un software previsionale, e un sistema informatico di archiviazione (la "scatola nera"), ad accesso esclusivo degli organi di controllo.

«Il fumo della combustione - prosegue Giannotti - saranno sottoposto

IN ARRIVO IL Brunch REALE

DOMENICA 7 FEBBRAIO DALLE ORE 11.00

APPILATE GLI INCISIVI PER UN BUFFET DEGNO DI UN RE!

FOOD & DRINKS IN UN AMBIENTE PERFETTO PER I PIÙ PICCOLI
ADULTI & BAMBINI SOPRA I 10 ANNI E 9
SOFT DRINKS INCLUSE - PER PRENOTAZIONI 7.355.264514

REALE FIRENZE

Press Stazione - Via Valfonda - T. 055 2645114
FIRENZE @HREALFIRENZE WWW.REALEFIRENZE.IT

TAPAS BAR, BEER & GRILL, COFFEE
TUTTI I GIORNI DALLE 7 DEL MATTINO ALLE 2 DI NOTTE

«I fumi della combustione - prosegue Giannotti - saranno sottoposti ai trattamenti di depurazione più moderni ed affidabili, che prevedono un doppio trattamento, attraverso un sistema ridondato di abbattimento per ogni linea e l' emissione in atmosfera a 70 metri di altezza. Il risultato è l' abbattimento degli inquinanti fino a valori ampiamente al di sotto dei limiti normativi vigenti per le emissioni». E anche i cattivi odori dovrebbero diminuire, in quanto il processo del cosiddetto "digestore" sarà inserito nel ciclo del termovalorizzatore. Infine le prescrizioni paesaggistiche, che prevedono la piantumazione di duemila alberi per il parco e il "bosco" della piana.

Anche se l' iter è praticamente concluso, la battaglia dei tanti comitati contrari all' impianto non è per questo terminata e probabilmente proseguiranno con le manifestazioni di protesta. «Per quanto ci riguarda abbiamo in programma incontri con la popolazione e con gli stessi comitati, se vorranno - spiega il presidente Moretti - Organizzeremo visite guidate al cantiere, ma soprattutto stiamo predisponendo un sito per diffondere tutte le informazioni sull' impianto e sulla sua costruzione. Una volta in funzione, è prevista la pubblicazione dei dati sulle immissioni ogni mezz' ora, con i relativi raffronti sui limiti di legge».

OLGA MUGNAINI

Il possesso di un terreno non impedisce l'agevolazione

La nostra associazione sottolinea però che non si possa interpretare la casistica in oggetto con una risposta ministeriale o lasciare che ciascun comune interpreti in forma restrittiva o ampia, ma ritiene che

[illegible]

di ANDREA GIULIOLO*

La recente sentenza, n. 35508 del 2007 della Corte costituzionale, che ha dichiarato incostituzionale una norma dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998, ha permesso finalmente di dare un'occhiata più da vicino a un istituto che ha fatto e fa molto scandalo in Italia.

Il problema che si è posto è quello di sapere se il contratto di locazione di un immobile possa essere in qualche modo un contratto di lavoro. La risposta è stata data dalla Corte, che ha ritenuto che il contratto di locazione di un immobile non è un contratto di lavoro, ma che può essere un contratto di lavoro se è finalizzato all'esecuzione di un'attività lavorativa.

La sentenza n. 35508 del 2007 della Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale una norma dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998, che stabiliva che il contratto di locazione di un immobile non è un contratto di lavoro, ma che può essere un contratto di lavoro se è finalizzato all'esecuzione di un'attività lavorativa.

La sentenza n. 35508 del 2007 della Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale una norma dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998, che stabiliva che il contratto di locazione di un immobile non è un contratto di lavoro, ma che può essere un contratto di lavoro se è finalizzato all'esecuzione di un'attività lavorativa.

altre etnie differenti, senza che il nastro di colore giallo, che si usa per distinguere i diversi gruppi etnici, sia una prima lettura visuale. Il decreto legislativo n. 286 del 1998, che disciplina la protezione dei rifugiati politici, prevede che il contratto di locazione di un immobile non è un contratto di lavoro, ma che può essere un contratto di lavoro se è finalizzato all'esecuzione di un'attività lavorativa.

La sentenza n. 35508 del 2007 della Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale una norma dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998, che stabiliva che il contratto di locazione di un immobile non è un contratto di lavoro, ma che può essere un contratto di lavoro se è finalizzato all'esecuzione di un'attività lavorativa.

La sentenza n. 35508 del 2007 della Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale una norma dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998, che stabiliva che il contratto di locazione di un immobile non è un contratto di lavoro, ma che può essere un contratto di lavoro se è finalizzato all'esecuzione di un'attività lavorativa.

La sentenza n. 35508 del 2007 della Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale una norma dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998, che stabiliva che il contratto di locazione di un immobile non è un contratto di lavoro, ma che può essere un contratto di lavoro se è finalizzato all'esecuzione di un'attività lavorativa.

di ELENA BRESNARDI*

Una delle principali novità del nuovo codice di procedura penale (n. 473 del 18/10/2001), che ha modificato l'articolo 416 del codice di procedura penale, è la possibilità di impugnare le sentenze di primo grado in materia di reati di cui all'articolo 416 del codice di procedura penale.

La sentenza n. 35508 del 2007 della Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale una norma dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998, che stabiliva che il contratto di locazione di un immobile non è un contratto di lavoro, ma che può essere un contratto di lavoro se è finalizzato all'esecuzione di un'attività lavorativa.

La sentenza n. 35508 del 2007 della Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale una norma dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998, che stabiliva che il contratto di locazione di un immobile non è un contratto di lavoro, ma che può essere un contratto di lavoro se è finalizzato all'esecuzione di un'attività lavorativa.

La sentenza n. 35508 del 2007 della Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale una norma dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998, che stabiliva che il contratto di locazione di un immobile non è un contratto di lavoro, ma che può essere un contratto di lavoro se è finalizzato all'esecuzione di un'attività lavorativa.

così concernente la contabilità finanziaria, che è stata approvata dal Parlamento con la legge n. 47 del 28/2/2001.

La sentenza n. 35508 del 2007 della Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale una norma dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998, che stabiliva che il contratto di locazione di un immobile non è un contratto di lavoro, ma che può essere un contratto di lavoro se è finalizzato all'esecuzione di un'attività lavorativa.

La sentenza n. 35508 del 2007 della Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale una norma dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998, che stabiliva che il contratto di locazione di un immobile non è un contratto di lavoro, ma che può essere un contratto di lavoro se è finalizzato all'esecuzione di un'attività lavorativa.

La sentenza n. 35508 del 2007 della Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale una norma dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998, che stabiliva che il contratto di locazione di un immobile non è un contratto di lavoro, ma che può essere un contratto di lavoro se è finalizzato all'esecuzione di un'attività lavorativa.

dante con la risoluzione *Mer. 54/01* del 26/09/01. La sua previsione è stata confermata dalla Cassazione (Cass. 36493/01), la quale ha ritenuto che «la sentenza non costituisce un precedente che possa essere utilizzato per altre sentenze».
 Nello specifico la Corte nega la possibilità che un contratto possa essere utilizzato per la sua validità o per la sua nullità, ma valutando la fondatezza delle ragioni che giustificano anche se non è riprodotto continuamente, il fatto che la sentenza di rinvio e l'arbitrato attraverso

sia necessario un intervento normativo chiarificatore che abbia la portata di interpretazione autentica. A tal fine, Anutel ha redatto una proposta di norma che è stata già inviata al ministero dell' economia e delle finanze.

In tale proposta, oltre al suggerimento circa il vincolo di possesso di ulteriori immobili diversi dalle abitazioni, si suggerisce di stabilire, sempre riguardo ai limiti imposti dalla legge di stabilità, che nel concetto di «abitazione principale» sia per l' immobile utilizzato dal comodante, sia per quello concesso in comodato al comodatario, debbano essere ricomprese anche le pertinenze, nei limiti previsti dall' art. 13, comma 2, del dl 201/2011, ossia un' unità per ciascuna categoria catastale C/2, C/6, C/7, anche se iscritte in catasto assieme all' unità abitativa. Questo perché ogni volta che si fa riferimento al concetto di «abitazione principale» si rende necessario fare riferimento alle pertinenze definite ai fini Imu, che seguono lo stesso trattamento della cosa principale. In caso contrario, il soggetto passivo decadrebbe dal beneficio se possessore anche solo di un box.

*componente giunta esecutiva Anutel.

CHRISTIAN AMADEO

Ennesima proroga in vista per i bilanci degli enti

È in arrivo una nuova proroga del termine per l'approvazione dei bilanci degli enti locali. La dead-line, attualmente fissata al 31 marzo, dovrebbe slittare al 30 aprile.

Il copione è lo stesso ormai da diversi anni, con l'esecutivo che promette «mai più rinvii», ma che poi è costretto a concederli. Il tema sarà affrontato nella prossima Conferenza stato-città e autonomie locali, in calendario per il prossimo 18 febbraio. Anche questa volta il principale problema da risolvere riguarda fondo di solidarietà **comunale**, ormai sempre più simile a un rebus. La quantificazione di questa posta di entrata rappresenta, infatti, una via di mezzo fra un'acrobazia e una lotteria. In queste settimane stanno circolando diverse ipotesi e metodologie di stima, in attesa che arrivino i numeri ufficiali.

Al riguardo, come sempre, regna la più assoluta incertezza: in teoria, stando a quanto previsto dalla legge 208/2015, il riparto dovrebbe essere definito al più tardi entro il 30 aprile. Peccato che, al momento, la scadenza per approvare i bilanci di **previsione** sia fissata al 31 marzo. Da qui l'inevitabile slittamento, come sempre accompagnato dalla promessa che sia l'ultimo. Intanto, nei giorni scorsi si sono aperti i tavoli tecnici fra Ministero dell'interno, Mef e Anci per definire i criteri di distribuzione.

Molte le incognite, dall'adeguatezza dei fondi stanziati per compensare il mancato gettito di **Imu** e **Tasi** all'impatto dei nuovi fabbisogni standard (altro oggetto misterioso) che sono in fase di elaborazione da parte della Sose. Senza dimenticare la sempre più ingarbugliata vicenda delle imposte sui terreni agricoli, per i quali l'ultima legge di stabilità ha nuovamente cambiato le regole, riesumando la vecchia circolare delle Finanze n. 9/1993 e introducendo un'esenzione piena per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali. Secondo l'Ifel, tale partita porterà ai comuni un'ulteriore compensazione di circa 250 milioni, di cui però non sono chiari tempi e modalità. Per chiudere bilanci, quindi, sindaci e ragionieri devono affidarsi a calcoli quasi cabalistici, con buona pace dei principi di veridicità, attendibilità, correttezza e comprensibilità riaffermati dalla riforma della contabilità introdotta dal dlgs 118/2011. Senza contare che quest'ultimo impone ai comuni di accertare il fondo sulla base dei dati divulgati attraverso il sito internet istituzionale del Viminale.

38 | 5 febbraio 2016

ENTI LOCALI

Italia Oggi

La delibera Anac sull'affidamento di servizi al terzo settore prevede molte restrizioni

Coop sociali, appalti difficili Gli esecutori devono essere il 30% dei lavoratori

di LUCIO OLIVIERI
L'aggiornamento dell'Anac, per ora in corso, riguarda la selezione per gli affidamenti, sia per nuove opere che per la manutenzione. Questo, non necessariamente, dovrebbe essere un freno di lavoro per le cooperative sociali, che possono costituire il 30% del personale dell'appalto. Oppure, se la legge intende favorire l'ingresso di nuove imprese, potrebbe essere un incentivo a nuove opportunità di lavoro per le cooperative sociali, che possono costituire il 30% del personale dell'appalto. Oppure, se la legge intende favorire l'ingresso di nuove imprese, potrebbe essere un incentivo a nuove opportunità di lavoro per le cooperative sociali, che possono costituire il 30% del personale dell'appalto. Oppure, se la legge intende favorire l'ingresso di nuove imprese, potrebbe essere un incentivo a nuove opportunità di lavoro per le cooperative sociali, che possono costituire il 30% del personale dell'appalto.

Fondo crediti inesigibili, esclusione limitata

L'istituzione del fondo crediti di dubbia solvibilità del bilancio vale solo per la quota non stanziata dall'ente. Gli enti locali possono escludere anche gli altri fondi destinati a coprire nella quota stanziata dal bilancio di esercizio, ma non il fondo di riserva per spese obbligatorie e per altre spese. Sono questi i principi che hanno guidato la Commissione Anac, che nella riunione del 20 gennaio scorso ha dato il via libera al progetto del bilancio da allegare al bilancio di previsione al 30 aprile del 2016 della legge 208/2015. Anche gli enti che abbiano varato il preventivo 2016-2018 in data anteriore all'approvazione del modello (che dovrà essere finalizzato con apposito decreto ministeriale) dovranno allegare il progetto al documento contabile già rimesso mediante delibera di variazione approvata dal consiglio entro e non oltre 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto ministeriale. Nelle more del perfezionamento di tale provvedimento (che richiederà ancora alcune settimane), è opportuno che gli enti allegino comunque al preventivo la proposta in linea con quello approvato da Anac. Dall'esame del resoconto della Commissione si desumono anche alcune importanti indicazioni. In primo luogo, si conferma che l'esclusione del fondo per le spese obbligatorie (previsto solo per la quota non stanziata dal bilancio) deve essere operata in entrata e non in uscita, ma non in uscita e non in entrata.

Ennesima proroga in vista per i bilanci degli enti

È in arrivo una nuova proroga del termine per l'approvazione dei bilanci degli enti locali. La dead-line, attualmente fissata al 31 marzo, dovrebbe slittare al 30 aprile. Il copione è lo stesso ormai da diversi anni, con l'esecutivo che promette «mai più rinvii», ma che poi è costretto a concederli. Il tema sarà affrontato nella prossima Conferenza stato-città e autonomie locali, in calendario per il prossimo 18 febbraio. Anche questa volta il principale problema da risolvere riguarda fondo di solidarietà **comunale**, ormai sempre più simile a un rebus. La quantificazione di questa posta di entrata rappresenta, infatti, una via di mezzo fra un'acrobazia e una lotteria. In queste settimane stanno circolando diverse ipotesi e metodologie di stima, in attesa che arrivino i numeri ufficiali. Al riguardo, come sempre, regna la più assoluta incertezza: in teoria, stando a quanto previsto dalla legge 208/2015, il riparto dovrebbe essere definito al più tardi entro il 30 aprile. Peccato che, al momento, la scadenza per approvare i bilanci di **previsione** sia fissata al 31 marzo. Da qui l'inevitabile slittamento, come sempre accompagnato dalla promessa che sia l'ultimo. Intanto, nei giorni scorsi si sono aperti i tavoli tecnici fra Ministero dell'interno, Mef e Anci per definire i criteri di distribuzione. Molte le incognite, dall'adeguatezza dei fondi stanziati per compensare il mancato gettito di **Imu** e **Tasi** all'impatto dei nuovi fabbisogni standard (altro oggetto misterioso) che sono in fase di elaborazione da parte della Sose. Senza dimenticare la sempre più ingarbugliata vicenda delle imposte sui terreni agricoli, per i quali l'ultima legge di stabilità ha nuovamente cambiato le regole, riesumando la vecchia circolare delle Finanze n. 9/1993 e introducendo un'esenzione piena per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali. Secondo l'Ifel, tale partita porterà ai comuni un'ulteriore compensazione di circa 250 milioni, di cui però non sono chiari tempi e modalità. Per chiudere bilanci, quindi, sindaci e ragionieri devono affidarsi a calcoli quasi cabalistici, con buona pace dei principi di veridicità, attendibilità, correttezza e comprensibilità riaffermati dalla riforma della contabilità introdotta dal dlgs 118/2011. Senza contare che quest'ultimo impone ai comuni di accertare il fondo sulla base dei dati divulgati attraverso il sito internet istituzionale del Viminale.

Matteo Barbero

La Corte di cassazione sulla cessione gratuita di beni

Esenzioni Ici e Imu tra enti non profit

Nella recente sentenza n. 25508 del 18/12/2015 la Corte di cassazione ritiene ammessa l'esenzione Ici (e quindi Imu) all'immobile posseduto da un ente non commerciale concesso in comodato gratuito ad altro ente non commerciale, il quale vi svolge una delle attività meritevoli definite dall'articolo 7, comma 1, lettera i), dlgs n. 504/1992. Seppure i giudici siano consapevoli che l'orientamento della Corte, per il godimento dell'esenzione, sia ancorato al concetto di utilizzazione diretta del bene da parte dell'ente possessore, il collegio ritiene che tale vincolo sussista solo nel caso in cui il rapporto tra i due enti sia regolato da un contratto di locazione di tipo oneroso proprio perché, analizzando le fattispecie che hanno dato luogo alle numerose pronunce in tal senso, si può verificare che si trattava sempre di ipotesi di locazione. Nel caso in cui il diritto all'utilizzo dell'immobile discenda da un contratto di comodato gratuito e tra i due enti sussista un rapporto di stretta strumentalità nella realizzazione dei medesimi fini istituzionali, allora l'esenzione per il comodante sarebbe del tutto legittima, il tutto coordinandosi con la risoluzione Mef n. 4/df del 4/3/2013. In una precedente sentenza (n.

3843/2013), la stessa Corte aveva analizzato un caso simile ove il rapporto tra ente possessore ed ente utilizzatore era regolato da un contratto di comodato.

Nello specifico la Corte negava la sussistenza dei requisiti per l'applicabilità dell'esenzione proprio a causa della mancata coincidenza tra possessore ed utilizzatore, a nulla valendo la gratuità del contratto. L'esenzione venne negata anche se l'«ente proprietario continuava a realizzare le finalità istituzionali di ricettività e ricreazione attraverso altro ente differente, senza che il nesso col bene potesse ritenersi del tutto cessato», a una prima lettura verrebbe, quindi, a mancare il diritto all'esenzione anche nel caso in cui il rapporto tra i due enti sia di «stretta strumentalità» come asserito nella sentenza n. 25508/2015.

Nell'ultima sentenza la Corte ha però precisato che il giudice non può limitarsi a negare il beneficio solo in forza del principio di coesistenza nel medesimo soggetto del duplice ruolo di possessore ed utilizzatore, ma nel caso (e solo in nel caso) l'utilizzo dell'immobile sia regolato da un rapporto di comodato tra gli enti che soddisfano entrambi la natura non commerciale, occorre approfondire il rapporto tra gli enti stessi verificando se l'attività istituzionale del comodatario è una diretta attuazione dei compiti istituzionali del comodante, ricercando sia la «compenetrazione» tra essi ma anche la

42 | 5 febbraio 2016

ANUTEL

Italia Oggi

Ai fini della riduzione del 50% della base imponibile contano solo gli immobili abitativi

Comodato, sconti senza paletti Il possesso di un terreno non impedisce l'agevolazione

che stanno sollevando dubbi, discussioni e interpretazioni contrastanti. Tutto ruota intorno al concetto di un solo immobile che il comodante deve possedere in Italia per poter beneficiare della nuova agevolazione sotto forma di riduzione della base imponibile. La definizione di immobile, che fa riferimento al terreno, è stata interpretata in modo diverso da alcuni tribunali, ritenendo che il possesso di un terreno agricolo o di un terreno in comodato non escluda l'agevolazione. L'interpretazione viene esplicitata da Anutel, presieduto da Roberto Tassi, presidente della Corte di Cassazione, che ha ritenuto che il possesso di un terreno agricolo o di un terreno in comodato non escluda l'agevolazione. L'interpretazione viene esplicitata da Anutel, presieduto da Roberto Tassi, presidente della Corte di Cassazione, che ha ritenuto che il possesso di un terreno agricolo o di un terreno in comodato non escluda l'agevolazione.

La Corte di cassazione sulla cessione gratuita di beni

Esenzioni Ici e Imu tra enti non profit

Nella recente sentenza n. 25508 del 18/12/2015 la Corte di cassazione ritiene ammessa l'esenzione Ici (e quindi Imu) all'immobile posseduto da un ente non commerciale concesso in comodato gratuito ad altro ente non commerciale, il quale vi svolge una delle attività meritevoli definite dall'articolo 7, comma 1, lettera i), dlgs n. 504/1992. Seppure i giudici siano consapevoli che l'orientamento della Corte, per il godimento dell'esenzione, sia ancorato al concetto di utilizzazione diretta del bene da parte dell'ente possessore, il collegio ritiene che tale vincolo sussista solo nel caso in cui il rapporto tra i due enti sia regolato da un contratto di locazione di tipo oneroso proprio perché, analizzando le fattispecie che hanno dato luogo alle numerose pronunce in tal senso, si può verificare che si trattava sempre di ipotesi di locazione. Nel caso in cui il diritto all'utilizzo dell'immobile discenda da un contratto di comodato gratuito e tra i due enti sussista un rapporto di stretta strumentalità nella realizzazione dei medesimi fini istituzionali, allora l'esenzione per il comodante sarebbe del tutto legittima, il tutto coordinandosi con la risoluzione Mef n. 4/df del 4/3/2013. In una precedente sentenza (n.

Una delle novità del nuovo ordinamento contabile

Esercizio provvisorio, conta l'anno in corso

La principale novità del nuovo ordinamento contabile, introdotto dal decreto legislativo n. 118 del 2015, è la possibilità di effettuare operazioni di modifica agli stamenti dell'ultimo bilancio approvato. Sono consentite le variazioni compensative tra le detrazioni della misurazione e dei pregressi limitatamente alla spesa per il pagamento di imposte e provvidenze di trasferimento del personale dell'ultimo bilancio approvato. I prelievi del Fondo di riserva per le perdite sono consentiti solo per le perdite derivanti da provvedimenti giurisdizionali o da provvedimenti amministrativi. Le variazioni di bilancio sono consentite solo per le variazioni di bilancio approvate dal consiglio di amministrazione o dal comitato di controllo. Le variazioni di bilancio sono consentite solo per le variazioni di bilancio approvate dal consiglio di amministrazione o dal comitato di controllo.

ANUTEL
Associazione Nazionale Unioni Tributarie Locali
Via Roma, 100 - 00187 Roma
Tel. 06/47811111 - Fax 06/47811112
Email: info@anutel.it
Internet: www.anutel.it

medesima «architettura strutturale». La Corte dunque è ben lungi dal ritenere indifferentemente esenti da **Ici** e d **Imu** tutti gli immobili ove il rapporto tra possessore e utilizzatore, entrambi enti non commerciali, sia regolato dal comodato gratuito. Occorre, invece, una verifica del rapporto tra gli enti stessi.

* docente esclusivo Anutel.

ANDREA GIGLIOLI

BAIL-IN E FLESSIBILITÀ NEI CONTI

Le giuste riforme e la libertà di spesa

Tutto è cominciato con il fallimento delle 4 banche: la bocciatura del piano governativo di salvataggio, applicazione per la prima volta, del meccanismo del bail in, vana ricerca di un colpevole su cui scaricare le proteste dei risparmiatori colpiti, primo scontro sulla "L' Europa a trazione tedesca" alla pre-riunione del Consiglio d' Europa. È quello l' innesco del brusco cambiamento di rotta del Governo Renzi nella politica verso l' Europa; da lì hanno origine i due temi del conflitto, uno sugli aiuti di Stato, l' altro sulla flessibilità di bilancio.

Quanto al primo tema, sulla bad bank le cose a Bruxelles non erano andate male. La Commissione porta a casa che il principio del divieto di aiuti di Stato è rispettato, il Tesoro che il suo piano è accettato. Che poi il compromesso non possa funzionare lo scrivono economisti e giornalisti (Isabella Bufacchi sul Sole di mercoledì li riassume in una raffica di interrogativi), e lo sanciscono impietosamente i mercati. Ma intanto i principi sono salvi.

Non altrettanto può dirsi per il bail in. Esso è stato voluto proprio per evitare che il salvataggio di una banca si traduca in un aiuto di Stato. Il no bail out è uno dei principi costituenti, dell' Unione e dell' euro. E invece, a sorpresa, il Governatore di Bankitalia al Forex ne ha messo in dubbio l' applicabilità da subito per l' Italia. Chissà come l' avranno presa a Francoforte.

Quanto all' altro tema di Renzi, quello della flessibilità, la richiesta non è nuova. Nuovo, oltre alle rivendicazioni di prestigio nazionalistico, è reclamarlo come un diritto, da difendere se necessario, anche rischiando lo scontro.

Non approvare la nostra quota di aiuto alla Turchia perché blocchi le migrazioni che la attraversano, è un attacco velenoso alla Cancelliera Merkel proprio sul tema dove è in difficoltà: nel suo Paese, dopo i fatti di Colonia, in Europa, dopo le chiusure di frontiere messe in atto qua e là. Ed è stato preso come un ricatto.

Il pericolo è che ci pigliano sul serio: cioè che le due polemiche, quella contro il vincolo del no bail out e quella contro il limite all' indebitamento, vengano lette come preludio a un rifiuto del vincolo esterno e non come strumenti retorici, destinati più all' Italia che all' Europa. Due assurdità: è grazie all' euro che i risparmi degli italiani non sono falciati da inflazioni tipo Argentina, è grazie al Qe della Bce di Draghi che il servizio del nostro debito pubblico non ci costa due ordini di grandezza di più dei decimali per cui mercanteggiamo a Bruxelles. Ma sono due assurdità dannose: perché polemizzare contro le regole del



bail in non induce le banche a una migliore gestione, i risparmiatori a più prudenti investimenti, i magistrati a più rapida escussione delle garanzie. Perché concentrare l' attenzione sulla libertà di spendere di più distoglie dall' applicarla al dovere di costare di meno. Se si potessero licenziare un paio di commissari europei con la stessa facilità con cui si mandano a casa quattro commissari alla **spending review**, chissà dove saremmo.

Spending **review** è quasi sinonimo di riforma della Pa, e io ho molte attese dalla riforma in corso. Nell' attesa che cosa può esibire Renzi quanto a enti inutili chiusi (ne aveva individuato 8000, se non sbaglio)? Quanto per la legge sulla concorrenza? Quali saranno i contenuti del Programma Nazionale di Riforma che deve presentare a Bruxelles entro Aprile? E poi, è proprio la logica dello scambio riforme - libertà di **spesa** che è sbagliata. Se una riforma aumenta l' efficienza del sistema "paga se stessa"; se invece aumenta la **spesa**, si creano rivoli di scambio politico, che poi bisogna riformare per eliminare. RIPRODUZIONE RISERVATA.

FRANCO DEBENEDETTI

Italia troppo lenta

Sulla crescita serve un balzo, non bastano i decimali

Non fosse per quello striminzito +0,9% previsto per la Finlandia, nel 2017 l'Italia - col suo +1,3% di crescita del Prodotto interno lordo (Pil) - figurerebbe all'ultimo posto nell'area euro e nell'Europa a 28, accreditate di una ripresa media, rispettivamente, dell'1,9% e del 2%.

Le previsioni vanno sempre considerate per quelle che sono, cioè soggette alla revisione dettata poi dalla realtà dei fatti, che a volte può risultare migliore di quella studiata a tavolino. Però fa ugualmente impressione constatare che la Commissione europea (con la quale il governo Renzi, che prevede +1,6% sia per quest'anno che per il prossimo, deve fare i conti) mette nero su bianco una traiettoria di crescita deludente: dal +0,8% del 2015, primo disgelo dopo la Grande Crisi, all'1,4% del 2016 (rivisto al ribasso dall'1,5%) e da qui, soprattutto, all'1,3% del 2017.

È vero che Bruxelles sta abbassando un po' per tutti le previsioni di crescita, ma è un dato persistente anche la rincorsa dell'Italia che resta ben sotto la media dell'Europa e dell'Eurozona. Film già visto e che nessuno vorrebbe più vedere, tenuto conto che l'Italia, dopo la Grecia, ha pagato il prezzo più alto della recessione e che per recuperare il terreno perduto dovrebbe correre ora più degli altri. Ma non solo. Prendendo per buona la **previsione** del +1,4% della Commissione per il 2016 (il Fondo monetario indica 1,3%) si nota che quest'anno fanno peggio di noi la Grecia (-0,7%), la Finlandia (+0,5%), il Belgio e la Francia (ambedue a quota +1,3%). Mentre nel 2017 riusciamo a sorpassare la sola Finlandia, con la Grecia che balza addirittura ad una crescita del 2,7%.

Certo, c'è anche chi, come l'Italia, non cresce ma arretra tra il 2016 ed il 2017: Irlanda, Spagna, Malta, Austria. Però partiamo da basi tutte più alte e nei casi di Irlanda e Spagna si approda comunque a risultati di rilievo: +3,5% per Dublino, +2,5% per Madrid. Da aggiungere poi che nel club dei Paesi europei che non aderiscono all'euro i tassi di crescita del Pil, tranne la Danimarca (+1,9%), partono tutti dal 2% in avanti, con punte che superano il 3,5%.

A sua volta, è tutta l'Europa che corre meno veloce degli Stati Uniti (+2,7% quest'anno) e della Cina (pure in crisi, ma sempre con alle spalle una crescita del 6,5%). Pesano le incertezze importate dal resto del mondo e le incognite interne "dirompenti" per la crescita, come avvertito dalla stessa Commissione, se dovessero venir meno gli accordi di Schengen sulla libera circolazione. E se a questo sommiamo l'allarme



suonato dal presidente della Bce Mario Draghi sul fronte dell' inflazione, o meglio della deflazione, il quadro si presenta come più suscettibile di peggioramento che di miglioramento. Scenario che Bruxelles indica esplicitamente e chiaramente.

Le previsioni d' inverno della Commissione equivalgono così ad un' abile bocciatura informale delle scelte di politica economica del Governo (che a metà aprile dovrà aggiornare il quadro programmatico con il nuovo Documento di economia e finanza) in attesa della risposta definitiva all' Italia sulla flessibilità di bilancio? Questo no, se non altro perché da oggi a maggio c' è a fine febbraio la visita a Roma del presidente della Commissione Jean-Claude Juncker e perché anche ieri il Commissario Pierre Moscovici ha fatto aleggiare lo spirito del "compromesso" tra Roma e Bruxelles. A sua volta, il ministro dell' Economia Pier Carlo Padoan, nelle vesti di tessitore di un' intesa, assicura che le cifre della Commissione sono "molto simili" a quelle del Governo, che non c' è richiamo sul debito pubblico che anche Bruxelles vede scendere (seppure meno di quello che prevede Roma), che gli aumenti per circa 15 miliardi dell' Iva e delle accise previsti come "clausole di salvaguardia" per il 2017 saranno disinnescati con "misure di risparmio". Il che farebbe pensare, anche a sostegno delle ragioni italiane sulla flessibilità, alla resurrezione della "spending review", operazione fin qui rimasta di fatto nei cassetti e oggetto di ripetuti rilievi da parte dell' Europa che oggi prospetta per il 2016 un aumento del "deficit strutturale", cioè al netto degli effetti del ciclo economico, per quasi un punto di Pil. Ed è questo un punto fondamentale di verifica alla base di qualsivoglia accordo tra Roma e Bruxelles.

Si corre insomma sul filo del rasoio in una partita difficile per tutti e ben esemplificata dalla previsione della Commissione di un calo frazionale del debito, dal 132,8% del Pil del 2015 al 132,4% del 2016. Obiettivo che va al di là di un -0,4%, avendo il Governo promesso e previsto per il 2016 un arretramento dopo sette anni consecutivi di lievitazione.

Ma, più in generale, Renzi ha promesso la crescita. Qui sta il cuore della sua scommessa politica di governo. Un numero magico, comprensibile per tutti, e che deve indicare una rincorsa più forte, non uno stallo con un "più" davanti.

.@guidogentili1 © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Caccia alle multe arretrate Gli incassi sono raddoppiati

La cifra si aggira sui 19 milioni. È quanto il Comune ha recuperato dalla massa delle multe non pagate nel 2011 e nel 2012. Palazzo Marino ha tirato fuori dai propri archivi quei verbali e ha chiesto gli arretrati agli automobilisti un paio d'anni dopo, tra fine 2014 e inizio 2015. Oggi, da un documento della giunta, emerge un primo bilancio di quell'attività.

Il bilancio Fino a oggi, la Direzione centrale entrate e lotta all'evasione ha ripreso in mano circa 72 mila contravvenzioni notificate e mai saldate relative all'ultimo trimestre del 2011; poi i tecnici sono passati a esaminare le 530 mila in sospeso del 2012. Dopo l'«abbandono» di Equitalia e la nuova politica delle riscossioni gestita tutta all'interno di Palazzo Marino, quei verbali si sono tradotti in circa 241 mila «avvisi bonari» (l'atto che ha sostituito la vecchia cartella esattoriale) spediti in tre maxi scaglioni fino all'inizio del 2015.

Il resoconto complessivo di questa attività è allegato a una delibera di giunta approvata lo scorso 29 dicembre: un atto che, per la prima volta, chiarisce quanto il Comune riesce a incassare attraverso queste richieste di arretrati. Fino a che il Comune delegava la riscossione a Equitalia, la percentuale di incasso si aggirava intorno al 10 per cento di quanto richiesto. L'organizzazione «in proprio» ha invece «consentito di registrare un notevole incremento rispetto ai risultati medi di riscossione con cartella esattoriale»: la percentuale è salita al 18 per cento. In base a questo dato, si può ipotizzare una stima.

I 61 mila «avvisi bonari» relativi ai verbali del 2011 richiedevano una somma totale intorno ai 22,6 milioni: in base al dato certificato in delibera, per quelle multe il Comune dovrebbe aver incassato circa 4 milioni. Gli investimenti Per le multe arretrate del 2012 si può fare un calcolo analogo: 530 mila multe hanno «prodotto» 180 mila avvisi bonari (molti automobilisti commettono parecchie infrazioni, ne accumulano decine o centinaia, e quindi gli arretrati vengono chiesti con un unico «conto»), per una somma complessiva di 83,8 milioni.

Tenendo ferma la stessa percentuale di richieste saldate, per gli arretrati del 2012 Palazzo Marino dovrebbe aver recuperato circa 15 milioni.

I resoconti sono allegati alla delibera con la quale Palazzo Marino decide di portare a 3 milioni complessivi l'investimento per la società a cui è stato assegnato l' **appalto** per la riscossione «interna»,

[illegible]

e che gestisce anche gli sportelli che accolgono e accompagnano i cittadini in tutti i contenziosi tributari con l'amministrazione. Una seconda delibera stabilisce una spesa di 2 milioni per assumere personale dedicato, dal prossimo aprile, all'archiviazione e gestione informatica delle multe. Obiettivo: far risparmiare tempo e lavoro agli agenti di polizia locale.

I nuovi avvisi Nella prima metà del 2015 il Comune ha infine ripreso in mano tutti gli arretrati del 2013. Nell'archivio della polizia locale, solo per quell'anno, erano custodite circa 710 mila multe non pagate, che in gran parte sono «intestate» a 183 mila automobilisti e trasgressori «seriali». Anche quei verbali sono all'origine dei circa 200 mila «avvisi bonari». La spedizione, a scaglioni, è iniziata lo scorso autunno. L'avviso è un invito a sanare i propri debiti con sostanziosi vantaggi economici (non si pagano gli interessi) prima che si arrivi alla «riscossione coatta», la vera e propria cartella esattoriale.

GIANNI SANTUCCI

Buoni pasto negli uffici pubblici A Qui!Group i primi due lotti

Qui! Group si è aggiudicata i due lotti principali (1 e 3) per un valore di 388 milioni della gara Consip per i buoni pasto nella Pubblica amministrazione. «L'appalto, della durata di due anni, ha un valore complessivo di un miliardo di euro: da solo rappresenta oltre un terzo del mercato nazionale. I due lotti principali sono riferiti alla fornitura di buoni pasto ai dipendenti delle pa del Lazio e della Lombardia, Liguria, Piemonte, Valle d' Aosta», scrive in una nota la società.

Corriere della Sera - Venerdì 5 febbraio 2016

ECONOMIA/MERCATI FINANZIARI | 45

4 Piazza Affari

Sussurri e Grida

Atahotels, trattativa in stallo tra Unipol ed Enpam

di Giacomo Ferrari

Un'idea di responsabilità, trattativa serrata... (testo dell'articolo)

Intesa Sanpaolo traina i bilanci Ancora gli Luxottica e Salpam

Due i tre giorni di ribassi Piazza Affari... (testo dell'articolo)

Buoni pasto negli uffici pubblici A Qui!Group i primi due lotti

Qui! Group si è aggiudicata i due lotti principali... (testo dell'articolo)

Credit Suisse, rosso da 2,6 miliardi

La banca svizzera Credit Suisse ha chiuso il suo... (testo dell'articolo)

La Fiera di Vicenza punta al listino

La Fiera di Vicenza punta al listino... (testo dell'articolo)

BORSA ITALIANA

Quotazioni di Borsa al 15 febbraio 2016 (ore 15.55) - Segue l'indice di Borsa del 15/02/16. Sono 53 le società che hanno chiuso in rosso.

Indice	Indice	Indice	Indice	Indice	Indice
Indice FTSE MIB	23.124,15	+0,12%	Indice FTSE MIB	23.124,15	+0,12%
Indice FTSE MIB	23.124,15	+0,12%	Indice FTSE MIB	23.124,15	+0,12%
Indice FTSE MIB	23.124,15	+0,12%	Indice FTSE MIB	23.124,15	+0,12%

BORSE ESTERE

Indice	Indice	Indice	Indice	Indice	Indice
Indice FTSE MIB	23.124,15	+0,12%	Indice FTSE MIB	23.124,15	+0,12%
Indice FTSE MIB	23.124,15	+0,12%	Indice FTSE MIB	23.124,15	+0,12%
Indice FTSE MIB	23.124,15	+0,12%	Indice FTSE MIB	23.124,15	+0,12%

I ROMANZI CHE HANNO ISPIRATO IL GIOIELLO MODERNO

ROMANZI DI GIOIELLO MODERNO

CHIUNQUE LA CERCATE, IL DUE A FEBBRAIO IN LIBRERIA E IN TV

CHIUNQUE LA CERCATE, IL DUE A FEBBRAIO IN LIBRERIA E IN TV

Ancora sconti tardivi sul Patto di stabilità 2015

Ancora sconti tardivi sul Patto 2015. Dopo i bonus per i 38 milioni per il trasporto ferroviario (si veda ItaliaOggi del 27/1/2015) sono arrivati altri 462 milioni destinati ad accelerare i pagamenti sui **fondi europei**. Ad assegnarli è stato il dpcm 7 dicembre 2015, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 27 del 3 febbraio scorso. Il provvedimento dà attuazione all' art. 1, comma 145, della legge 190/2014, che ha destinato all' alleggerimento del Patto i proventi derivanti dall' assegnazione dei diritti d' uso delle frequenze radioelettriche. L' importo effettivamente disponibile è risultato inferiore rispetto sia a quanto ipotizzato dalla norma (che aveva stimato un' entrata pari ad almeno 700 milioni), che soprattutto alle richieste di «spazi finanziari» da parte dei potenziali beneficiari, che hanno raggiunto una cifra quattro volte superiore. I beneficiari dello sblocco sono, da un lato, le regioni, che si sono portate a casa la fetta più consistente (462 milioni in termini di competenza e 407 in termini di cassa), dall' altro i comuni sede delle città metropolitane cui sono andati in tutto 54 milioni a valere solo sulla cassa. La quota più consistente è quella assegnata a Firenze (32 milioni), che stacca nettamente Torino (9 milioni) e Genova (5 milioni). Il provvedimento arriva ben oltre la scadenza dell' esercizio di riferimento (anche se il via libera in Conferenza unificata risale al 19 novembre scorso).



La sezione autonomie della Corte conti affronta molti quesiti posti dai responsabili finanziari
Sulle entrate decide il consiglio
È l'organo competente a porre il vincolo sulla cassa

Le questioni risolte
Spetta al consiglio comunale attribuire a entrate libere o destinate uno specifico vincolo di destinazione. A tal fine, occorre un'esplicita specifica deliberazione, che però incide solo sulla competenza e non sulla cassa.
Anche durante l'esercizio provvisorio 2015 era possibile applicare al bilancio la quota di avanzo vincolato determinata in corrispondenza di stanziamenti dell'esercizio precedente, corrispondenti a entrate vincolate accertate e non impiegate.
I residui attivi e passivi potevano essere correttamente stralciati dal riaccertamento straordinario se raccolti e pagati in data anteriore.
Viceversa, gli impegni impropri andavano cancellati anche se prima del riaccertamento straordinario si è perfezionata l'obbligazione giuridica.
Il fondo rischi per spese legali deve essere determinato nel primo esercizio del bilancio di previsione, o in quote uguali tra gli esercizi del bilancio finanziario, sia per il contenitore sorto nell'anno precedente e nell'anno in corso, sia per il contenitore formatosi negli esercizi precedenti.
Il tema è già stato oggetto di una precedente deliberazione della stessa sezione della autotassazione (la n. 31/2015), che la nuova prorogativa richiesta per ribadire che le entrate governative destinate agli investimenti confluiscono nella cassa generale, ma a fine esercizio deve essere mantenuto il vincolo, assicurandone la conservazione nei fondi destinati agli investimenti evidenziati nell'elenco di amministrazione. Tale quota «destinata» dal bilancio d'amministrazione, a differenza della quota vincolata, è valutabile con provvedimento di variazione di bilancio solo a seguito dell'approvazione del rendiconto. Vincoli specifici ulteriori possono essere apposti dall'amministrazione, senza incidere sulla cassa ed entro limiti ben circoscritti, con riferimento a entrate straordinarie non ricorrenti.
La deliberazione più recente precisa ulteriormente quale sia l'organo con quale competenza ad attribuire a entrate libere o destinate uno specifico vincolo di destinazione. Trattandosi di una prerogativa che risale alla programmazione di bilancio e al rendiconto della gestione, la cui approvazione è di competenza del consiglio, si afferma anche in tale ambito la competenza consiliare.
Per la peculiarità della fattispecie, occorre un'esplicita specifica deliberazione, rispetto alla quale il bilancio dovrà essere coerente. Si tratta cioè di determinazioni che hanno la loro sede naturale negli atti che compongono il ciclo di bilancio dell'ente del quale è possibile dare specificità ordinaria alla determinazione di assegnare vincoli di destinazione a particolari entrate riferibili alle categorie per le quali la legge ha sancito la finalità. Limiti di tali procedimenti, che possono investire la fase di programmazione produttiva all'approvazione del bilancio di previsione e la variazione di bilancio, ha evidenza in sede di predeterminazione attraverso la determinazione del fondo di vincoli che compongono l'avanzo.

Ancora sconti tardivi sul Patto di stabilità 2015

Ancora sconti tardivi sul Patto 2015. Dopo i bonus per i 38 milioni per il trasporto ferroviario (si veda ItaliaOggi del 27/1/2015) sono arrivati altri 462 milioni destinati ad accelerare i pagamenti sui fondi europei. Ad assegnarli è stato il dpcm 7 dicembre 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 27 del 3 febbraio scorso. Il provvedimento dà attuazione all' art. 1, comma 145, della legge 190/2014, che ha destinato all' alleggerimento del Patto i proventi derivanti dall' assegnazione dei diritti d' uso delle frequenze radioelettriche. L' importo effettivamente disponibile è risultato inferiore rispetto sia a quanto ipotizzato dalla norma (che aveva stimato un' entrata pari ad almeno 700 milioni), che soprattutto alle richieste di «spazi finanziari» da parte dei potenziali beneficiari, che hanno raggiunto una cifra quattro volte superiore. I beneficiari dello sblocco sono, da un lato, le regioni, che si sono portate a casa la fetta più consistente (462 milioni in termini di competenza e 407 in termini di cassa), dall' altro i comuni sede delle città metropolitane cui sono andati in tutto 54 milioni a valere solo sulla cassa. La quota più consistente è quella assegnata a Firenze (32 milioni), che stacca nettamente Torino (9 milioni) e Genova (5 milioni). Il provvedimento arriva ben oltre la scadenza dell' esercizio di riferimento (anche se il via libera in Conferenza unificata risale al 19 novembre scorso).

Contratti di solidarietà, reintegro al 70%

L'integrazione salariale a beneficio dei lavoratori in contratto di solidarietà torna al 70%. Viene dunque risolto il pasticcio creato dalla legge di stabilità 2016 (Legge n. 190/2015) che aveva «dimenticato» di prorogare, anche per quest'anno, l'ultimazione del 60% previsto dalla legge (si veda ItaliaOggi del 27/1/2015). La legge, che ha consentito ai datori di lavoro di assumere e licenziare a bilancio della cassa, che hanno approvato un esemplare di bilancio (di n. 21/2015) a firma della deputata Tiziana Almona che, con la prorogazione salariale, ha permesso per il 2016 di destinare uno stanziamento di 50 milioni, in linea con quello del 2015. La misura vale per tutti le imprese stipulate prima del 24/6/2015, data di entrata in vigore del d.lgs. n. 149/2015 di riforma degli ammortizzatori sociali. Dai relatori, Daniela Gasparini e Francesco Luchini, è arrivato un pacchetto di emendamenti ritoccati che spaziano da Daglioli alla Scuola del Grano Senso, passando per i ricercatori, le università, i fabbieri, i barbiere e la prorogazione per il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, che resterà in carica fino al 31 dicembre. Marche, Umbria e Veneto, che lo scorso 17 dicembre respinsero per i costi standard sanitari, vengono conformate anche per il 2016. Stile, all'1/2/2017 il termine dell'entrata in vigore delle misure per raggiungere gli standard europei del parco servizi destinati al tpe in particolare per l'incolumità alle persone con mobilità ridotta. Le università potranno prorogare fino al 31/12/2016 i contratti dei ricercatori a tempo determinato. Francesco Carlucci

Energia. Per centrare l'obiettivo di un sistema sostenibile che raggiunga un risparmio del 20% entro il 2020

La Ue sostiene l'impresa efficiente

Dal 15 marzo in poi apriranno 13 inviti con un budget di 89 milioni

L'efficienza energetica è destinata a svolgere un ruolo fondamentale nella transizione verso un sistema sostenibile, sicuro e competitivo per raggiungere l'obiettivo che l'Ue si è posta di un risparmio energetico del 20% entro il 2020. Lo scorso 14 ottobre è stato pubblicato il Programma di lavoro del settore energia di Horizon 2020, valido per il biennio 2016-2017. La sezione Efficienza energetica (Ee) del programma di lavoro è strutturata in cinque sottoaree, all'interno delle quali figurano diversi ambiti, con specifiche scadenze.

Il 21 gennaio è scaduto il termine per la presentazione dei progetti nell'ambito dei primi sette inviti, aperti il 14 ottobre scorso, in contemporanea con la pubblicazione del programma di lavoro.

Nel corso del 2016 verranno lanciati altri tredici inviti, dieci dei quali apriranno il 15 marzo e chiuderanno il 15 settembre. Il budget complessivo dei dieci bandi è di 43 milioni di euro e tutti questi inviti riguardano azioni di supporto e coordinamento (Csa). I restanti tre dei 13 si apriranno il 15 giugno con scadenza 19 gennaio 2017. Il budget complessivo previsto è in questo caso di 46 milioni di euro, importo che potrà essere utilizzato per finanziare azioni innovative (Ia).

La sezione "Efficienza energetica" di Horizon 2020 pone grande attenzione alle questioni legate all'"industria, prodotti e servizi". Punta a migliorare l'efficienza energetica di prodotti, processi produttivi e tecnologie a supporto della competitività dell'industria e dei servizi dell'Unione europea, tenendo conto degli obiettivi energetici e climatici dell'Ue.

Nel settore dell'industria gli investimenti nell'efficienza energetica possono portare a importanti vantaggi operativi e di produttività.

Questo è il motivo per cui la progettazione dei processi di fabbricazione, il recupero di energia, audit energetici e l'energia sistemi di gestione, il riutilizzo dei rifiuti industriali, l'ottimizzazione della catena del valore e la simbiosi industriale saranno tutte tematiche finanziate nel corso del 2016. Grande attenzione viene rivolta, inoltre, all'edilizia, in particolare sulla riduzione dei costi di ristrutturazione e sul miglioramento dell'efficienza energetica, con l'obiettivo di raggiungere edifici a energia quasi zero (Nzeb).

Sempre nell'ambito di Horizon 2020 è stato lanciato un bando di gara d'appalto riguardante il



finanziamento di un "Forum sugli investimenti nell' energia sostenibile", il cui obiettivo è quello di sostenere lo slancio degli investimenti nell' Ue in questo ambito. L' **appalto** - dotato di un budget di 1.600.000 euro - mira all' organizzazione di scambi delle migliori pratiche tra parti interessate che lavorano in diversi Paesi sulle questioni relative al finanziamento dell' energia sostenibile.

Gli obiettivi specifici del contratto sono tre: in primo luogo, stimolare lo slancio e avviare una cooperazione sistematica tra le principali parti interessate in materia di finanziamento dell' energia sostenibile a livello nazionale, principalmente attraverso l' organizzazione di tavole rotonde e il loro seguito. A seguire: sviluppare capacità per lo sviluppo e gli investimenti nell' energia sostenibile mediante un' ampia promozione di progetti di investimento di successo o promettenti nell' Ue (ma sempre pertinenti nell' ambito di un determinato Paese) e organizzare eventi di networking a livello dell' Ue. Il termine per il ricevimento delle domande di partecipazione per questo bando di gara è il 14 marzo 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAGINA A CURA DIMARIA ADELE CERIZZA

OLTRE LA CRISI

Le infrastrutture per rilanciare il Sud

ARMANDO SIRI - La Questione meridionale è strutturalmente legata al tema dei Trasporti e della Logistica per la semplice ragione che un Paese come l'Italia, privo di materie prime, con un' Agricoltura fortemente penalizzata da normative europee a dir poco punitive per settori che rappresentano i capisaldi delle nostre produzioni, un Paese nel quale Ricerca & Sviluppo sono bloccati dalle carenze del sistema scolastico e universitario, rallentato da un digital divide che ci pone nelle posizioni di coda tra i Paesi industrializzati, non può che affidare le proprie speranze di crescita in quel 20% di valore aggiunto - rappresentato da Trasporti e Logistica - che contribuisce a determinare il prezzo di un bene.

Oggi ci troviamo con un Centronord nel quale infrastrutture, mobilità e, in conseguenza, economia sono adeguate agli standard dei Paesi europei più competitivi e un Mezzogiorno tragicamente marginalizzato, soprattutto nella sua parte più meridionale. Un Mezzogiorno che - sia ben chiaro - non stenta a partire, come il Governo e la stampa nazionale tentano di farci credere ma è nell' assoluta impossibilità di frenare il proprio progressivo degrado. Tutti gli studiosi che si sono occupati del funzionamento dell' Economia in quest' epoca sono concordi nell' affermare il legame strettissimo che c'è tra il ritardo economico di un **territorio** e il suo isolamento da quelli che sono i centri motore dello sviluppo. Dove per isolamento non si intende soltanto la distanza ma soprattutto il tempo necessario per spostare persone e merci da un luogo all' altro.

La Commissione Trasporti dell' Ue ha riconosciuto (bontà sua) il ruolo naturale che l'Italia può occupare nell' ambito euro-mediterraneo, dei 10 Corridoi che fanno parte della Rete centrale, infatti, ben 4 passano per il nostro Paese: il nr. 1, Baltico-Adriatico, che da Helsinki arriva a Ravenna; il nr. 3, detto Corridoio Mediterraneo, che da Algeiras arriva a Budapest passando per Torino, Milano e Venezia; il nr. 5 Helsinki-La Valletta, che altro non è che l'ex Corridoio nr. 1, il vecchio Berlino-Palermo, la cui parte meridionale comprendeva il Ponte sullo Stretto di Messina, ferocemente ostacolato dalla sinistra radicale che in esso non vedeva una straordinaria infrastruttura che avrebbe contribuito al rilancio del Sud ma solo un simbolo che non doveva certo essere attribuito a Berlusconi. Infine, c'era il Corridoio nr. 6, Genova-Rotterdam, per il quale è in via di realizzazione - pur tra mille difficoltà - il Terzo Valico dei Giovi. Alcune tratte di questi Corridoi, soprattutto a Nord, sono già state realizzate, altre mancano completamente, principalmente a Sud. È la stessa Ue, infatti, ad avere calcolato che, se le merci in



arrivo e in partenza da e per l' Europa, provenienti dal Far East, dall' Africa e dal Mar Nero, seguissero i percorsi più brevi, l' economia europea ne trarrebbe consistenti benefici e l' inquinamento da ossido di carbonio si ridurrebbe di ben il 50%. A questo dato si aggiunge la vera e propria assurdità per la quale quasi il 70% dei prodotti finiti, dei semilavorati e delle materie prime provenienti dall' Estremo Oriente arrivano nelle regioni settentrionali italiane dopo essere passate per le mani dei grandi competitor della nostra industria manifatturiera.

Va detto che un corridoio trasportistico non è soltanto una grande infrastruttura che trasporta persone e merci su gomma e su ferro, ma è anche un formidabile distributore di ricchezza lungo i **territori** attraversati.

Quale migliore occasione, quindi, di affrontare radicalmente la Questione meridionale e accorciare la supply chain - in entrata e in uscita - della principale colonna portante dell' economia italiana, quella piccola e media industria di trasformazione che compete eroicamente con i colossi tedeschi avvantaggiati da un sistema Paese e da una rete logistica straordinariamente più efficienti?

Cosa hanno fatto invece i Governi Monti e successivi? Hanno disatteso le indicazioni di quella Ue che torna comoda quando in suo nome si devono chiedere nuovi sacrifici ma non si sfrutta per riportare a casa almeno i contributi che lo Stato versa ogni anno sotto forma di progetti per lo sviluppo. Così è stata interrotta la realizzazione della rete ferroviaria ad AV/AC all' altezza di Salerno e si sta procedendo a rilento nell' adeguamento delle infrastrutture anche nel resto del Paese.

Col risultato di isolare le regioni dell' estremo Sud e rallentare la ripresa di quelle settentrionali. Realizzare il Terzo Valico dei Giovi, la Variante di Valico, la Torino-Lione non può essere disgiunto dalla costruzione - in temi altrettanto brevi - dell' AV/AC ferroviaria tra Salerno e Reggio Calabria e tra Napoli e Taranto. È in quella direzione che dobbiamo guardare se non vogliamo restare il fanalino di coda di un' Europa per la quale, volente o nolente, è l' intera Italia a essere Meridione.

Consigliere economico della Lega.

Imprese. A Chiavari al via Wylab

Nasce l' incubatore di start up sportive

chiavari Costituire un centro di eccellenza per lo sviluppo e la crescita di startup attive nel settore dello sport. Con questo obiettivo è stato inaugurato ieri a Chiavari (Genova) l' incubatore Wylab, primo sports tech business incubator in Italia. L' iniziativa si deve ad Antonio Gozzi, presidente di Federacciai nonché della Virtus Entella, coadiuvato da altri imprenditori: Matteo Campodonico, ceo di Wyscout (il database che cataloga le prestazioni di 330mila calciatori in tutto il mondo) e Marco Lanata, ceo della società di information technology Virtual. Proprio sull' onda dell' esperienza dell' azienda di Campodonico, creata una decina d' anni fa a Chiavari, nasce Wylab che è finanziato interamente con fondi di privati (oltre 500mila euro sono stati impegnati per la ristrutturazione della sede, l' ex liceo Delpino) ed è partecipato da società della famiglia Gozzi (con il 50% delle quote), da Wyscout (25%) e da Virtual (25%). L' incubatore può contare su una superficie di 1.500 metri quadrati, con 26 ex aule adibite a uffici e un' area di coworking dedicata ai professionisti del digitale (sviluppatori, web designer, web agency, informatici). Uno spazio che consente di mettere a disposizione delle startup tutti i servizi occorrenti in ambito digitale.

«Wylab - ha spiegato Gozzi all' inaugurazione, alla quale ha partecipato il presidente del Coni, Giovanni Malagò - non è una struttura generalista, ma un modello che vuole dare spazio alle start up dedicate a servizi digitali che supportano il mondo dello sport: una novità assoluta in Europa. Gli ingredienti per vincere questa sfida ci sono tutti: giovani preparati e ben formati, una struttura di qualità, l' esempio di un' impresa di successo come Wyscout; senza dimenticare che Chiavari è uno dei luoghi più vivibili d' Italia, un particolare tutt' altro che secondario. L' incubatore, ne sono convinto, attirerà molte realtà da fuori. Non solo. Invoglieremo i giovani a rimanere sul territorio».

Il coworking, ha aggiunto Gozzi, «aiuterà a creare un ambiente ancora più fertile per il digitale. L' inaugurazione di oggi (ieri per chi legge, ndr) rappresenta un sogno che si realizza.

Adesso l' obiettivo è far funzionare questa realtà».

Ogni anno Wylab organizzerà due appuntamenti ai quali parteciperanno i soci ma anche un gruppo di imprenditori (che Gozzi definisce «confraternita») pronto a finanziare le idee migliori. Durante questi eventi, i giovani potranno presentare le proprie idee: ciascuno avrà 20 minuti di tempo a disposizione per convincere gli imprenditori a investire sulla propria iniziativa. Se il responso sarà positivo comincerà



la fase due, quella di "accelerazione": per quattro mesi il progetto sarà monitorato da esperti messi a disposizione dalla struttura. Al termine ci sarà l' esame: se verrà superato, la startup potrà rimanere per altri 12 mesi all' interno dell' incubatore, in vista dell' ingresso sul mercato. Sarà sostenuta finanziariamente dal gruppo d' imprenditori che ha deciso di investire sull' idea. In cambio, l' investitore entrerà in possesso di una quota di minoranza dell' azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

RAOUL DE FORCADE

Alfano: l'età punibile può essere abbassata

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

15 Cronache L'ESPRESSO 20 MARZO 1992

Gentitori contro la scuola

"Il nostro figlio in mano ai bulli"

Bologna, l'ennesimo ricovero in bagno e il finto. Era stato vittima di altre violenze

Il caso

FRANCESCO GENTILE
EUGENIO GENTILE

Un bambino, ricovero alle scorse ottobre, è stato trasferito alla scuola elementare e il padre, Francesco Gentile, ha deciso di protestare con i genitori aderenti a un'associazione che si batte per la difesa della casa propria.

La famiglia

La famiglia Gentile ha segnato la sua vita con la vicenda che ha portato alla decisione di trasferire il figlio in una scuola elementare. Il ragazzo, Francesco, ha 10 anni e frequenta la scuola elementare. Il padre, Francesco, ha deciso di protestare con i genitori aderenti a un'associazione che si batte per la difesa della casa propria.

La vicenda ha segnato la vita di Francesco Gentile. Il ragazzo, Francesco, ha 10 anni e frequenta la scuola elementare. Il padre, Francesco, ha deciso di protestare con i genitori aderenti a un'associazione che si batte per la difesa della casa propria.

L'esplosione dell'opinione dell'ufficio scolastico provinciale di Bologna, che ha deciso di trasferire il ragazzo in una scuola elementare, ha portato alla decisione di protestare con i genitori aderenti a un'associazione che si batte per la difesa della casa propria.

La vicenda ha segnato la vita di Francesco Gentile. Il ragazzo, Francesco, ha 10 anni e frequenta la scuola elementare. Il padre, Francesco, ha deciso di protestare con i genitori aderenti a un'associazione che si batte per la difesa della casa propria.

La vicenda ha segnato la vita di Francesco Gentile. Il ragazzo, Francesco, ha 10 anni e frequenta la scuola elementare. Il padre, Francesco, ha deciso di protestare con i genitori aderenti a un'associazione che si batte per la difesa della casa propria.

La vicenda ha segnato la vita di Francesco Gentile. Il ragazzo, Francesco, ha 10 anni e frequenta la scuola elementare. Il padre, Francesco, ha deciso di protestare con i genitori aderenti a un'associazione che si batte per la difesa della casa propria.

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Alfano: l'età punibile può essere abbassata

di ANSA

Una punibilità più estesa. Alfano, il ministro della Giustizia, ha deciso di abbassare l'età punibile. La riforma del diritto penale, che è in corso di elaborazione, prevede che l'età punibile possa essere abbassata da 14 a 12 anni.

La vicenda ha segnato la vita di Francesco Gentile. Il ragazzo, Francesco, ha 10 anni e frequenta la scuola elementare. Il padre, Francesco, ha deciso di protestare con i genitori aderenti a un'associazione che si batte per la difesa della casa propria.

50
Nel 2014
Nel 2015
Nel 2016
Nel 2017
Nel 2018
Nel 2019
Nel 2020
Nel 2021
Nel 2022
Nel 2023
Nel 2024
Nel 2025
Nel 2026
Nel 2027
Nel 2028
Nel 2029
Nel 2030

Indirizzo per la pubblicità: **la Repubblica**, via Veneto 119, 00187 Roma, Tel. 06/478581.

in Filippo Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Filippo Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Filippo Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Filippo Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Filippo Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Filippo Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Filippo Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Filippo Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Filippo Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Filippo Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Filippo Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Filippo Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Filippo Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Filippo Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Filippo Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

Indirizzo per la pubblicità: **la Repubblica**, via Veneto 119, 00187 Roma, Tel. 06/478581.

in Amorena Camilla Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Amorena Camilla Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Amorena Camilla Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Amorena Camilla Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Amorena Camilla Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Amorena Camilla Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Amorena Camilla Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Amorena Camilla Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Amorena Camilla Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Amorena Camilla Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Amorena Camilla Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Amorena Camilla Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Amorena Camilla Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Amorena Camilla Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Amorena Camilla Fardelli
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

Indirizzo per la pubblicità: **la Repubblica**, via Veneto 119, 00187 Roma, Tel. 06/478581.

in Massimo Braghi
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Massimo Braghi
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Massimo Braghi
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag. 15.

in Massimo Braghi
L'Espresso, 20 marzo 1992, pag.

picche.

Vista l'incertezza Matteo Renzi preferisce giocarsela così: se passa la stepchild è un grande successo, se passano solo le unioni civili nessuno potrà dire che il Pd non ci abbia provato schierando tutta la sua forza pur lasciando i senatori liberi di scegliere ed è comunque un passo avanti. Qualcuno insinua che per il premier la seconda sarebbe la soluzione preferita: non scontenterebbe né le piazze arcobaleno né il Family day del Circo Massimo. Ma il tentativo di Lumia, che ieri ha avuto un lungo confronto con il vicesegretario dem Debora Serracchiani, dimostra, al contrario, che il Pd vuole giocarsela fino in fondo. Il cattolico renziano Giorgio Tonini ha riproposto ieri lo stralcio delle adozioni. Una risposta positiva all'appello di Angelino Alfano che portebbe anche l'Ncd al riconoscimento pieno dei diritti degli omosessuali.

Può essere l'estremo atto di cortesia prima di consumare lo strappo dentro la coalizione o può invece interpretare i pericoli di un voto affidato alle decisioni di Grillo e Casaleggio. È vero che sulla carta i numeri sicuri si hanno soltanto con i 5 Stelle, malgrado i no dei cattodem, ma è anche vero che Largo del Nazareno non si fida. Basta una telefonata da Milano e i grillini, nel voto segreto, possono affondare il Pd. Lo hanno appena fatto, ricorda qualcuno, contribuendo a rieleggere, una settimana fa, il forzista Altero Matteoli alla presidenza della commissione Trasporti. «Pur di farci un dispetto, hanno votato un indagato», sottolineano i renziani. Un precedente poco incoraggiante. E l'opposizione continua il suo pressing. Ieri 40 senatori guidati da Quagliariello hanno presentato un ricorso alla Consulta perché l'iter del ddl non sarebbe regolare. Un attacco diretto a Piero Grasso, «don Abbondio» secondo Augello.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Intanto va avanti la trattativa con i 5 Stelle su un pacchetto di emendamenti Lumia registra dell'ultima mediazione. Boschi difende il testo Cirinnà dal pressing dei cattolici Pietro Bongiovanni, parroco di San Salvatore in Lauro dove sono arrivate le reliquie di Padre Pio, sul sito della diocesi racconta che i fedeli hanno pregato il santo "per le necessità urgenti". "Chiederemo allo Spirito Santo - aggiunge - di illuminare i parlamentari nell'esame della legge Cirinnà" FOTO: © FOTOGRAMMA.

GOFFREDO DE MARCHIS

Unioni civili. Serracchiani: «Testo coerente, non useremo forbici» - I Dem puntano all'asse con M5S ma resta l'incognita voti segreti

Sulle adozioni gay il Pd tira dritto

Da 40 **senatori** ricorso alla Consulta - Grasso: «Azzeccagarbugli»

roma «Appare decisamente inopportuno lavorare con le forbici su un testo di legge che nel suo complesso ha un' intrinseca coerenza». Tradotto: per il Pd lo stralcio della stepchild adoption non è praticabile. Ad emettere il verdetto è la vicesegretaria del partito Debora Serracchiani, che ha deciso di stoppare sul nascere le fibrillazioni interne provocate dalla disponibilità manifestata dal **senatore** dem Giorgio Tonini di cancellare dal ddl Cirinnà la stepchild, per affrontarla in tempi rapidi con un provvedimento ad hoc di riforma dell' intero sistema delle adozioni.

La tensione resta altissima. E coinvolge anche il presidente del **Senato** Pietro Grasso, oggetto del ricorso davanti alla Corte costituzionale che verrà presentato da 40 **senatori** del centrodestra guidati dagli ex Ncd Gaetano Quagliariello, Carlo Giovanardi e Andrea Augello.

L' accusa nei confronti di Grasso (etichettato da Augello come "Don Abbondio") è di aver permesso la violazione del normale iter legislativo, non consentendo l' esame in commissione del provvedimento. Immediata la replica di Grasso. Il presidente del **Senato** ha liquidato come «azzeccagarbugli» i 40 **senatori** e quanti hanno tentato con migliaia di emendamenti ostruzionistici di bloccare la discussione sul ddl Cirinnà: «Una pessima idea», l' ha definita Grasso, giocando sul nome del movimento di Quagliariello.

A questo punto la partita è rinviata alla prossima settimana, quando si comincerà a votare in Aula. Le forze politiche stanno lavorando al taglio degli emendamenti, nel rispetto dell' intesa raggiunta mercoledì.

Ma a questo punto, fallita anche l' ultima mediazione di Tonini, sembra scontato che il voto certificherà lo strappo interno alla maggioranza, tra il Pd e i centristi di Alfano che anche ieri ha ribadito «non potrà non provocare traumi».

Un messaggio che ha come principale destinatario Matteo **Renzi**. Il premier tace ma non è certo un caso che a chiudere **senza** troppi patemi alle richieste dei centristi e anche del fronte cattolico del Pd sia la sua vice al Nazareno: «Sì ai miglioramenti» ma l' impianto del ddl non si tocca, adozioni comprese, è il verdetto della Serracchiani. Una scelta fondata soprattutto sui numeri, quelli messi a disposizione dai grillini, riuniti ieri sera in assemblea, che informalmente hanno fatto sapere di poter convergere solo



sulle modifiche introdotte dagli emendanti del **senatore** dem Lumia in quanto meramente «descrittive». I centristi offrono invece assai minori certezze. La disponibilità a votare la legge in cambio dello stralcio delle adozioni è troppo generica. Anche ieri gli Ncd Sacconi e D' Ascola hanno ribadito che il vero nodo, più che la stepchild, è «la sovrapposizione tra unioni civili e matrimonio», puntando dunque l' indice sul cuore del provvedimento. E visto che i voti segreti saranno qualche decina (nonostante il tentativo del Pd di non oltrepassare i 15) è bene convergere sul testo che sembra avere il maggior numero di consensi, ovvero quello originale, articolo 5 sulla stepchild compreso, con gli emendamenti Lumia che hanno cancellato una serie di riferimenti agli articoli del codice civile sul matrimonio, ribadendo per l' adozione che la decisione finale spetta al giudice dei minori. Modifiche che non convincevano e continuano a non convincere l' area cattolica del Pd che può contare su una trentina di **senatori**. Un dissenso che però non mette in discussione il voto a favore della legge. «L' impegno assunto da tutto il gruppo del Pd del **Senato** è quello di votare tutto il testo sulle unioni civili che uscirà dopo il confronto parlamentare sugli emendamenti. Ogni altra interpretazione non è corretta», hanno confermato in una nota congiunta Stefano Lepri e Rosa Maria Di Giorgi, volendo così mettere a tacere le voci su una possibile diserzione al momento del voto finale. Voci che erano circolate soprattutto dopo il duro intervento ieri in Aula della stessa Di Giorgi contro il ddl Cirinnà.

Resta ovviamente l' incognita sull' esito dei voti segreti. «Bisognerà vedere se il M5s rispetterà gli impegni», osservano nel Pd.

Ma la tentazione dello sgambetto tra i grillini non sembra al momento prevalere nonostante anche tra i 5 stelle ci sia un piccolo drappello non favorevole alle adozioni. Ma dissensi (coperti dall' anonimato) ci sono anche tra i gruppi dell' opposizione del centrodestra schierati per il «no» alle unioni civili. Ed è anche su di loro che conta **Renzi** per portare a casa la riforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BARBARA FIAMMERI

Continua --> 60

delle frontiere nello Spazio Schengen. Nel rapporto pubblicato ieri si legge tuttavia che «una più ampia sospensione dello Spazio Schengen e misure che mettono in pericolo le conquiste del mercato interno potrebbero potenzialmente avere un impatto dirompente sulla crescita economica». Secondo Moscovici, la fine della libera circolazione di persone e merci sarebbe «un grave errore economico».

Insomma, secondo la Commissione europea, «le prospettive economiche si sono degradate a livello mondiale». Sul fronte delle statistiche, nel rapporto pubblicato ieri bisogna segnalare la decisione di ridurre la stima di inflazione in media annua nella zona euro dall' 1,0% allo 0,5% nel 2016, in un contesto nel quale la Banca centrale europea cerca disperatamente di evitare la deflazione acquistando titoli sul mercato e iniettando liquidità nell' economia.

La crescita nell' unione monetaria, dopo un incremento dell' 1,7% nel 2016 dovrebbe salire all' 1,9% nel 2017. Sul versante della disoccupazione, il tasso dei senza-lavoro dovrebbe scendere a livello di zona euro dall' 11% nel 2015 al 10,5% nel 2016. La relazione pubblicata ieri è segnata da un contrasto tra previsioni tutto sommato ancora positive e una analisi invece molto più preoccupata. In filigrana, il messaggio della Commissione è che in assenza di scelte politiche l' economia rischia il tracollo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme per il disavanzo strutturale ma Renzi è certo: "Nessuna procedura"

IL RETROSCENA/NEL RAPPORTO DELLA COMMISSIONE C' È UN DATO CHE METTE L' ITALIA A RISCHIO INFRAZIONE ROMA. «Vedete, con noi ci sono anche Portogallo e Spagna, l' epoca dell' austerità sta finendo». È sera e con i suoi collaboratori Matteo **Renzi** ostenta tranquillità. Nonostante le previsioni d' inverno della Commissione abbassino le prospettive per l' Italia, il premier è convinto che a maggio riuscirà a superare il giudizio Ue sulla manovra. Può contare sul nuovo premier portoghese, il socialista Antonio Costa, che proprio ieri ha approvato la legge di bilancio **senza** l' ok preventivo di Bruxelles. E **Renzi** scommette che se lo spagnolo Pedro Sanchez riuscirà ad entrare alla Moncloa, si unirà al gruppo: una massa critica capace di cambiare gli equilibri in Europa.

Ma la partita resta incerta. Ieri Bruxelles ha segnalato che il deficit italiano nel 2016 sarà al 2,5%, un decimale in più rispetto a quello previsto dal governo, e la crescita dell' 1,4%, lo 0,2% in meno della stima del Tesoro. Ma il dato fondamentale sfornato ieri dalla Commissione è quello sul deficit strutturale, il disavanzo al netto del ciclo **economico**. Secondo gli esperti europei il prossimo anno crescerà dall' 1 all' 1,7%. Un problema. Lo scorso giugno, infatti, l' Unione aveva raccomandato all' Italia di tagliarlo dello 0,1% per centrare quello che nel linguaggio Ue si chiama Obiettivo di medio termine e rispettare la regola per abbassare il debito.

L' Italia ha già incassato uno 0,4% di flessibilità e a maggio il commissario agli Affari **economici**, Pierre Moscovici, deciderà se concedere un ulteriore bonus sul risanamento chiesto da **Renzi** e Padoa-Schioppa in virtù di riforme (0,1%) e investimenti (0,3%). Tuttavia l' Ecofin (i ministri finanziari dell' Unione) ha deciso che la Commissione in un anno può concedere al massimo lo 0,75% di flessibilità, così Bruxelles dovrà decidere se accordare o meno uno sconto massimo dello 0,35%.

«Abbiamo una volontà costruttiva», assicuravano ieri dal Berlaymont, ma la decisione non è scontata. E anche se l' ok dovesse arrivare, l' Italia resterebbe comunque in bilico. Anche con la massima flessibilità, infatti, il deficit strutturale peggiorerebbe dello 0,45% e a quel punto Bruxelles dovrebbe decidere se la «deviazione» dei conti sia «significativa» o meno. In base ai numeri attuali, quindi, la Commissione avrebbe un margine di discrezionalità, ma il giudizio sulla manovra non si fonderà sulle cifre pubblicate ieri, bensì su quelle che arriveranno proprio ai primi di maggio e nei prossimi tre mesi nessuno può escludere un ulteriore slittamento dello strutturale di una manciata di milioni che



LA FLESSIBILITÀ
Le clausole di flessibilità non sono indeclinabili della disciplina fiscale ma incentivi a proseguire le riforme

IL RETROSCENA
NEL RAPPORTO DELLA COMMISSIONE C' È UN DATO CHE METTE L' ITALIA A RISCHIO INFRAZIONE

ALLARME PER IL DISAVANZO STRUTTURALE
ma Renzi è certo: "Nessuna procedura"

PIRELLA GEMELLI
Il deficit nel 2016 sarà al 2,5%, un decimale in più rispetto a quello previsto dal governo, e la crescita dell' 1,4%, lo 0,2% in meno della stima del Tesoro. Ma il dato fondamentale sfornato ieri dalla Commissione è quello sul deficit strutturale, il disavanzo al netto del ciclo economico. Secondo gli esperti europei il prossimo anno crescerà dall' 1 all' 1,7%. Un problema. Lo scorso giugno, infatti, l' Unione aveva raccomandato all' Italia di tagliarlo dello 0,1% per centrare quello che nel linguaggio Ue si chiama Obiettivo di medio termine e rispettare la regola per abbassare il debito.

LA FLESSIBILITÀ
Le clausole di flessibilità non sono indeclinabili della disciplina fiscale ma incentivi a proseguire le riforme

IL RETROSCENA
NEL RAPPORTO DELLA COMMISSIONE C' È UN DATO CHE METTE L' ITALIA A RISCHIO INFRAZIONE

ALLARME PER IL DISAVANZO STRUTTURALE
ma Renzi è certo: "Nessuna procedura"

PIRELLA GEMELLI
Il deficit nel 2016 sarà al 2,5%, un decimale in più rispetto a quello previsto dal governo, e la crescita dell' 1,4%, lo 0,2% in meno della stima del Tesoro. Ma il dato fondamentale sfornato ieri dalla Commissione è quello sul deficit strutturale, il disavanzo al netto del ciclo economico. Secondo gli esperti europei il prossimo anno crescerà dall' 1 all' 1,7%. Un problema. Lo scorso giugno, infatti, l' Unione aveva raccomandato all' Italia di tagliarlo dello 0,1% per centrare quello che nel linguaggio Ue si chiama Obiettivo di medio termine e rispettare la regola per abbassare il debito.

porterebbe allo sfondamento della soglia dello 0,5% oltre la quale la procedura è automatica.

Dunque, spiegano da Bruxelles, «è possibile» che a maggio Moscovici sia costretto a chiedere una manovra bis a Renzi per correggere i conti. Peccato che il premier, confermano i suoi, «una manovra bis non la farà mai». A quel punto sarebbe procedura d'infrazione, commissariamento. Oltretutto la battaglia del governo per sfilare dal deficit le spese per i migranti non avrà effetto perché a maggio Bruxelles deciderà se concedere quel genere di flessibilità per il 2015, mentre il responso sul 2016 arriverà solo il prossimo anno.

Questo il quadro tecnico, ma poi c'è la politica. Renzi lo scorso venerdì è tornato da Berlino convinto che la Merkel, magari dopo le regionali di marzo, lo appoggerà.

Un sostegno pesante, che si aggiunge alle politiche espansive di Portogallo e Spagna e alla volontà di mediare di Moscovici, che da settimane nonostante le polemiche Roma-Bruxelles in silenzio negozia con Padoan. Renzi è certo che «non apriranno mai una procedura», ma al momento a Bruxelles nessuno condivide questa certezza. Il mancato taglio del deficit strutturale, infatti, si ripercuote sul debito e anche se nel 2016 quest'ultimo scenderà dello 0,4% (al 132,4%), la procedura Ue (appunto per debito eccessivo) può comunque essere aperta. A Palazzo Chigi lo sanno, ma non intendono recedere perché il governo ritiene che oggi, rispetto al 2011, i rischi di vedere l'Italia punita sui mercati per via del commissariamento Ue è minimo e dunque a quel punto Renzi si sentirebbe libero di realizzare la sua politica di tagli alle tasse e rilancio dell'economia senza più guardare ai decimali, come Hollande in Francia. A maggior ragione considerando che per il premier sarà dura ottenere ulteriore flessibilità nel 2017 se non tirerà un po' la cinghia nel 2016; e a quel punto sarebbe ingabbiato tra clausole di salvaguardia, circa 16 miliardi di tagli, e risanamento minimo dello 0,6%, 9,5 miliardi: una manovra lacrime e sangue a ottobre, in concomitanza con il referendum costituzionale, e l'impossibilità di tagliare le tasse nel 2017-2018, il biennio elettorale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il premier convinto del sostegno di Spagna e Portogallo nella battaglia anti austerità.

ALBERTO D' ARGENIO

L'Ue rivede al ribasso la crescita. Stop di Padoa-Schioppa al bail in. Draghi grida al complotto sull'inflazione

L' Italia va peggio del previsto

Giallo Regeni, **Renzi** chiede ad Al Sisi di fare piena luce

EMILIO GIOVENTÙ, FRANCO ADRIANO - In Egitto è stato ritrovato il corpo di un giovane italiano, Giulio Regeni, 28 anni, scomparso al Cairo il 25 gennaio scorso. Il ministro degli Affari esteri Paolo Gentiloni ha espresso il cordoglio del governo ai familiari che si trovano al Cairo e che sono stati informati di questa notizia ancora prima delle conferme ufficiali. Li ha raggiunti il ministro dello Sviluppo economico Federico Guidi, che ha sospeso la sua visita in corso nella capitale egiziana. Il presidente del consiglio Matteo **Renzi** ha contattato il presidente egiziano Abdel Fattah Al Sisi per chiedergli di fare chiarezza su questo «orribile crimine».

La Procura di Roma sta procedendo per il reato di omicidio, ma formalmente un fascicolo non è stato ancora aperto perché si vuole prima capire se il giovane originario di Fiumicello, in provincia di Udine, sia stato vittima di un atto terroristico o della criminalità comune. Le informazioni emerse hanno disegnato i contorni di un giallo. In Italia, per esempio, si è appreso che Regeni collaborava con il Maxiprosecuzione di Milano, che aveva un pseudonimo perché teneva per la sua identità. Il presidente della repubblica Sergio Mattarella ha parlato di «crimine efferato» che «non può restare impunito». Il cadavere è stato trovato in un fosso della periferia della capitale egiziana. Sul corpo ci sono segni di bruciature di sigarette, torture, ferite da coltello e segni di una proterva «morte lenta», secondo quanto ha riferito il procuratore aggiunto che sta indagando sull'omicidio alla Associated Press. Un avvocato per la difesa dei diritti umani egiziano, Mohamed Sobhy, nella notte aveva riferito sulla sua pagina Facebook che il corpo di Regeni si trovava nell'obitorio di Zein Hom, nel centro del Cairo dove c'era un'impressionante dispositivo della Sicurezza nazionale. Regeni, dottorando, era in Egitto per ragioni di studio: preparava una tesi di dottorato sull'economia egiziana. Era studente a Cambridge.

«Non c'è spazio per concedere ulteriori margini di flessibilità sui conti pubblici», ha scritto il ministro delle Finanze. «Le regole di bilancio servono a mantenere la stabilità di bilancio».

Il cadavere è stato trovato in un fosso della periferia della capitale egiziana. Sul corpo ci sono segni di bruciature di sigarette, torture, ferite da coltello e segni di una procurata «morte lenta», secondo quanto ha riferito il procuratore aggiunto che sta indagando sull'omicidio alla Associated Press. Un avvocato per la difesa dei diritti umani egiziano, Mohamed Sobhy, nella notte aveva riferito sulla sua pagina Facebook che il corpo di Regeni si trovava nell'obitorio di Zein Hom, nel centro del Cairo dove c'era un'impressionante dispositivo della Sicurezza nazionale. Regeni, dottorando, era in Egitto per ragioni di studio: preparava una tesi di dottorato sull'economia egiziana. Era studente a Cambridge.

«Non c'è spazio per concedere ulteriori margini di flessibilità sui conti pubblici dell'Italia che è il paese che ne ha beneficiato di più». Le parole del vicepresidente della Commissione europea Jyrki Katainen, intervistato a SkyTG 24 **economia**, non sono che la conferma di una situazione nei conti pubblici che si sta avvitando su sé stessa. «Le regole di bilancio servono a mantenere la stabilità di bilancio», ha

Italia Oggi

PRIMO PIANO

5 febbraio 2016 3

L'Ue rivede al ribasso la crescita. Stop di Padoa-Schioppa al bail in. Draghi grida al complotto sull'inflazione

L'Italia va peggio del previsto

Giallo Regeni, **Renzi** chiede ad Al Sisi di fare piena luce



del'Italia che è il paese che ne ha beneficiato di più. Le parole del vicepresidente della Commissione europea Jyrki Katainen, intervistato a SkyTG 24 **economia**, non sono che la conferma di una situazione nei conti pubblici che si sta avvitando su sé stessa. «Le regole di bilancio servono a mantenere la stabilità di bilancio», ha aggiunto, «l'Italia ha delle difficoltà di fronte a sé. Quindi se continuerà ad avere un deficit così alto e non riesce a ridurre il debito si troverà in una situazione di crisi». Regeni collaborava con il Maxiprosecuzione di Milano, che aveva un pseudonimo perché teneva per la sua identità. Il presidente della repubblica Sergio Mattarella ha parlato di «crimine efferato» che «non può restare impunito». Il cadavere è stato trovato in un fosso della periferia della capitale egiziana. Sul corpo ci sono segni di bruciature di sigarette, torture, ferite da coltello e segni di una proterva «morte lenta», secondo quanto ha riferito il procuratore aggiunto che sta indagando sull'omicidio alla Associated Press. Un avvocato per la difesa dei diritti umani egiziano, Mohamed Sobhy, nella notte aveva riferito sulla sua pagina Facebook che il corpo di Regeni si trovava nell'obitorio di Zein Hom, nel centro del Cairo dove c'era un'impressionante dispositivo della Sicurezza nazionale. Regeni, dottorando, era in Egitto per ragioni di studio: preparava una tesi di dottorato sull'economia egiziana. Era studente a Cambridge.

«Non c'è spazio per concedere ulteriori margini di flessibilità sui conti pubblici dell'Italia che è il paese che ne ha beneficiato di più». Le parole del vicepresidente della Commissione europea Jyrki Katainen, intervistato a SkyTG 24 **economia**, non sono che la conferma di una situazione nei conti pubblici che si sta avvitando su sé stessa. «Le regole di bilancio servono a mantenere la stabilità di bilancio», ha

aggiunto, «e l' Italia ha delle sfide di fronte a sé. Quindi se continuerà ad avere un deficit così alto e non rientrerà del debito si troverà in una situazione molto fragile e non credo che ci sia ulteriore spazio di manovra per rendere le regole ulteriormente flessibili perché c' è il rischio che il Paese perda credibilità sui mercati internazionali».

Poche ore prima la Commissione europea aveva tagliato la stima sulla crescita **economica** dell' Italia nel biennio in corso e rivisto al rialzo quelle sul deficit 2016. Ora sul 2016 l' Ue pronostica un' espansione dell' 1,4% del pil cui seguirà un +1,3% nel 2017. Nella precedente edizione delle sue previsioni, lo scorso 5 novembre, veniva indicata una crescita 2016 dell' 1,5% e un +1,4% sul 2017. Secondo il governo italiano il pil dovrebbe invece crescere dell' 1,6% sia quest' anno che l' anno prossimo. Chiaro che si tratta di una mossa politica oltre che sostanziale sui numeri.

Bruxelles ha poi ritoccato al rialzo le previsioni sul deficit di bilancio di quest' anno dell' Italia, mentre ha limato quelle sul prossimo anno e ha rivisto al rialzo le attese sul debito pubblico, mantenendo però anche l' attesa di una dinamica di attenuazione. Il capitolo dedicato all' Italia delle previsioni **economiche** invernali, pubblicate ieri, cita i «3,2 miliardi di spese aggiuntive per la sicurezza e la cultura, che hanno aumentato l' obiettivo di deficit al 2,4% del pil dal 2,2% programmato nella bozza di bilancio». Quanto al debito, «dopo il picco raggiunto nel 2015» (132,8%, inferiore rispetto alle precedenti stime Ue che lo prevedevano al 133%), nel 2016 il rapporto debito/pil è previsto al 132,4%, e nel 2017 al 130,6%.

Secondo il governo italiano, invece, quest' anno sarà pari al 131,4% e l' anno prossimo al 127,9%. L' inflazione, infine, si attesterà allo 0,3% nel 2016, per salire all' 1,8% nel 2017. L' aumento dei prezzi nel 2017, ha spiegato la Commissione, sarà determinato anche dall' aumento dell' Iva previsto dalla legge di stabilità 2016 come clausola di salvaguardia per raggiungere gli obiettivi di bilancio. Evenienza che viene data quasi per scontata a Bruxelles. Il commissario agli affari **economici** Pierre Moscovici ha spiegato che sulla flessibilità di bilancio richiesta dall' Italia «daremo le nostre risposte a maggio, sulla base delle regole e con spirito di sostegno alle riforme **senza** contravvenire al Patto. Ci vuole un po' di serenità, di lavoro e di pazienza». «Sono persuaso che lo spirito di dialogo e compromesso debba sempre prevalere sullo scontro», ha concluso Moscovici ricordando che «l' Italia è il solo Paese dell' Eurozona a beneficiare della flessibilità».

Per il 2016 nel suo complesso, l' inflazione annuale dell' eurozona è prevista solo allo 0,5%, dimezzata rispetto all' 1% preventivato a novembre. Il debole aumento dell' inflazione già nel 2015 è dovuto a «un ulteriore declino dei prezzi del petrolio» e per il 2016 pesa anche la bassa crescita dei salari. Il tasso dovrebbe invece salire all' 1,5% nel 2017 con salari più elevati, maggiore domanda interna e un aumento moderato del prezzo del petrolio. Nell' **economia** globale esistono diverse «forze che cospirano per tenere bassa l' inflazione», ha spiegato il presidente della Bce Mario Draghi in una conferenza a Francoforte, citando l' indebolimento ciclico di petrolio e materie prime e i cambiamenti demografici.

«Queste forze possono rallentare il ritorno dell' inflazione ai nostri valori obiettivo.

Ma non ci sono motivi per i quali dovrebbero portare a una inflazione permanentemente più bassa». Il numero uno di Eurotower ha poi sottolineato che nell' area euro «manca ancora un accordo sul terzo pilastro dell' Unione bancaria, la garanzia sui depositi, che è un elemento essenziale di una vera moneta unica.

Le norme europee sulla risoluzione delle banche, tra cui il bail-in, hanno aumentato l' instabilità del sistema per cui «occorre una fase di transizione», in cui vengano messi a disposizione «strumenti per affrontare singoli problemi ed evitare che crisi circoscritte abbiano effetti sistemici». Lo ha detto il ministro dell' Economia Pier Carlo Padoan durante il question time al **Senato**. «Le norme sulla risoluzione hanno lo scopo di non scaricare sui contribuenti l' onere del salvataggio da eventuali fallimenti» e quindi di aumentare la stabilità. Ma in questa prima fase di transizione «stiamo rilevando un aumento dell' instabilità invece che della stabilità». Nei giorni scorsi, ha spiegato il ministro, si è parlato parlato di «201 mld di sofferenze» del settore bancario in Italia «ma non è questo il valore che pesa sui bilanci

delle banche perché sono pari a 88 mld le sofferenze nette e corrispondono a un livello di garanzie superiore alla media Ue».

«La presenza di crediti deteriorati viene additata come il fattore che sta penalizzando il mercato finanziario» ma l'andamento in Borsa «non è commisurato ai fondamentali delle banche italiane», che «sono solide», ha concluso il titolare del dicastero di Via XX Settembre.

Quaranta senatori hanno annunciato un ricorso per conflitto di attribuzione alla Corte costituzionale, perché sarebbero stati violati i loro diritti di parlamentari a causa del mancato rispetto delle normali procedure parlamentari nell'esame del ddl Cirinnà sulle unioni civili. Il ricorso è stato presentato da Carlo Giovanardi, Gaetano Quagliariello, Luigi Compagna, Mario Mauro, Andrea Augello che hanno criticato il ruolo del presidente Pietro Grasso. In serata è arrivata la replica del presidente che ricorda i tanti passaggi parlamentari del ddl sulle unioni civili e le diverse votazioni dell'Aula che ha bocciato ogni richiesta di modifica del calendario. Per Grasso, quindi, «il tentativo di bloccare un'ampia discussione, che sta consentendo a tutti di entrare nel merito dei temi, e che porterà all'attenzione dell'Aula centinaia se non migliaia di emendamenti con un espediente da azzecagarbugli, è una pessima idea».

©Riproduzione riservata

In **Senato**. Il ministro: risparmi di spesa per disinnescare gli aumenti fiscali delle clausole di salvaguardia

Padoan: «Calo del debito confermato da Bruxelles» E **Renzi** lavora alla «rete europea» anti-austerità

[D.COL., EM.PA] - Roma Le clausole di flessibilità per un punto di Pil sul budget 2016 chieste dall'Italia non rappresentano un indebolimento della disciplina fiscale bensì «degli incentivi a proseguire nel cammino delle riforme e dell'attivazione degli investimenti». Il ministro dell'**Economia**, Pier Carlo Padoan, lo spiega davanti ai **senatori** riuniti per il question time ripetendo un'altra volta ancora che si tratta di margini di bilancio già giudicati «eleggibili, consistenti e coerenti» con le regole dell'Eurogruppo di un paio di mesi fa. Ora si aspetta la risposta definitiva della Commissione ma intanto da Bruxelles arriva la conferma, con le previsioni macroeconomiche invernali, della sostanziale tenuta dei conti nazionali, con un debito/Pil dato in discesa da quest'anno, «pur **senza** tener conto dei proventi delle privatizzazioni» sottolinea il ministro. La ripresa **economica**, pur se indebolita e ora più bilanciata sulla domanda interna, garantirà un gettito fiscale contributivo «non inferiore» a quello previsto dal Governo per il triennio 2016-2018. E anche le ultime rilevazioni Istat sul terzo trimestre 2015 e i dati di cassa del settore statale a fine novembre confermano la tenuta dei saldi. Per il 2017, ha affermato Padoan, l'intenzione del Governo sulle clausole di salvaguardia e le accise, rimane quella di sostituire gli aumenti previsti con misure di risparmio che «limitino l'impatto negativo sull'attività **economica** e il reddito delle famiglie». Padoan ha anche chiarito che l'obiettivo di indebitamento all'1,1% del Pil 2017 «già include l'abbassamento delle aliquote Ires». Ma per leggere il nuovo quadro macroeconomico e di finanza pubblica bisogna aspettare il Def di aprile.

Intanto Matteo **Renzi** non molla la sua battaglia antiausterità contro Bruxelles. E costruisce la sua rete europea, negando di essere isolato, su due livelli: quello istituzionale, che ad esempio prevede oggi l'incontro con Mark Rutte all'Aja e in mattinata una telefonata richiesta a François Hollande. Ma anche il canale politico. A Palazzo Chigi si registrano richieste di incontro di vari Paesi del fronte socialista europeo: il cancelliere austriaco Faymann, il premier svedese Lofven, il leader socialista Pedro Sanchez appena incaricato per provare a costruire un governo. Si tratta di movimenti e contatti negoziati direttamente da sherpa **renziani** come Marco Piantini, già consigliere di Napolitano, che disegnano una

Le nuove stime Ue
I CONTI ITALIANI

Su deficit e debito la lente dell'Europa
Moscovici: «Esame attento delle richieste italiane, prevale il compromesso» - Il «rosso» dello Stato in calo solo dello 0,4%

Presidenti a confronto

	2015	2017
Deficit (miliardi di euro)	240,4	235,4
Deficit (% Pil)	3,4	3,2
Debito (miliardi di euro)	2.100,4	2.050,4
Debito (% Pil)	101,4	99,4

**Per quest'anno previsioni in linea
I nodi nel 2017, primo test il Def**

**Dalle Regioni
Tut per l'aperta
del fondo di crisi**

BVLGARI ROMA

sorta di diplomazia parallela. Non può infatti non registrarsi - è il ragionamento del premier - il disgregarsi di una visione europea focalizzata solo sul rigore. Una politica che tra l' altro ha portato nel giro di pochi mesi alla sconfitta di Samaras in Grecia, di Rajoy in Spagna, di Ewa Kopacz in Polonia, di Passos Coelho in Portogallo. Proprio quel Portogallo - si fa notare a Palazzo Chigi - che con il premier Costa licenzia una Finanziaria «che non aspetta il bollino di Bruxelles».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia cresce (+1,4%) ma meno della Ue

Draghi: forze globali concorrono a tenere bassi i prezzi. Juncker e Katainen: no a più flessibilità

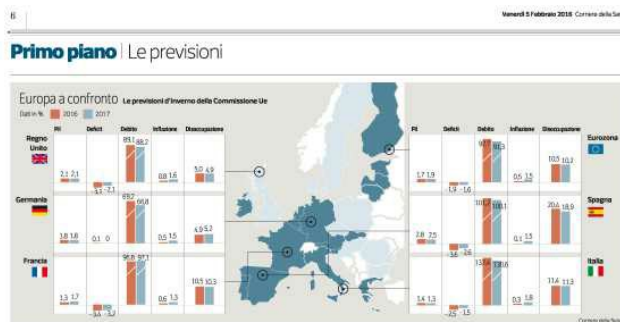
DAL NOSTRO INVIATO BRUXELLES Le Previsioni economiche d'Inverno della Commissione europea hanno evidenziato varie criticità italiane su maxi debito, deficit, crescita e disoccupazione, che «a maggio» possono provocare una procedura d'infrazione comunitaria politicamente delicata per il governo di Matteo Renzi. Ma i toni sono apparsi diversi tra le due componenti dell'istituzione di Bruxelles, con quella principale filo Berlino molto più rigida verso Palazzo Chigi.

Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha sminuito i rischi ventilati dalla Commissione affermando che le stime «sono state riviste al ribasso per tutti i Paesi della zona euro». Il presidente della Bce Mario Draghi, durante un intervento alla Bundesbank, epicentro del rigorismo finanziario tedesco, ha garantito l'impegno a riportare l'aumento dei prezzi verso il 2%, che favorirebbe la gestione del maxi debito italiano, pur segnalando che «nell'economia globale ci sono forze che concorrono a tenere bassa l'inflazione».

Già nella titolazione, le Previsioni sull'Italia annunciano per il 2016 un «peggioramento del deficit strutturale» (a meno 1,7%) e il rapporto debito/Pil in discesa solo «leggera» (al 132,4%) rispetto al record negativo del 2015 (132,8%). La crescita di quest'anno è stata rivista al ribasso (1,4%) sulle Previsioni d'Autunno, specificando il ritardo sulla media Ue. La stima di deficit 2016 sale al 2,5%. La disoccupazione si riduce lentamente (dall'11,9% del 2015 a 11,4% e 11,3% nel biennio successivo). I crediti inesigibili appesantiscono il sistema bancario.

Le Previsioni della Commissione europea hanno un valore tecnico limitato perché risultano quasi sempre sbagliate e da correggere nella tornata successiva. Ma stavolta appaiono un indicatore dello scontro in corso tra Palazzo Chigi e l'istituzione comunitaria.

Il commissario Ue per gli Affari economici, il socialista francese Pierre Moscovici, che in parte condivide l'opposizione del governo Renzi alle politiche di austerità sollecitate soprattutto dalla Germania, ha invitato Renzi alla «serenità» e alla ricerca di un «compromesso» sulla flessibilità di bilancio nell'ambito delle attuali regole del patto di Stabilità. Il presidente filo Berlino della Commissione, l'europarlamentare lussemburghese Jean-Claude Juncker, ha fatto sapere di non condividere le critiche di Palazzo Chigi



L'Italia cresce (+1,4%) ma meno della Ue

Draghi: forze globali concorrono a tenere bassi i prezzi. Juncker e Katainen: no a più flessibilità

Lisbona
Il governo portoghese, che nel 2015 ha registrato il deficit più alto tra i Paesi della zona euro, ha sminuito i rischi ventilati dalla Commissione affermando che le stime «sono state riviste al ribasso per tutti i Paesi della zona euro».

Il ritorno
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha sminuito i rischi ventilati dalla Commissione affermando che le stime «sono state riviste al ribasso per tutti i Paesi della zona euro».

La crisi
La crisi globale dell'economia non è finita, secondo il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa, che ha sminuito i rischi ventilati dalla Commissione affermando che le stime «sono state riviste al ribasso per tutti i Paesi della zona euro».

Le nuove regole
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha sminuito i rischi ventilati dalla Commissione affermando che le stime «sono state riviste al ribasso per tutti i Paesi della zona euro».

La proposta
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha sminuito i rischi ventilati dalla Commissione affermando che le stime «sono state riviste al ribasso per tutti i Paesi della zona euro».

Il ritorno
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha sminuito i rischi ventilati dalla Commissione affermando che le stime «sono state riviste al ribasso per tutti i Paesi della zona euro».

La crisi
La crisi globale dell'economia non è finita, secondo il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa, che ha sminuito i rischi ventilati dalla Commissione affermando che le stime «sono state riviste al ribasso per tutti i Paesi della zona euro».

Le nuove regole
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha sminuito i rischi ventilati dalla Commissione affermando che le stime «sono state riviste al ribasso per tutti i Paesi della zona euro».

La proposta
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha sminuito i rischi ventilati dalla Commissione affermando che le stime «sono state riviste al ribasso per tutti i Paesi della zona euro».

sul mancato rispetto dell' accordo politico tra il suo partito Ppe e gli eurosocialisti, che prevedeva più flessibilità nei conti pubblici nazionali (mentre l' Italia ancora non sa se otterrà pochi decimali di Pil richiesti) e investimenti adeguati per la crescita (solo 40 miliardi sugli oltre 300 promessi e pur minimi come stimolo per ben 28 Paesi membri). Juncker, tramite il portavoce, si è autodichiarato «il padre del virtuoso approccio a triangolo sulle politiche economiche, che contraddistingue la sua Commissione e che combina riforme strutturali, responsabilità di bilancio e un ambizioso programma di investimenti». Il suo vicepresidente finlandese e filo Berlino, Jyrki Katainen, è stato più netto escludendo che l' Italia possa ottenere una interpretazione delle regole «ancora più flessibile». Renzi oggi a L' Aia va a cena con il premier olandese Mark Rutte, presidente di turno del Consiglio Ue e alleato di Berlino, per trattare più spazi per il rilancio della crescita e per cercare di respingere la linea dura di Juncker e Katainen nella Commissione europea.

Su deficit e debito la lente dell' Europa

Moscovici: «Esame attento delle richieste italiane, prevale il compromesso» - Il «rosso» dello Stato in calo solo dello 0,4%

BRUXELLES Le ultime previsioni economiche della Commissione europea relative all'Italia mostrano come i recenti sforzi di politica economica del governo Renzi stiano dando i loro frutti, ma che i gravi squilibri dell'economia italiana continuano a perdurare. In risposta alla richiesta del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan di ottemperare rapidamente un giudizio sulla legge di stabilità, l'esecutivo comunitario ha confermato che un responso giungerà in maggio.

L'esecutivo comunitario si aspetta che «l'economia» prenda velocità nel 2016 e nel 2017, grazie a un rafforzamento della domanda interna». Prevede una crescita dell'1,4% nel 2016 e dell'1,3% nel 2017. Il deficit pubblico, sempre secondo la Commissione, dovrebbe essere rispettivamente del 2,5% e dell'1,5% del prodotto interno lordo. I dati sono peggiori di quelli attesi alla fine dell'anno scorso, quando Bruxelles si aspettava per quest'anno una crescita dell'1,5% e un disavanzo del 2,3%.

Questa batteria di dati giunge mentre la Commissione deve ancora dare il suo giudizio sulla legge di stabilità per quest'anno nella quale il governo Renzi ha rivisto gli obiettivi di bilancio europei e chiesto l'applicazione controversa di una serie di clausole di flessibilità per evitare politiche troppo restrittive in un contesto economico fragile. Nei giorni scorsi, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha chiesto un responso rapido per evitare che l'incertezza mini la ripresa economica. Interpellato sulla richiesta italiana, il commissario agli affari monetari Pierre Moscovici ha approfittato per ricordare la situazione in cui versa l'Italia. Il paese ha già ricevuto flessibilità di bilancio pari allo 0,4% del prodotto interno lordo per via dello sforzo nella modernizzazione dell'economia. Successivamente, in ottobre dell'anno scorso ha chiesto ulteriore margine di flessibilità sul fronte delle riforme, degli investimenti e della crisi dei rifugiati e dell'emergenza terrorismo. «L'Italia è l'unico paese che ha potenzialmente diritto a questi margini di flessibilità - ha detto Moscovici -. Stiamo esaminando la situazione e una decisione è prevista in maggio. Sono in contatto regolare con Pier Carlo Padoan. Si tratta di un dialogo di qualità e aperto. In maggio decideremo nell'ottica di sostenere le riforme, senza contravvenire al Patto di Stabilità e di Crescita». Alla domanda se sia possibile per un paese ottenere flessibilità di bilancio per più anni di fila, Moscovici non ha risposto nel merito.

Le nuove stime Ue
I CONTI ITALIANI

La possibile «deviazione»
Per i conti italiani rischio di deviazione dal pareggio di bilancio: Bruxelles potrebbe chiedere nuove misure

Katinnen
«Interpretazione delle regole è già flessibile, no margini per renderle ancora più flessibili»

Su deficit e debito la lente dell'Europa

Moscovici: «Esame attento delle richieste italiane, prevale il compromesso» - Il «rosso» dello Stato in calo solo dello 0,4%

Stella crescita serve un balzo, non bastano i decimali

La Commissione europea ha pubblicato le sue previsioni economiche per l'Italia. Il deficit pubblico nel 2016 sarà del 2,5% del Pil, nel 2017 scenderà all'1,5%. Il debito pubblico nel 2016 sarà del 130,4% del Pil, nel 2017 scenderà all'129,4%. La crescita del Pil nel 2016 sarà del 1,4%, nel 2017 del 1,3%.

Indicatore	2014	2015	2016	2017
Crescita del Pil	0,5%	0,5%	1,4%	1,3%
Deficit del Pil	2,3%	2,3%	2,5%	1,5%
Debito del Pil	129,4%	130,4%	130,4%	129,4%

Padoan: «Calo del debito confermato da Bruxelles»
E Renzi lavora alla «rete europea» anti-austerità

Per quest'anno previsioni in linea
I nodi nel 2017, primo test il Def

Dalle Regioni
Tol per il quarto del fondo di 10 miliardi

BVLGARI ROMA

DIAGONO MONDRIAN

«Valuteremo - ha risposto il commissario - in funzione delle regole, che tutti conoscete. Sono in dialogo con il governo. Per temperamento () sono convinto che il compromesso sia meglio del confronto () Suggesto di rimanere calmi, sereni, pazienti». Nel contempo, Moscovici - che ha consigliato «reciproca capacità di ascoltarsi e di dialogare» - ha definito «non indifferente» l' ammontare di flessibilità richieste dall' Italia: pari allo 0,8% del Pil nel 2016.

Secondo il vice presidente della Commissione Jyrki Katainen, intervistato da SkyTg 24, «l' interpretazione delle regole è già flessibile e non c' è margine di manovra per renderle ancora più flessibili, perché il Paese stesso si troverebbe in una posizione di debolezza di fronte ai mercati e questo metterebbe a rischio la stabilità (). Le nostre regole sono già molto flessibili e l' Italia ha ne beneficiato di più di altri. Se andassimo troppo oltre con la flessibilità delle regole, non avremmo più regole».

I dati fanno prevedere rischi di procedure per mancato rispetto degli impegni. Il deficit strutturale è previsto nel 2016 all' 1,7% del Pil (1,5% in autunno), rispetto all' 1,0% del 2015. Senza la concessione di flessibilità, il rischio è che i conti italiani mostrino una significativa deviazione sulla strada del pareggio di bilancio, tale da indurre la Commissione a chiedere nuove misure. Il debito, peraltro, è destinato a calare nel 2016 «solo leggermente» (a 132,4% da 132,8) e soprattutto meno di quanto previsto in autunno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BEDA ROMANO

POLITICA 2.0 **Economia** & Società

L'«unione» di convenienza tra **Renzi** e i 5 Stelle e il bluff scoperto di Alfano

Per **Renzi** la carta vincente per portare a casa la legge sulle unioni civili è l'asse con i 5 Stelle. Per questa ragione il testo non si cambia e resta com'è. Ieri il leader Pd, attraverso Debora Serracchiani, ha fatto sapere che non c'è lo stralcio dell'articolo 5, che regola l'adozione del figlio del partner omosessuale e che è il punto di maggiore attrito con Alfano e i cattolici democristiani. Il provvedimento, insomma, arriva al voto della prossima settimana nella versione più vicina a un patto con il Movimento che aveva posto come condizione per il sì il «non impoverimento del testo».

La ragione è la matematica: solo la sponda con i grillini porta al premier i numeri più sicuri per l'approvazione della legge. Innanzitutto perché l'alleanza con i 5 Stelle è quella che garantisce una maggiore compattezza dentro il Pd mentre modificare gli articoli per andare incontro alle richieste di Alfano creerebbe uno strappo a sinistra molto forte. Su questa materia l'alleanza con Ncd fa perdere voti più che guadagnarli mentre la convergenza con i grillini produce l'effetto opposto.

Sono questi i calcoli che fa **Renzi**. Una volta che ha fissato l'obiettivo di intestarsi una vittoria va avanti inseguendo i numeri più che le sintonie politiche. O, come nel caso di Alfano, le alleanze di governo. In fondo è quello che accadde sull'elezione del presidente della Repubblica: ci mise un attimo a strappare il patto del Nazareno con **Berlusconi** e virare verso una soluzione gradita anche alla sinistra del suo partito perché solo la tenuta del Pd gli avrebbe garantito il successo dopo la quarta votazione. In questo passaggio sulle unioni civili, fa lo stesso calcolo su chi gli porta più voti.

Ma prima di preparare le condizioni più favorevoli al patto con i grillini si è messo al sicuro con Ncd. E qui, la mossa di abilità è stata quella di tenersi "in caldo" il rimpasto di Governo per mesi. L'ha tenuto come un "tesoretto" politico e lo ha messo in cassaforte fino a quando ha potuto usarlo nella maniera più conveniente. E cioè una settimana fa, durante il passaggio della legge sulle unioni civili, per ricompensare Alfano e i suoi.

Anche se ieri il ministro dell'Interno ha giudicato «traumatico» questo asse tra Pd e 5 Stelle si sa che è un trauma che non porterà a uno strappo o a una lacerazione nella maggioranza. È chiaro che i recentissimi nuovi ingressi di Ncd al Governo - un ministro e svariati sottosegretari - hanno l'effetto di



una blindatura, di una cura contro il trauma. E dunque le ferite saranno gestite nei modi annunciati, con ricorsi alla Consulta - come hanno fatto 40 **senatori** ieri - o minacciando un referendum abrogativo ma **senza** contraccolpi per l' esecutivo.

Quello di Alfano, in fondo, è un bluff a carte scoperte che però lascia intatto il problema di come una sconfitta verrà metabolizzata.

Solo alla fine della partita si vedrà se uscirà davvero sconfitto. Perché è l' approvazione della stepchild adoption quella che potrebbe dare un colpo davvero duro ai centrisisti. È quello il discrimine, non l' approvazione delle unioni civili su cui ormai anche il cerchio stretto del Pontefice è favorevole. Ed è anche quello l' unico articolo su cui il voto segreto potrebbe ribaltare i numeri in campo. Per **Renzi** non sarebbe una sconfitta se cadesse quell' unico articolo sulle adozioni, l' importante per il premier è soprattutto portare a casa la prima legge che disciplina i diritti delle coppie gay. Una bandiera che gli fa recuperare un profilo di sinistra e che tornerà utile nella campagna per le amministrative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LINA PALMERINI

***l sen.** Fi se ne vanno anche non essendo presenti al voto*

A preoccupare Rondolino è, in particolare, l'incapacità del centrodestra di trovare candidati unitari e competitivi a sindaci nelle grandi città dove si voterà in primavera, per cui i candidati che anche il Pd fatica a trovare con le sue primarie rischiano di andare al ballottaggio con i grillini. Che, per quanto malmessi pure loro, tra i passi di fianco del loro leader, che si è scoperto troppo comico di vocazione e professione, e i passi falsi degli amministratori locali in carica, potrebbero vincere lo stesso per il

Continua --> 75

combinato disposto del voto di protesta e dell' assenteismo.

Ma questo quadro locale potrebbe riproporsi tale e quale a livello nazionale, quando **Renzi** si giocherà la partita della vita nelle elezioni politiche, se non l' avrà già perduta, per una clamorosa imprudenza, nel referendum confermativo d' autunno sulla riforma costituzionale.

* * * Una prova della crisi del centrodestra si trova anche nell' accoglienza ricevuta fra i pur non moltissimi ma pur sempre **sensibili** lettori del Foglio dal gioco telematico in corso da qualche mese, sostitutivo delle primarie ostinatamente rifiutate da **Berlusconi** per individuare il suo successore alla guida di una nuova edizione dello schieramento felicemente improvvisato nel 1994 e riproposto ancora nelle ultime elezioni politiche, quelle del 2013.

Ma anche nel turno regionale dell' anno scorso. È curioso che in testa alla corsa aperta e gestita dal Foglio si siano collocati la non certo conosciutissima Serena Sileoni, vice direttrice dell' Istituto di studi liberali Bruno Leoni, il meno sconosciuto ma pur sempre periferico sindaco di Perugia Andrea Romizi, che l' anno scorso però fece rischiare al Pd la perdita della regione rossa dell' Umbria, e il vice direttore del Giornale Nicola Porro. Che è anche il conduttore televisivo di Virus, di Rai2, preferito da **Renzi** ai salotti televisivi della sinistra trovandovi meno veleno e pregiudizio.

Diversamente da chi lo ha premiato con la posta elettronica, Porro ha preso così poco sul serio se stesso e il centrodestra da avere detto a Marianna Rizzini, in una divertente ma non paradossale intervista, che non si può pensare di sconfiggere **Renzi senza** avere «il coraggio di dargli ragione». «Tutta una serie di politiche **renziane** sono sacrosante, e tu devi dirglielo», ha insistito procurando probabilmente un travaso di bile a Renato Brunetta, se lo ha letto.

Arresosi infine anche al gioco di immaginarsi a Palazzo Chigi, Porro si è scelto come ministro degli Esteri **Berlusconi**, che in effetti se ne intende, togliendogli però il diritto di scegliersi a sua volta e a suo modo i sottosegretari.

E come sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha pescato dal mazzo il tanto discusso Luigi Bisignani. Ma solo per togliersi il gusto di confinarlo in un ufficio sulla Tiburtina, dalle parti peraltro di Rebibbia, dove occuparsi prevalentemente, non di nomine ed altre specialità note di Bisignani, ma di trattative sindacali con Susanna Camusso. Da sola, penso, **senza** l' incontenibile parolaio rosso Maurizio Landini, direbbe Giampaolo Pansa evocando il suo Fausto Bertinotti.

FRANCESCO DAMATO

Berlusconi a Milano strappa il sì di Parisi "A Roma? Marchini"

Ma il manager vuol prima mettere al sicuro la sua azienda Il Cavaliere agli alleati: in ritardo anche nella capitale

MILANO. Stefano Parisi tentato dal sì alla candidatura a sindaco di Milano per il centrodestra.

«La politica è sempre stata la mia passione, però mi occorre tempo per mettere al sicuro la mia azienda» è la confidenza fatta ad alcuni amici dal patron di Chili, broadcaster che fornisce film e video. Da mesi Parisi è corteggiato da Berlusconi e Salvini. «Se vincessi a Milano - questa la prospettiva che lo attrae cambierebbe lo scenario di una partita che diventerebbe nazionale». Silvio Berlusconi si mostra già sicuro della risposta, tanto da dire al telefono a Matteo Salvini e Giorgia Meloni: «Non possiamo perdere altro tempo. Su Milano ho convinto Parisi, ma anche su Roma dobbiamo stringere. Dovete accettare Marchini». I due però nicchiano. Parisi, invece, l'ex enfant prodige che ha iniziato la carriera all'Ufficio studi Cgil, riflette. La sua finora è stata una "irresistibile ascesa" che lo ha portato a Palazzo Chigi con i governi Amato, Ciampi e Berlusconi. Poi in Confindustria come direttore generale con Antonio D'Amato, e al Comune di Milano come city manager di Gabriele Albertini. Prima dell'avventura imprenditoriale con Fastweb e con Chili, l'ultima creatura.

Ora pensa alla politica. Sa che una sua candidatura, se sommata alla possibile vittoria di Giuseppe Sala alle primarie del centrosinistra e alla corsa dell'ex banchiere e ministro Corrado Passera già in campo, trasformerebbe la partita del dopo-Pisapia in una competizione fra manager. Una sfida ghiotta per Parisi, nella quale l'obiettivo sarebbe riportare alle urne gli elettori moderati che nel 2011 votarono le urne o votarono addirittura Pisapia decretando la sconfitta della Moratti.

Una sfida "fattibile" soprattutto se Sala non stravincesse le primarie e la sinistra extra-Pd dovesse presentare un suo candidato a giugno. Parisi in quel caso ritiene realistico arrivare al ballottaggio. Sperando negli elettori del M5S, che ha candidato la semiconosciuta Patrizia Bedori, e in quelli di Passera, che ha scelto come slogan "Basta con la sinistra".

Berlusconi è convinto che il piano andrà in porto. Chi ha sentito Parisi assicura però che il manager rifiuterebbe, se il centrodestra volesse da lui un sì immediato. «Manovra a specchio» l'hanno definita l'

Il centrodestra

Berlusconi a Milano strappa il sì di Parisi "A Roma? Marchini"

Ma il manager vuol prima mettere al sicuro la sua azienda Il Cavaliere agli alleati: in ritardo anche nella capitale



DESAI MONTARI
Stefano Parisi tentato dal sì alla candidatura a sindaco di Milano per il centrodestra. «La politica è sempre stata la mia passione, però mi occorre tempo per mettere al sicuro la mia azienda» è la confidenza fatta ad alcuni amici dal patron di Chili, broadcaster che fornisce film e video. Da mesi Parisi è corteggiato da Berlusconi e Salvini. «Se vincessi a Milano - questa la prospettiva che lo attrae cambierebbe lo scenario di una partita che diventerebbe nazionale». Silvio Berlusconi si mostra già sicuro della risposta, tanto da dire al telefono a Matteo Salvini e Giorgia Meloni: «Non possiamo perdere altro tempo. Su Milano ho convinto Parisi, ma anche su Roma dobbiamo stringere. Dovete accettare Marchini». I due però nicchiano. Parisi, invece, l'ex enfant prodige che ha iniziato la carriera all'Ufficio studi Cgil, riflette. La sua finora è stata una "irresistibile ascesa" che lo ha portato a Palazzo Chigi con i governi Amato, Ciampi e Berlusconi. Poi in Confindustria come direttore generale con Antonio D'Amato, e al Comune di Milano come city manager di Gabriele Albertini. Prima dell'avventura imprenditoriale con Fastweb e con Chili, l'ultima creatura.

IL SEGRETIARIO REGIONALE CONTRADDIZIONE GUERIN VERIFICA ISCRITTO PER ISCRITTO

Pd, in Sicilia alt al tesseramento per il fantasma Cuffaro

Il segretario regionale del Pd in Sicilia, Giovanni Cuffaro, ha annunciato che non si iscriverà al partito. Cuffaro, che ha fondato il partito, ha deciso di non iscriversi al Pd, ma di rimanere indipendente. Cuffaro ha fondato il partito, ha deciso di non iscriversi al Pd, ma di rimanere indipendente. Cuffaro ha fondato il partito, ha deciso di non iscriversi al Pd, ma di rimanere indipendente.

"La destra può ricostruirsi, ma senza leader non vince"

FAMIGLIA E IMMIGRATI
Sono i temi giusti per raggiungere la parità degli elettori, manca una guida moderata

L'atteggiamento verso l'Ucraina divide più
Legge e Forza Italia
Repubblica compreso il loro appoggio

LA SINISTRA
L'Ucraina è un paese di frontiera, non è un paese di guerra. L'Ucraina è un paese di frontiera, non è un paese di guerra. L'Ucraina è un paese di frontiera, non è un paese di guerra.

ex Cavaliere, Salvini e Meloni quando si sono visti domenica. Cioè annunciare il candidato subito dopo quello del centrosinistra.

Parisi dice di aver bisogno di tempo. Per trovare nuovi investitori e garantire una "transizione" tranquilla alla sua azienda. Berlusconi ha affidato il dossier a Bruno Ermolli. Quello della cordata nel 2008 per Alitalia.

Altri, però, sostengono sia solo pretattica. L'annuncio sarebbe imminente.

La questione tempo infatti non è irrilevante. Parisi è conosciuto nell'**ambiente** imprenditoriale e finanziario, ma non è popolare tra i milanesi. Sala, al contrario, oltre alla ribalta di Expo 2015 si è già fatto conoscere girando i quartieri durante la campagna per le primarie. Ecco perché, per dirla con la coordinatrice lombarda azzurra Maristella Gelmini, «resta tutto appeso a un filo». Il centrodestra non vuole dover ripartire da zero un'altra volta. Il direttore del Giornale Alessandro Sallusti si è già chiamato fuori. Resterebbe Maurizio Lupi, ma non piace alla Lega perché non rinnega Alfano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il Cavaliere ha affidato il dossier al suo fedelissimo Bruno Ermolli Il patron di Chili: voglio provarci, la politica è sempre stata la mia passione EX PREMIER Silvio Berlusconi, ragiona sulle candidature di Forza Italia in vista delle amministrative.

Nella foto piccola, Stefano Parisi: potrebbe essere il nome del centrodestra per le Comunali di Milano.

ANDREA MONTANARI

Imprese. Indicato da Piccola Industria

Boccia candidato alla presidenza di Confindustria

ROMA La Piccola industria ha indicato Vincenzo Boccia come successore di Giorgio Squinzi alla presidenza di Confindustria. Il nome è emerso in base ad una riflessione sul profilo che dovrà avere il prossimo presidente e sulle priorità della confederazione per i futuri quattro anni. Un identikit che il Comitato di presidenza Piccola industria ha condiviso ieri nella riunione del Consiglio centrale allargato a tutti i presidenti e segretari della Piccola industria del **territorio** e che la Piccola ha riconosciuto nella persona di Vincenzo Boccia, al quale è stato chiesto di ufficializzare la candidatura. L'annuncio è stato accolto da un lungo applauso dagli oltre 120 partecipanti all'incontro.

Nella riunione di ieri si è trovata una sintonia su priorità e temi che riguardano il futuro della confederazione, delineando uno specifico profilo del candidato. Identità, meritocrazia, leadership, responsabilità sociale, etica d'impresa sono i valori che, come è scritto nel comunicato, devono caratterizzare il sistema Confindustria, nella convinzione che, anche alla luce del crescente ruolo di proposta di cui Piccola industria è stata portatrice in questi anni, vi siano oggi i giusti presupposti per un candidato della Piccola.

Il profilo delineato è quello di un industriale manifatturiero, autorevole e indipendente, carismatico e di comprovata attitudine alla leadership, di lunga militanza associativa, con un'approfondita conoscenza del sistema e della tecnostuttura. Una personalità caratterizzata da una forte attitudine alla delega, all'ascolto dei **territori**, alla sintesi delle diverse sensibilità, con grandi capacità comunicative. Profilo che la Piccola, appunto, riconosce in Boccia. L'imprenditore salernitano è ad dell'azienda di famiglia, la Arti grafiche Boccia, nata più di 50 anni fa, specializzata nel segmento grafico-industriale (stampa periodici, quotidiani, stampati per Gdo ecc). La sede principale è a Salerno, ha uffici in Francia, Germania, Danimarca e Libano. In Confindustria, tra le varie cariche, Boccia è stato presidente dei Giovani della Campania; è diventato presidente della Piccola nel 2009, con Emma Marcegaglia. Con Giorgio Squinzi è rimasto nel sistema con l'incarico di presidente del Comitato tecnico credito e finanza. Inoltre è membro del consiglio generale Aifi.

L'iter per il nuovo presidente prevede che le autocandidature arrivino ai tre saggi entro il 15 febbraio. Nei giorni successivi, le candidature saranno vidimate e dal 22 febbraio si avvieranno le consultazioni. Nel consiglio generale del 17 marzo i candidati ammessi presenteranno i programmi e il 31 marzo si voterà il presidente designato. Nel consiglio generale del 28 aprile si voterà la squadra. Il 25 maggio



avverrà l' elezione nell' assemblea privata di Confindustria e il 26 il nuovo presidente terrà il primo discorso pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

NICOLETTA PICCHIO

L' ANALISI

Le tre gambe necessarie per sostenere la ripartenza

Oggi nelle aziende italiane ci sono meno macchine utensili installate rispetto a una decina di anni fa e quelle che ci sono hanno un tasso di obsolescenza elevato. Per capirci, utilizzando un esempio con la cucina che va tanto di moda, è come se nei ristoranti italiani in dieci anni fosse diminuito il numero di forni e piani di cottura e quelli presenti fossero ormai superati. È chiaro che ne risentirebbero qualità e numero dei pasti serviti. La situazione delle macchine utensili e, per osmosi, del manifatturiero cui sono in parte destinate (circa un terzo del totale, visto che il settore è decisamente internazionalizzato) non è frutto di scarsa lungimiranza delle imprese restie a innovare e ad ammodernare, bensì è conseguenza della pesante crisi scaturita 8-9 anni fa e che ancora oggi fa sentire - a macchia di leopardo tra i settori e i **territori** - i suoi effetti.

In questi anni la meccanica in generale e le macchine utensili in particolare si sono salvate e ci hanno salvato grazie alle esportazioni, dimostrando una capacità di competere inversamente proporzionale alla capacità del Paese di fare sistema e sostenere il manifatturiero. Oggi, però, assistiamo a una possibile inversione di tendenza: come dimostrano gli ultimi dati sugli ordini (che si tramuteranno in vendite nei prossimi sei mesi) diffusi da Ucimu, a fronte di una frenata oltreconfine si registra una ritrovata vitalità sul mercato interno. L' indice degli ordini interni del quarto trimestre 2015 è il più elevato dal secondo trimestre 2008. E questa è decisamente una buona notizia, anche perché la risalita ha interessato l' intero 2014 e metà 2013. La notizia meno buona (ma solo in parte) è che per ritornare ai livelli pre-crisi occorre compiere ancora quasi altrettanta strada rispetto a quella percorsa fino a ora. La notizia non è così negativa come potrebbe sembrare: significa che le imprese hanno ampie potenzialità per bilanciare almeno in parte una eventuale prolungata frenata dell' export e quindi i margini di crescita sono grandi. La voglia e probabilmente anche la necessità di investire in nuovi macchinari da parte delle aziende italiane c' è. Ecco che sarebbe determinante - in un momento potenzialmente propizio come questo - che il governo ascoltasse l' appello lanciato da Ucimu e Confindustria il 27 gennaio scorso per favorire la "rottamazione" dei vecchi macchinari (meno competitivi e meno efficienti). Sabatini bis e super ammortamento sono due misure fondamentali per il supporto del sistema produttivo, ma senza la terza gamba rappresentata da una misura a sostegno del ricambio generazionale dei macchinari, la ripresa rischia di restare traballante.

carloandrea.finotto@ilssole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.



CARLO ANDREA FINOTTO

Internazionalizzazione. Con Montenegro e Albania

Pmi, programma-ponte tra Adriatico e Jonio

La Commissione europea ha adottato un programma di cooperazione transfrontaliera per l'Italia, il Montenegro e l'Albania, del valore di quasi 93 milioni di euro, di cui quasi 79 provenienti dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dallo Strumento di assistenza preadesione (Ipa).

In linea con la strategia dell'Ue per la regione adriatica e ionica, il programma si concentra su cinque priorità. In primo luogo sul rafforzamento della cooperazione transfrontaliera e della competitività delle Pmi: sarà fornito sostegno alle piccole imprese locali per contribuire alla loro internazionalizzazione e sviluppare mercati transfrontalieri. A seguire, una gestione intelligente del patrimonio naturale e culturale della regione frontiera: nell'ambito di questa priorità, il programma investirà nello sviluppo di attività turistiche rispettose dell'**ambiente** e in nuovi prodotti e servizi culturali.

La terza priorità riguarda la protezione dell'**ambiente**, gestione dei rischi e strategia per la riduzione delle emissioni di carbonio: gli investimenti dell'Ue sosterranno un approccio strategico e transfrontaliero in materia di paesaggi acquatici, pratiche e strumenti innovativi per ridurre le emissioni di carbonio e migliore efficienza energetica negli edifici pubblici. E per finire: miglioramento della connettività transfrontaliera e promozione di sistemi di trasporto sostenibili e assistenza tecnica per garantire la corretta ed efficace attuazione del programma.

La direzione generale della Politica regionale e urbana (Dg Regio) gestisce attualmente dieci programmi di cooperazione transfrontaliera, che riuniscono un Stato membro con uno o più Paesi candidati e potenziali candidati.

Ogni programma di cooperazione transfrontaliera Ipa è istituito con un pari contributo del Fondo europeo di sviluppo regionale e dei fondi dello strumento di assistenza preadesione. La Dg Regio lavora in stretta collaborazione con la direzione generale della Politica di vicinato e dei negoziati di allargamento (Dg Near): la Dg Near gestisce i programmi di cooperazione transfrontaliera dell'Ipa (strumento di assistenza preadesione) alle frontiere tra i Paesi dei Balcani occidentali, mentre la Dg Regio gestisce i programmi alle frontiere tra gli Stati membri e i Paesi candidati e potenziali candidati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Bene il jobs act ma su scuola, giustizia e sud siamo indietro

Anche lo stile di leadership del premier di questa volta ha un suo tratto politico: una cultura del «fare» e non solo del «dire». Il suo è un governo delle «piccole vittorie» per rilanciare la fiducia.

© 2006 Blackwell Publishing Ltd, *Journal of Internal Medicine* 260: 103–110

Sforzi
L'auspicio è che il dibattito non si fermi né alle sigle né alle soglie del laboratorio

Barbuto, Yoram Gutgeld, Rossella Orlandi. Tutto bene? Non proprio. Se il tweet di fine anno riflette la realtà di alcuni importanti successi, esagera il merito di altre riforme.

In primis la «buona scuola». Gli italiani non ne hanno un'opinione molto positiva e lo hanno dichiarato in un sondaggio pubblicato a settembre 2015 su questo quotidiano. Hanno ragione perché la riforma si è preoccupata più degli insegnanti precari che di migliorare la qualità dell'insegnamento ai «clienti» della scuola, gli studenti.

L'idea di fare nascere la tanto anelata meritocrazia nella scuola con una «autovalutazione» senza riscontri esterni, non è ritenuta efficace da nessuno eccetto che dagli stessi insegnanti (e neanche da tutti).

Il tweet di fine anno del premier descrive anche la riduzione del numero di nuove cause del 10-15% come un successo della riforma della giustizia civile. Ma se non si affronta il problema del mastodontico arretrato agendo sulla meritocrazia dei tribunali italiani, non si risolverà un problema essenziale per il rilancio della nostra economia.

Gli stessi dubbi esistono sulla riforma della PA, che a parte il licenziamento di 100 «fannulloni» sembra lontana dal garantire una vera meritocrazia per la classe dirigente, che è il presupposto per qualunque risultato un po' serio. E se la spending review sembra avviata molto meglio di tutte quelle avviate dai governi precedenti, non è accompagnata da più chiarezza e trasparenza sui costi dello Stato. E molte delle liberalizzazioni-regolazioni nei servizi privati (assicurazioni, farmacie, distribuzione ecc...) sono ancora al palo per la opposizione delle solite lobby.

La sensazione è il premier non abbia voluto affrontare il problema di petto. L'altra preoccupazione è che abbia raggiunto i limiti delle politiche che riesce a impostare a Palazzo Chigi da solo e con le persone di cui si fida o con brillanti consulenti esterni, senza una squadra di governo di grande livello.

È possibile che Matteo Renzi possa continuare ancora per un po' così: nei prossimi tre anni le tasse scenderanno di ulteriori 30-35 miliardi e se così fosse le imprese italiane, soprattutto quelle manifatturiere, saranno tra quelle che pagheranno meno tasse e forse ricominceranno a investire.

Per questo, nel 2016 l'Italia è prevista crescere poco meno della Germania.

Ma per diventare la «locomotiva d'Europa» è anche fondamentale che aumenti la produttività a medio termine della nostra economia di servizi - **ambiente** - trattamento rifiuti, acqua, turismo al sud, commercio, banche, assicurazioni, trasporti locali, magari attraendo quegli investimenti dall'estero che stentano a decollare. E sarà l'economia di servizi del Sud a doverne beneficiare maggiormente, altrimenti continuerà l'«Italia a due velocità». La riforma del Senato crea, un po' in sordina, le premesse per farlo, e deve essere ancora approvata ed attuata, ma senza le altre riforme di cui sopra non succederà granché, soprattutto al Sud. Senza legalità e con risultati ai test Pisa a livello della Bulgaria, il Sud non decollerà.

Il rischio è che, col tempo, i tweet di un premier che avuto un grande successo nei primi due anni del suo mandato, diventeranno sempre più populistici come quello del «bonus cultura» per i giovani.

Meritocrazia.corriere.it.

ROGER ABRAVANEL